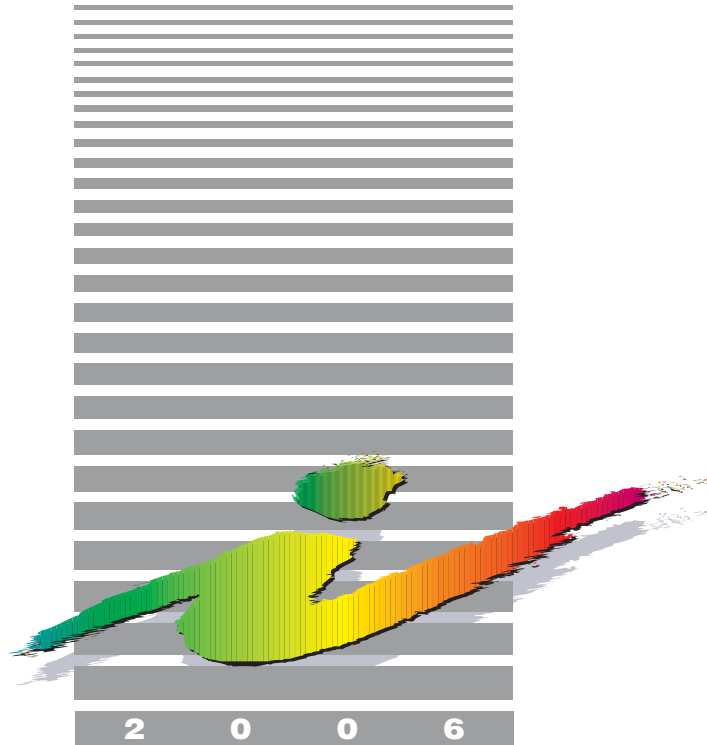




SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA



Settore
Famiglia e società

La mobilità sociale

*Indagine multiscopo sulle famiglie
"Famiglia e soggetti sociali"
Anno 2003*

Contiene cd-rom



I settori

AMBIENTE E TERRITORIO		<i>Ambiente, territorio, climatologia</i>
POPOLAZIONE		<i>Popolazione, matrimoni, nascite, decessi, flussi migratori</i>
SANITÀ E PREVIDENZA		<i>Sanità, cause di morte, assistenza, previdenza sociale</i>
CULTURA		<i>Istruzione, cultura, elezioni, musei e istituzioni similari</i>
FAMIGLIA E SOCIETÀ		<i>Comportamenti delle famiglie (salute, letture, consumi, etc.)</i>
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE		<i>Amministrazioni pubbliche, conti delle amministrazioni locali</i>
GIUSTIZIA		<i>Giustizia civile e penale, criminalità</i>
CONTI NAZIONALI		<i>Conti economici nazionali e territoriali</i>
LAVORO		<i>Occupati, disoccupati, conflitti di lavoro, retribuzioni</i>
PREZZI		<i>Indici dei prezzi alla produzione e al consumo</i>
AGRICOLTURA		<i>Agricoltura, zootecnia, foreste, caccia e pesca</i>
INDUSTRIA		<i>Industria in senso stretto, attività edilizia, opere pubbliche</i>
SERVIZI		<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito</i>
COMMERCIO ESTERO		<i>Importazioni ed esportazioni per settore e Paese</i>

Alla produzione editoriale collocata nei 14 settori si affiancano le pubblicazioni periodiche dell'Istituto: Annuario statistico italiano, Bollettino mensile di statistica e Compendio statistico italiano. Il Rapporto annuale dell'Istat viene inviato a tutti gli abbonati anche ad un solo settore.



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Settore
Famiglia e società

La mobilità sociale

*Indagine multiscopo sulle famiglie
"Famiglia e soggetti sociali"
Anno 2003*

A cura di: Romina Fraboni

Per chiarimenti sul contenuto
della pubblicazione rivolgersi a:
Istat - Servizio Struttura e dinamica sociale
Tel. 06 46734605
e-mail: fraboni@istat.it

La mobilità sociale

*Indagine multiscopo sulle famiglie
"Famiglia e soggetti sociali"
Anno 2003*

Informazioni n. 22 - 2006

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 – Roma

Coordinamento:
Servizio produzione editoriale
Via Tuscolana, 1788 – Roma

*Prestampa e realizzazione del volume
in formato elettronico:* Letizia Petricone

Stampa:
C.S.R. Centro stampa e riproduzione s.r.l.
Via Pietralata, 157 – 00158 Roma

Si autorizza la riproduzione a fini non
commerciali e con citazione della fonte

Indice

Premessa	Pag. 7
Avvertenze	” 9
1. Che cos'è la mobilità sociale	” 11
2. Mobilità assoluta	” 13
3. Mobilità intergenerazionale	” 23
4. Mobilità intragenerazionale	” 31
5. Tipologie di mobilità sociale	” 39
6. Mobilità relativa	” 47
Strategia di campionamento e livello di precisione dei risultati	” 51
Indicatori di qualità	” 65
Glossario	” 73
Indice dei dati statistici	” 75
Indice dei dati statistici su cd-rom	” 79
Appendice. Il modello di rilevazione	” 83

Premessa

A partire dal 1993 l'Istat ha avviato il nuovo corso delle Indagini multiscopo sulle famiglie. Ogni anno, all'indagine "Aspetti della vita quotidiana" si affiancano un'indagine a cadenza quinquennale, che approfondisce tematiche particolari, e un'indagine trimestrale su "Viaggi e vacanze" (Prospetto 1).

Nel novembre del 2003 è stata la volta dell'indagine "Famiglia e soggetti sociali". Tra i principali contenuti informativi si devono ricordare: le strutture familiari e i pendolari della famiglia; le reti di parentela, le reti di aiuto informale e gli aiuti ricevuti in occasione di eventi critici; la vita di coppia e le nozze, l'uscita dalla famiglia di origine e il ciclo di vita; la permanenza dei giovani adulti in famiglia; le carriere lavorative e la mobilità sociale.

Il campione dell'indagine è a due stadi con stratificazione delle unità di primo stadio (comuni). Sono state raggiunte 19.227 famiglie, per un totale di 49.451 individui. Per una parte dei quesiti, le informazioni sono state raccolte per intervista diretta. Nei casi in cui l'individuo, per qualsiasi motivo, non sia stato disponibile all'intervista, le informazioni sono state fornite da un altro componente la famiglia. Per una serie di quesiti è stata invece prevista l'autocompilazione diretta del questionario da parte del rispondente. Alcune anticipazioni dei risultati sono state già pubblicate nell'edizione 2006 del *Rapporto annuale* dell'Istat.

Il presente volume costituisce il terzo di una serie di pubblicazioni che hanno raccolto tematicamente tutte le informazioni tratte dall'indagine. In particolare, nella Collana Informazioni, sono già usciti i seguenti volumi: *Strutture familiari e opinioni su famiglia e figli e, La vita di coppia*.

Si noti, infine, che nel presente volume, oltre all'indagine "Famiglia e soggetti sociali" del 2003 si riportano, per confronto storico, anche dati relativi all'edizione 1998 della stessa indagine.

Prospetto 1 - Sistema di indagini sociali multiscopo

TITOLO DELL'INDAGINE	Cadenza	Anni di rilevazione
Aspetti della vita quotidiana	annuale	dal 1993 al 2003
Viaggi e vacanze	trimestrale	dal 1997 al 2004
Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari	quinquennale	1994, 2000 (a), 2005 (b)
I cittadini e il tempo libero (c)	quinquennale	1995, 2000
Sicurezza dei cittadini	quinquennale	1998(d), 2002
Famiglia e soggetti sociali (e)	quinquennale	1998, 2003
Uso del tempo	quinquennale	1989(f), 2003(g)

(a) L'indagine è stata effettuata a cavallo tra il 1999 e il 2000.

(b) L'indagine è stata effettuata a cavallo tra il 2004 e il 2005.

(c) Nel 1995 l'indagine era denominata "Tempo libero e cultura".

(d) L'indagine è stata effettuata a cavallo tra il 1997 e il 1998.

(e) Nel 1998 l'indagine era denominata "Famiglia, soggetti sociali e condizione dell'infanzia".

(f) L'indagine è stata effettuata a cavallo tra il 1988 e il 1989.

(g) L'indagine è stata effettuata a cavallo tra il 2002 e il 2003.

*Hanno collaborato: Rita Miniucchi, Elena Nanni (coordinamento organizzativo)
Emilia Arcaleni, Elena Donati, Eleonora Meli, Letizia Valdoni, Barbara Baldazzi, Marco Grisoli,
Valentina Gualtieri (parte informatica ed elaborazione delle tavole statistiche)
Elena Donati (editing del volume e delle tavole per il cd-rom, predisposizione della versione on line
del volume)*

Avvertenze

Per ciò che concerne i prospetti e le tavole, si precisa che i valori assoluti sono espressi in migliaia; inoltre, i totali possono non quadrare per effetto di arrotondamento. Le percentuali e i quozienti, essendo calcolati sui dati assoluti prima dell'arrotondamento, possono non coincidere con i risultati che si ottengono elaborando i dati in migliaia. In generale i quozienti sono espressi per 100 persone o per 100 famiglie, salvo diversa indicazione.

Nei prospetti e nelle tavole l'assenza di valori numerici in una riga o in una colonna di dati è segnalata attraverso i seguenti segni convenzionali:

Linea (-): indica che il fenomeno non esiste oppure che il fenomeno esiste e viene rilevato ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini (...): indicano che il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione

Due puntini (..): sono utilizzati per i dati in percentuale ed indicano i numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

Nell'appendice riguardante il modello di rilevazione sono pubblicati solo le sezioni relative al presente volume.

Si ricorda, infine, che i risultati riguardano la popolazione residente al netto dei membri permanenti delle convivenze, poiché si tratta di un'indagine campionaria effettuata presso le famiglie campione che rappresentano le unità di rilevazione.

Le **ripartizioni geografiche** costituiscono una suddivisione geografica del territorio e sono così articolate:

- **Nord** comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria (Nord-ovest);
Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna (Nord-est);
- **Centro** comprende: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- **Mezzogiorno** comprende: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria (Sud);
Sicilia, Sardegna (Isole).

1. Che cos'è la mobilità sociale

La mobilità sociale è il processo che, in una data società, consente agli individui di muoversi tra posizioni sociali diverse¹. Tale processo è influenzato da una serie di meccanismi che tendono a riprodurre sui destini individuali lo squilibrio delle posizioni di partenza. In misura più o meno marcata, infatti, i figli ereditano i vantaggi e gli svantaggi associati alle posizioni occupazionali dei loro padri.

Le indagini sulla mobilità sociale condotte in molti dei paesi sviluppati concordano sia nel segnalare sensibili disuguaglianze in tema di risorse e di opportunità sia nel mostrare la forza della relazione tra istruzione e mobilità. In Danimarca, Finlandia e Canada, ad esempio, le possibilità di mobilità sono maggiori rispetto a quelle che si osservano in paesi come Stati Uniti d'America e Regno Unito. L'origine sociale è ancora un fattore discriminante, che condiziona il grado di istruzione raggiunto dagli individui; d'altra parte, il titolo di studio è un fattore determinante per l'acquisizione delle posizioni occupazionali. L'istruzione, dunque, gioca un ruolo importante nella collocazione degli individui nel sistema della stratificazione sociale: garantire eguali opportunità d'accesso può ridurre la riproduzione delle disuguaglianze sociali, ossia degli svantaggi che i figli ereditano dalle posizioni occupazionali dei loro padri.

I dati tratti dalle indagini comparative rivelano anche un andamento convergente per ciò che riguarda il tasso di mobilità assoluta, vale a dire la quota di figli che hanno raggiunto una classe occupazionale diversa da quella dei loro padri. Nondimeno, da paese a paese differisce il livello di mobilità relativa, che è una misura dell'effettivo grado di fluidità sociale. Francia, Germania, Irlanda e Italia sono paesi con bassi livelli di fluidità sociale; al contrario, Norvegia, Paesi Bassi e Svezia mostrano minori disuguaglianze in termini di opportunità di accesso.

Per quanto concerne l'Italia, la popolazione di riferimento per l'analisi della mobilità sociale è costituita dagli individui occupati di 18 anni e più. Sulla base delle loro posizioni occupazionali e delle posizioni occupazionali dei loro padri, quando gli intervistati avevano 14 anni, è possibile definire sia la classe sociale di destinazione sia la classe sociale di origine degli individui.

La classificazione utilizzata prevede che le posizioni occupazionali siano raggruppate nelle seguenti sei categorie: borghesia, che comprende gli imprenditori con almeno 7 dipendenti, i liberi professionisti e i dirigenti; classe media impiegatizia, formata dai lavoratori dipendenti a vari livelli di qualificazione (come gli insegnanti di scuola materna, elementare, media inferiore e superiore, gli impiegati di concetto, gli impiegati esecutivi, i tecnici specializzati); piccola borghesia urbana, che include i piccoli imprenditori con al più 6 dipendenti, i lavoratori indipendenti dei settori delle costruzioni, dell'industria, del commercio e dei servizi e i lavoratori "atipici" (collaboratori coordinati e continuativi e prestatori d'opera occasionali); piccola borghesia agricola, che comprende i proprietari delle piccole imprese, i lavoratori indipendenti e gli "atipici" operanti nel settore primario (agricoltura, caccia, pesca); classe operaia urbana, formata dai lavoratori dipendenti a qualsiasi livello di qualificazione (dai capi operai agli apprendisti, ai lavoranti a domicilio per conto di imprese), occupati nei settori delle costruzioni, dell'industria, del commercio e dei servizi; classe operaia agricola, che comprende i lavoratori dipendenti occupati nel settore primario.

Ponendo a confronto la classe sociale di origine degli intervistati con la classe sociale di destinazione si ottiene il tasso di mobilità assoluta, cioè la quota di figli che hanno raggiunto una classe diversa da quella dei loro padri. Il tasso di mobilità assoluta misura il cambiamento di classe occupazionale da una generazione all'altra (cfr. Capitolo 2).

Tuttavia, al momento della rilevazione, i figli considerati hanno età diverse; inoltre, un individuo, nel corso

Il capitolo è stato redatto da Romina Fraboni.

¹ Per le definizioni, i concetti e le metodologie impiegati in questo volume, si è fatto ampiamente riferimento a Cobalti, A., e A. Schizzerotto. *La mobilità sociale in Italia*. Bologna: il Mulino, 1994; Pisati, M. *La mobilità sociale*. Bologna: il Mulino, 2000; Ballarino, G., e A. Cobalti. *Mobilità sociale*. Roma: Carocci, 2003. Per i confronti internazionali, si veda Breen, R. *Social mobility in Europe*. Oxford: Oxford University Press, 2004; Blanden, Jo, Paul Gregg, e Stephen Machin. *Intergenerational mobility in Europe and North America*. London: Cep, 2005. <http://cep.lse.ac.uk/about/news/IntergenerationalMobility.pdf>.

della propria carriera lavorativa, può avere sperimentato più passaggi da una posizione occupazionale a un'altra. Per rendere comparabili le destinazioni sociali di individui che sono entrati nel mondo del lavoro in epoche differenti, si ricorre, pertanto, alla mobilità intergenerazionale. Essa pone a confronto la posizione occupazionale al primo lavoro con la classe sociale dei loro padri (cfr. Capitolo 3).

La mobilità intragenerazionale, invece, pone in evidenza i percorsi degli individui nel corso della loro vita lavorativa. In questo caso, la classe sociale di origine e quella di destinazione sono rappresentate, rispettivamente, dalla classe occupazionale al primo lavoro e dalla classe occupazionale al momento dell'intervista (cfr. Capitolo 4).

I percorsi che le persone seguono per raggiungere una determinata destinazione possono anche essere analizzati considerando congiuntamente la classe sociale di origine, quella degli individui alla prima occupazione e quella di destinazione. Queste tre informazioni permettono di integrare l'analisi della mobilità intergenerazionale con quella della mobilità intragenerazionale e di individuare cinque diverse traiettorie sociali, ossia delle "tipologie di mobilità sociale" (cfr. Capitolo 5).

L'analisi del processo di mobilità non può limitarsi a considerare la mobilità assoluta, poiché tale misura non elimina gli effetti strutturali esercitati nel tempo dai mutamenti avvenuti nel sistema occupazionale. In realtà, per stabilire se una società assicura pari opportunità a tutti i suoi membri è necessario considerare l'ampiezza delle associazioni che intercorrono tra classe sociale del padre e classe di destinazione del figlio al netto degli effetti strutturali. Si deve ricorrere, cioè, all'analisi della mobilità relativa, che consiste nel confronto sistematico delle probabilità di raggiungere una data destinazione, anziché un'altra ad essa alternativa, da parte di individui provenienti da due classi diverse (cfr. Capitolo 6).

2. Mobilità assoluta

In Italia, nel 2003, gli occupati di 18 anni e più ammontano a circa 20 milioni 100 mila. Il tasso di mobilità assoluta, cioè la quota di figli che hanno raggiunto una classe sociale diversa da quella dei loro padri, risulta pari al 63,6 per cento ed è maggiore per le donne (il 66,5 per cento, contro il 61,6 per cento per gli uomini). Rispetto al 1998, il tasso di mobilità assoluta, che era pari al 62 per cento (il 60,3 per cento tra gli uomini e il 64,9 per cento tra le donne), presenta un lieve incremento (Prospetto 2.1).

Prospetto 2.1 – Occupati di 18 anni e più che hanno cambiato classe occupazionale attuale rispetto alla classe occupazionale del padre (a) per sesso – Anni 1998 e 2003 (per 100 occupati dello stesso sesso con padre della stessa classe occupazionale)

ANNI	Classe occupazionale attuale						Totale
	Borghesia	Classe media impiegatizia	Piccola borghesia urbana	Piccola borghesia agricola	Classe operaia urbana	Classe operaia agricola	
MASCHI							
1998	55,0	54,7	60,8	74,8	51,5	91,1	60,3
2003	59,7	59,0	63,7	82,1	50,7	91,4	61,6
FEMMINE							
1998	76,3	31,5	77,2	86,5	63,9	85,3	64,9
2003	74,8	40,4	78,6	89,6	63,6	87,1	66,5
TOTALE							
1998	63,1	45,4	66,9	78,6	56,1	89,3	62,0
2003	66,0	50,6	69,6	84,5	55,6	89,9	63,6

(a) Si fa riferimento alla condizione del padre quando la persona occupata considerata (figlio/a) aveva 14 anni.

Il maggior livello di mobilità femminile non si traduce in una minore influenza dell'origine sociale sui destini occupazionali delle donne. In realtà, le differenze di genere sono largamente spiegate dalla diversa struttura dell'occupazione e, specificamente, dal maggior peso della componente impiegatizia tra le occupate, pari al 45,3 per cento, rispetto al 24 per cento tra gli uomini (Tavola 2.1).

Il tasso di mobilità assoluta varia in maniera sensibile sia secondo la classe sociale di origine, sia secondo il sesso. È massimo per i figli degli operai agricoli: essi modificano la propria posizione occupazionale nell'89,9 per cento dei casi. D'altra parte, nell'arco di una generazione, la quota degli operai agricoli sul totale degli occupati si riduce considerevolmente, passando dal 7,4 per cento all'1,7 per cento (Tavola 2.3). Anche i figli della piccola borghesia agricola presentano un elevato tasso di mobilità assoluta, in particolare le donne (l'89,6 per cento, contro l'82,1 per cento degli uomini). Nel 1998 erano, rispettivamente, l'86,5 per cento e il 74,8 per cento (Prospetto 2.1). Meno mobili, ancorché in misura notevolmente superiore ai figli maschi, sono le figlie della piccola borghesia urbana (78,6 per cento) e della borghesia (74,8 per cento). La classe operaia urbana e la classe media impiegatizia sono caratterizzate, invece, da una mobilità minima: sono poco più della metà, infatti, i figli che si sono collocati in una classe diversa da quella dei loro padri. Le figlie degli operai urbani, tuttavia, si mostrano più mobili dei figli maschi (il 63,6 per cento, contro il 50,7 per cento). Al contrario, nella classe media impiegatizia, gli uomini mobili sono il 59 per cento, le donne mobili sono il 40,4 per cento. Occorre notare che, nel 1998, la quota di queste ultime era pari al 31,5 per cento.

Gli uomini di origine borghese si sono mossi in prevalenza verso la classe media impiegatizia (24,2 per cento) e verso la piccola borghesia urbana (19,7 per cento); in 14 casi su 100 sono confluiti nella classe operaia

Il capitolo è stato redatto da Marco Grisoli e Valentina Gualtieri.

urbana. Il 23,5 per cento degli uomini provenienti dalla classe media impiegatizia si è spostato verso la borghesia, ma una quota consistente, pari al 20,5 per cento, si è collocata nella classe operaia urbana, così come il 26 per cento dei figli maschi della piccola borghesia urbana; mentre nella borghesia è giunto il 14,5 per cento di questi ultimi. Simile, ma meno favorevole, il destino degli uomini provenienti dalla piccola borghesia agricola: il 30,9 per cento è confluito nella classe operaia urbana e soltanto il 9,4 per cento nella borghesia. I figli maschi della classe operaia urbana si sono mossi soprattutto verso la classe media impiegatizia (22,4 per cento) e solo una minoranza è riuscita ad ascendere alla borghesia (9,2 per cento). Si noti anche che, a fronte del 47 per cento dei figli maschi della classe operaia agricola confluito nella classe operaia urbana, solo il 6,2 per cento ha raggiunto la borghesia.

Per ciò che riguarda le donne, la maggior parte di quelle di origine borghese si è spostata verso la contigua classe media impiegatizia (47,7 per cento), ma il 13,8 per cento ha sperimentato un sensibile cambiamento, confluendo nella classe operaia urbana. Il numero ridotto di donne mobili della classe media impiegatizia si è ripartito, quasi in eguale misura, tra la piccola borghesia urbana (12,2 per cento) e la borghesia (11,2 per cento); nondimeno, la quota più consistente si è spostata verso la classe operaia urbana (16 per cento). La classe media impiegatizia è stata la classe di destinazione privilegiata per il 46,5 per cento delle figlie della piccola borghesia urbana e il 36,2 per cento delle donne della piccola borghesia agricola. Anche le figlie degli operai urbani sono in gran parte confluite nella classe media impiegatizia (42,4 per cento); mentre gran parte delle donne provenienti dalla classe operaia agricola si è collocata nella classe operaia urbana (44,7 per cento).

L'istruzione ha un ruolo fondamentale nei processi di collocazione degli individui all'interno del sistema della stratificazione sociale. Ben il 22 per cento degli occupati laureati o diplomati fa parte della borghesia e il 48,4 per cento della classe media impiegatizia; essi hanno potuto contare, rispettivamente, nel 15,7 per cento e nel 24,8 per cento dei casi sulle risorse economiche, culturali e sociali dei padri di queste stesse classi. Viceversa, solo il 14,6 per cento dei laureati o diplomati fa parte della classe operaia urbana, ma la distribuzione all'origine ne annovera molti di più (30,7 per cento) (Tavole 2.4 e 2.5). Se, dunque, da un lato, le opportunità di raggiungere un determinato livello di istruzione sono fortemente influenzate dalle condizioni di partenza individuali, che tendono a riprodurre le disuguaglianze sociali, dall'altro, il conseguimento di un titolo di studio medio-alto può divenire un fattore di promozione sociale.

Gli occupati con un titolo di studio medio-alto mostrano il tasso più elevato di mobilità assoluta (il 68 per cento, contro il 58,1 per cento degli individui in possesso della licenza media e il 62,3 per cento di quelli con al più la licenza elementare); nondimeno, quelli provenienti dai vertici della scala sociale si sono spostati in misura inferiore rispetto agli altri (soltanto il 44,4 per cento tra gli occupati con origini nella classe media impiegatizia e il 59,4 per cento tra quelli di origine borghese). Un titolo di studio medio-alto ha migliorato la posizione di classe sociale del 51,4 per cento dei figli di classe operaia urbana, confluito nella classe media impiegatizia. Al contrario, un basso livello di istruzione non permette di difendere posizioni di privilegio e può persino far discendere i gradini della scala sociale: il 41,3 per cento delle persone di origine borghese in possesso della licenza media è passato alla classe operaia urbana.

Il tasso di mobilità assoluta non presenta variazioni sostanziali nelle diverse aree geografiche del nostro Paese. La quota di occupati che hanno cambiato classe sociale rispetto a quella dei loro padri è pari al 63,1 per cento nel Nord, al 64,2 per cento nel Centro e al 63,8 per cento nel Mezzogiorno (Tavola 2.2). Le differenze più marcate si registrano per i figli provenienti dalla classe media impiegatizia, che nel Nord sono il 52,9 per cento, contro il 51,3 per cento di quelli del Centro e il 46,4 per cento di quelli del Mezzogiorno, e per i figli dei braccianti agricoli (il 96,2 per cento nel Nord, contro il 94,9 per cento del Centro e l'83,1 per cento del Mezzogiorno). Nel Nord, gli occupati provenienti dalla classe media impiegatizia si sono spostati soprattutto verso la classe operaia urbana (21,6 per cento); nelle altre due ripartizioni geografiche, la classe di destinazione prevalente è la borghesia (20,3 per cento nel Centro e 17 per cento nel Mezzogiorno). I figli della classe operaia agricola sono approdati, per lo più, nella classe operaia urbana, specialmente quelli del Nord (55,7 per cento).

Le opportunità di mobilità si possono anche analizzare come differenza tra le probabilità di accedere alle differenti posizioni occupazionali attraverso un indice di dissimilarità, che assume valore zero quando due classi poste a confronto offrono le stesse opportunità di mobilità e valore 100 quando i destini occupazionali

dei figli delle due classi sono del tutto divergenti¹. Calcolando tale indice, distintamente per uomini e donne e per ciascuna coppia di classi di origine, è possibile esprimere le differenze di probabilità secondo le quali i figli accedono alle posizioni occupazionali disponibili. Tra gli uomini, per esempio, l'indice di dissimilarità tra classe operaia agricola e borghesia è pari a 44,4 per cento: ciò significa che un po' meno della metà dei figli di operai agricoli dovrebbero cambiare destinazione occupazionale per avere le stesse collocazioni di classe dei figli della borghesia e viceversa (Tavola 2.6). La "distanza sociale" che separa la borghesia dalle altre classi diminuisce al crescere della posizione occupazionale: la classe più lontana dal vertice è proprio la classe operaia agricola, seguono la piccola borghesia agricola (37,7 per cento), la classe operaia urbana (35,6 per cento), la piccola borghesia urbana (29,2 per cento), mentre la classe media impiegatizia risulta essere la più prossima (23,1 per cento).

La disuguaglianza di classe non ha comunque impedito che ampie quote di uomini e donne provenienti dalle classi meno favorite riuscissero nel corso della loro vita adulta a migliorare la propria classe di origine, attraversando diversi gradini della scala sociale. È questo il caso di quattro figlie di operai urbani su dieci (42,4 per cento) e di due figli di operai su dieci (22,4 per cento) che sono riusciti ad accedere alla classe media impiegatizia (Tavola 2.1). Tuttavia buona parte della mobilità sociale è contenuta nei movimenti di breve e medio raggio che legano per lo più classi sociali contigue. Se il 42,4 per cento delle figlie della classe operaia urbana sono salite alla classe media impiegatizia, soltanto quattro su 100 sono riuscite ad accedere alla borghesia.

È importante osservare, infine, che il processo di industrializzazione prima e quello di terziarizzazione poi hanno determinato, da un lato, la forte contrazione delle classi agricole (la piccola borghesia agricola passa dal 9,1 per cento al 2,2 per cento e la classe operaia agricola dal 7,4 per cento all'1,7 per cento) e, dall'altro, un'espansione della classe media impiegatizia (dal 16,9 per cento al 32,3 per cento). Una parte delle disuguaglianze di classe è pertanto riconducibile a tali cambiamenti nella struttura occupazionale (Tavola 2.3).

¹ L'indice può essere interpretato come percentuale di figli di una delle due classi sociali di origine che dovrebbero cambiare classe di destinazione per avere le stesse opportunità di mobilità dei figli dell'altra classe di origine posta a confronto.

Tavola 2.1 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale attuale, sesso e classe occupazionale del padre - Anno 2003 (per 100 occupati dello stesso sesso con padre della stessa classe occupazionale)

CLASSE OCCUPAZIONALE DEL PADRE (a)	Classe occupazionale attuale						Totale	Occupati che hanno cambiato classe
	Borghesia	Classe media impiegatizia	Piccola borghesia urbana	Piccola borghesia agricola	Classe operaia urbana	Classe operaia agricola		
MASCHI								
Borghesia	40,3	24,2	19,7	1,0	14,2	0,6	100,0	59,7
Classe media impiegatizia	23,5	41,0	13,9	0,7	20,5	0,4	100,0	59,0
Piccola borghesia urbana	14,5	20,9	36,3	1,0	26,0	1,4	100,0	63,7
Piccola borghesia agricola	9,4	17,4	21,7	17,9	30,9	2,6	100,0	82,1
Classe operaia urbana	9,2	22,4	17,4	0,6	49,3	1,0	100,0	50,7
Classe operaia agricola	6,2	13,9	21,5	2,8	47,0	8,6	100,0	91,4
Totale	15,1	24,0	21,3	2,6	35,3	1,7	100,0	61,6
FEMMINE								
Borghesia	25,2	47,7	12,6	0,5	13,8	0,2	100,0	74,8
Classe media impiegatizia	11,2	59,6	12,2	0,7	16,0	0,3	100,0	40,4
Piccola borghesia urbana	8,6	46,5	21,4	0,9	22,0	0,6	100,0	78,6
Piccola borghesia agricola	5,4	36,2	17,4	10,4	26,8	3,8	100,0	89,6
Classe operaia urbana	4,2	42,4	15,3	0,8	36,4	1,0	100,0	63,6
Classe operaia agricola	1,8	21,9	16,6	2,1	44,7	12,9	100,0	87,1
Totale	8,5	45,3	15,8	1,6	27,1	1,7	100,0	66,5
TOTALE								
Borghesia	34,0	34,0	16,7	0,8	14,0	0,4	100,0	66,0
Classe media impiegatizia	17,9	49,4	13,1	0,7	18,4	0,4	100,0	50,6
Piccola borghesia urbana	12,1	31,0	30,4	1,0	24,4	1,1	100,0	69,6
Piccola borghesia agricola	8,1	23,6	20,3	15,5	29,6	3,0	100,0	84,5
Classe operaia urbana	7,3	30,1	16,6	0,6	44,4	1,0	100,0	55,6
Classe operaia agricola	4,7	16,6	19,8	2,6	46,2	10,1	100,0	89,9
Totale	12,5	32,3	19,2	2,2	32,1	1,7	100,0	63,6

(a) Si fa riferimento alla condizione del padre quando la persona occupata considerata (figlio/a) aveva 14 anni.

Tavola 2.2 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale attuale, ripartizione geografica e classe occupazionale del padre - Anno 2003 (per 100 occupati della stessa ripartizione geografica con padre della stessa classe occupazionale)

CLASSE OCCUPAZIONALE DEL PADRE (a)	Classe occupazionale attuale						Totale	Occupati che hanno cambiato classe
	Borghesia	Classe media impiegatizia	Piccola borghesia urbana	Piccola borghesia agricola	Classe operaia urbana	Classe operaia agricola		
NORD								
Borghesia	32,8	32,6	17,4	0,5	16,0	0,6	100,0	67,2
Classe media impiegatizia	17,3	47,1	13,4	0,3	21,6	0,3	100,0	52,9
Piccola borghesia urbana	12,8	30,8	28,7	1,1	25,8	0,9	100,0	71,3
Piccola borghesia agricola	7,2	23,1	19,4	15,5	33,6	1,2	100,0	84,5
Classe operaia urbana	7,0	29,5	16,4	0,7	45,8	0,6	100,0	54,2
Classe operaia agricola	5,3	12,9	20,5	1,7	55,7	3,8	100,0	96,2
Totale	12,4	31,3	18,7	1,9	34,8	0,8	100,0	63,1
CENTRO								
Borghesia	33,9	33,9	17,4	0,3	14,5		100,0	66,1
Classe media impiegatizia	20,3	48,7	12,5	1,3	17,1	0,1	100,0	51,3
Piccola borghesia urbana	13,8	29,8	31,1	0,8	24,1	0,5	100,0	68,9
Piccola borghesia agricola	7,4	21,8	24,8	16,7	28,0	1,3	100,0	83,3
Classe operaia urbana	9,6	28,9	18,4	0,6	41,2	1,3	100,0	58,8
Classe operaia agricola	2,3	14,1	24,5	2,9	51,2	5,1	100,0	94,9
Totale	14,5	32,1	20,3	2,2	29,8	1,0	100,0	64,2
MEZZOGIORNO								
Borghesia	37,2	38,2	14,0	2,0	8,3	0,3	100,0	62,8
Classe media impiegatizia	17,0	53,6	13,3	0,7	14,7	0,6	100,0	46,4
Piccola borghesia urbana	9,9	32,1	32,9	0,9	22,4	1,7	100,0	67,1
Piccola borghesia agricola	9,4	24,9	19,3	14,8	25,6	5,8	100,0	85,2
Classe operaia urbana	6,1	32,3	15,6	0,7	43,7	1,7	100,0	56,3
Classe operaia agricola	5,2	20,6	17,5	3,1	36,7	16,9	100,0	83,1
Totale	11,3	34,2	19,1	2,8	28,8	3,7	100,0	63,8
TOTALE								
Borghesia	34,0	34,0	16,7	0,8	14,0	0,4	100,0	66,0
Classe media impiegatizia	17,9	49,4	13,1	0,7	18,4	0,4	100,0	50,6
Piccola borghesia urbana	12,1	31,0	30,4	1,0	24,4	1,1	100,0	69,6
Piccola borghesia agricola	8,1	23,6	20,3	15,5	29,6	3,0	100,0	84,5
Classe operaia urbana	7,3	30,1	16,6	0,6	44,4	1,0	100,0	55,6
Classe operaia agricola	4,7	16,6	19,8	2,6	46,2	10,1	100,0	89,9
Totale	12,5	32,3	19,2	2,2	32,1	1,7	100,0	63,6

(a) Si fa riferimento alla condizione del padre quando la persona occupata considerata (figlio/a) aveva 14 anni.

Tavola 2.3 - Occupati di 18 anni e più per sesso, ripartizione geografica, classe occupazionale di origine e classe occupazionale attuale - Anno 2003 (per 100 occupati dello stesso sesso e ripartizione geografica)

CLASSE OCCUPAZIONALE	Maschi		Femmine		Totale	
	Classe di origine (b)	Classe attuale	Classe di origine (b)	Classe attuale	Classe di origine (b)	Classe attuale
NORD (a)						
Borghesia	10,8	15,4	11,5	8,2	11,1	12,4
Classe media impiegatizia	13,7	22,4	16,8	43,6	15,0	31,3
Piccola borghesia urbana	17,8	21,5	18,3	14,9	18,0	18,7
Piccola borghesia agricola	8,5	2,3	7,1	1,3	7,9	1,9
Classe operaia urbana	43,4	37,2	41,7	31,5	42,7	34,8
Classe operaia agricola	5,7	1,1	4,6	0,5	5,3	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
CENTRO (a)						
Borghesia	11,1	17,9	10,5	9,6	10,9	14,5
Classe media impiegatizia	18,4	24,3	23,0	43,5	20,3	32,1
Piccola borghesia urbana	18,0	21,7	18,9	18,3	18,3	20,3
Piccola borghesia agricola	8,8	2,2	6,7	2,1	7,9	2,2
Classe operaia urbana	37,0	32,6	34,8	25,7	36,1	29,8
Classe operaia agricola	6,7	1,2	6,1	0,7	6,4	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
MEZZOGIORNO (a)						
Borghesia	6,6	12,8	8,9	8,3	7,3	11,3
Classe media impiegatizia	15,4	26,1	22,7	50,7	17,8	34,2
Piccola borghesia urbana	19,5	20,8	19,0	15,6	19,4	19,1
Piccola borghesia agricola	13,4	3,3	9,7	1,8	12,2	2,8
Classe operaia urbana	32,6	33,9	29,0	18,3	31,4	28,8
Classe operaia agricola	12,5	3,0	10,7	5,2	11,9	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE						
Borghesia	9,6	15,1	10,7	8,5	10,0	12,5
Classe media impiegatizia	15,2	24,0	19,5	45,3	16,9	32,3
Piccola borghesia urbana	18,4	21,3	18,6	15,8	18,5	19,2
Piccola borghesia agricola	10,1	2,6	7,6	1,6	9,1	2,2
Classe operaia urbana	38,7	35,3	37,2	27,1	38,1	32,1
Classe operaia agricola	8,1	1,7	6,4	1,7	7,4	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Si fa riferimento alla ripartizione geografica di residenza dei figli.

(b) Si fa riferimento alla condizione del padre quando la persona occupata considerata (figlio/a) aveva 14 anni.

Tavola 2.4 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale attuale, titolo di studio e classe occupazionale del padre - Anno 2003 (per 100 occupati dello stesso titolo di studio con padre della stessa classe occupazionale)

CLASSE OCCUPAZIONALE DEL PADRE (a)	Classe occupazionale attuale						Totale	Occupati che hanno cambiato classe
	Borghesia	Classe media impiegatizia	Piccola borghesia urbana	Piccola borghesia agricola	Classe operaia urbana	Classe operaia agricola		
LAUREA E DIPLOMA SUPERIORE								
Borghesia	40,6	37,4	13,1	0,7	7,9	0,2	100,0	59,4
Classe media impiegatizia	23,0	55,6	10,7	0,4	10,2	0,2	100,0	44,4
Piccola borghesia urbana	19,1	44,3	21,7	0,7	13,7	0,5	100,0	78,3
Piccola borghesia agricola	19,6	47,1	14,4	8,0	9,6	1,4	100,0	92,0
Classe operaia urbana	14,6	51,4	10,7	0,4	22,5	0,3	100,0	77,5
Classe operaia agricola	16,1	45,1	13,6	0,1	20,8	4,2	100,0	95,8
Totale	22,0	48,4	13,6	0,9	14,6	0,5	100,0	68,0
LICENZA MEDIA								
Borghesia	5,4	18,7	32,3	1,5	41,3	0,9	100,0	94,6
Classe media impiegatizia	2,4	32,4	19,8	1,3	43,7	0,4	100,0	67,6
Piccola borghesia urbana	3,5	16,2	40,2	1,1	37,3	1,6	100,0	59,8
Piccola borghesia agricola	2,5	15,5	20,4	15,8	42,2	3,7	100,0	84,2
Classe operaia urbana	2,1	16,4	19,3	0,7	60,3	1,2	100,0	39,7
Classe operaia agricola	1,2	11,2	19,9	2,5	56,2	8,9	100,0	91,1
Totale	2,5	17,3	23,8	2,6	51,6	2,2	100,0	58,1
LICENZA ELEMENTARE E NESSUN TITOLO								
Borghesia	4,4	27,1	33,3	-	30,1	5,1	100,0	95,6
Classe media impiegatizia	0,2	10,5	31,3	3,3	48,3	6,4	100,0	89,5
Piccola borghesia urbana	3,6	2,8	48,0	2,4	40,7	2,6	100,0	52,0
Piccola borghesia agricola	1,6	2,3	30,3	27,4	34,2	4,1	100,0	72,6
Classe operaia urbana	2,1	5,3	30,2	2,0	57,1	3,2	100,0	42,9
Classe operaia agricola	2,6	4,0	25,1	4,8	45,9	17,7	100,0	82,3
Totale	2,3	4,6	31,6	8,2	46,6	6,7	100,0	62,3
TOTALE								
Borghesia	34,0	34,0	16,7	0,8	14,0	0,4	100,0	66,0
Classe media impiegatizia	17,9	49,4	13,1	0,7	18,4	0,4	100,0	50,6
Piccola borghesia urbana	12,1	31,0	30,4	1,0	24,4	1,1	100,0	69,6
Piccola borghesia agricola	8,1	23,6	20,3	15,5	29,6	3,0	100,0	84,5
Classe operaia urbana	7,3	30,1	16,6	0,6	44,4	1,0	100,0	55,6
Classe operaia agricola	4,7	16,6	19,8	2,6	46,2	10,1	100,0	89,9
Totale	12,5	32,3	19,2	2,2	32,1	1,7	100,0	63,6

(a) Si fa riferimento alla condizione del padre quando la persona occupata considerata (figlio/a) aveva 14 anni.

Tavola 2.5 - Occupati di 18 anni e più per sesso, titolo di studio, classe occupazionale di origine e classe occupazionale attuale - Anno 2003 (per 100 occupati dello stesso sesso e titolo di studio)

CLASSE OCCUPAZIONALE	Maschi		Femmine		Totale	
	Classe di origine (a)	Classe attuale	Classe di origine (a)	Classe attuale	Classe di origine (a)	Classe attuale
LAUREA E DIPLOMA SUPERIORE						
Borghesia	16,2	29,1	15,2	13,6	15,7	22,0
Classe media impiegatizia	23,6	38,1	26,2	60,6	24,8	48,4
Piccola borghesia urbana	19,3	15,3	20,5	11,6	19,8	13,6
Piccola borghesia agricola	6,4	1,2	5,4	0,6	6,0	0,9
Classe operaia urbana	31,0	15,7	30,3	13,4	30,7	14,6
Classe operaia agricola	3,5	0,6	2,4	0,4	3,0	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
LICENZA MEDIA						
Borghesia	4,3	3,3	4,4	0,8	4,3	2,5
Classe media impiegatizia	8,8	13,4	10,1	25,6	9,2	17,3
Piccola borghesia urbana	18,4	25,2	16,7	20,7	17,8	23,8
Piccola borghesia agricola	11,1	3,0	9,4	1,9	10,6	2,6
Classe operaia urbana	47,4	53,0	49,5	48,5	48,1	51,6
Classe operaia agricola	10,0	2,1	9,9	2,4	10,0	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
LICENZA ELEMENTARE E NESSUN TITOLO						
Borghesia	2,2	2,7	0,5	1,3	1,7	2,3
Classe media impiegatizia	4,4	4,9	5,4	4,1	4,7	4,6
Piccola borghesia urbana	14,4	32,5	10,7	29,4	13,3	31,6
Piccola borghesia agricola	22,8	7,8	19,2	9,1	21,7	8,2
Classe operaia urbana	35,5	46,7	38,8	46,4	36,5	46,6
Classe operaia agricola	20,7	5,4	25,3	9,7	22,1	6,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE						
Borghesia	9,6	15,1	10,7	8,5	10,0	12,5
Classe media impiegatizia	15,2	24,0	19,5	45,3	16,9	32,3
Piccola borghesia urbana	18,4	21,3	18,6	15,8	18,5	19,2
Piccola borghesia agricola	10,1	2,6	7,6	1,6	9,1	2,2
Classe operaia urbana	38,7	35,3	37,2	27,1	38,1	32,1
Classe operaia agricola	8,1	1,7	6,4	1,7	7,4	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Si fa riferimento alla condizione del padre quando la persona occupata considerata (figlio/a) aveva 14 anni.

Tavola 2.6 - Coefficienti di dissimilarità (a) fra coppie di classi di origine in termini di opportunità di mobilità assoluta per gli occupati di 18 anni e più - Anno 2003 (uomini sotto la diagonale principale, donne sopra la diagonale principale)

CLASSE DI ORIGINE (b)	CLASSE DI ORIGINE (b)					
	Borghesia	Classe media impiegatizia	Piccola borghesia urbana	Piccola borghesia agricola	Classe operaia urbana	Classe operaia agricola
Borghesia	-	14,4	17,8	31,3	26,4	49,2
Classe media impiegatizia	23,1	-	15,7	29,2	24,3	47,1
Piccola borghesia urbana	29,2	29,2	-	17,5	14,8	36,2
Piccola borghesia agricola	37,7	37,7	23,1	-	15,8	27,0
Classe operaia urbana	35,6	33,0	24,9	23,4	-	22,9
Classe operaia agricola	44,4	44,4	30,1	22,1	13,9	-

(a) Il coefficiente di dissimilarità si calcola tramite la seguente formula: $1/2 \sum_k |x_k - y_k|$, dove x_k e y_k sono valori percentuali. Esso può essere interpretato come la percentuale di figli di una delle due classi di origine che dovrebbero cambiare classe di destinazione per avere le stesse collocazioni di classe dei figli dell'altra classe di origine.

(b) Si fa riferimento alla condizione del padre quando la persona occupata considerata (figlio/a) aveva 14 anni.

3. Mobilità intergenerazionale

La quota di occupati di 18 anni e più che al primo lavoro si collocano in una classe sociale diversa da quella del padre è più bassa di quella calcolata considerando la classe sociale definita in base all'occupazione svolta al momento dell'intervista (mobilità assoluta) (cfr. Tavola 2.1), pur restando molto elevata (59,9 per cento contro il 63,6 per cento) (Tavola 3.1). In cinque anni, il tasso di mobilità intergenerazionale è aumentato lievemente, essendo nel 1998 pari al 57,1 per cento. In particolare, si è passati dal 54,4 per cento al 57,4 per cento tra gli uomini e dal 61,5 per cento al 63,8 per cento tra le donne (Prospetto 3.1).

Prospetto 3.1 - Occupati di 18 anni e più che al primo lavoro hanno cambiato classe occupazionale rispetto alla classe occupazionale del padre (a) per sesso - Anni 1998 e 2003 (per 100 occupati dello stesso sesso con padre della stessa classe occupazionale)

ANNI	Classe occupazionale al primo lavoro						Totale
	Borghesia	Classe media impiegatizia	Piccola borghesia urbana	Piccola borghesia agricola	Classe operaia urbana	Classe operaia agricola	
MASCHI							
1998	68,2	52,4	72,9	75,9	31,7	83,7	54,4
2003	75,5	61,2	70,8	82,1	32,3	87,8	57,4
FEMMINE							
1998	84,2	29,3	83,1	88,7	52,5	82,1	61,5
2003	85,9	39,0	82,5	89,2	52,0	86,9	63,8
TOTALE							
1998	74,3	43,2	76,7	80,1	39,4	83,2	57,1
2003	79,8	51,2	75,4	84,4	39,8	87,5	59,9

(a) Si fa riferimento alla condizione del padre quando la persona occupata considerata (figlio/a) aveva 14 anni.

Le posizioni rivestite dai figli al momento dell'ingresso nel mercato del lavoro sono più spesso simili a quelle dei loro padri e, quindi, sembrano essere condizionate dalle origini sociali più di quanto non lo siano le posizioni occupazionali rilevate al momento dell'intervista. Ancora una volta, tuttavia, si registrano differenze marcate secondo la classe sociale di origine. Per i figli della borghesia, la mobilità intergenerazionale è notevolmente superiore a quella assoluta (il 79,8 per cento contro il 66 per cento); notevole, ancorché meno pronunciato, è lo scarto mostrato dai figli della piccola borghesia urbana (il 75,4 per cento contro il 69,6 per cento) (cfr. Tavola 2.1). Ciò significa che, tenendo conto della posizione occupazionale al momento dell'intervista, gli occupati che rimangono nella stessa classe sociale dei loro padri sono di più rispetto a quanti lo erano al primo lavoro. È frequente, infatti, che i figli della borghesia, dopo aver iniziato la loro carriera lavorativa a partire da posizioni occupazionali più basse, tornino alla classe di origine dei loro padri. Per i figli della classe media impiegatizia e della piccola borghesia agricola la mobilità al primo lavoro è molto vicina a quella assoluta (rispettivamente, il 51,2 per cento contro il 50,6 per cento e l'84,4 per cento contro l'84,5 per cento); mentre per i figli della classe operaia agricola è leggermente inferiore (l'87,5 per cento contro l'89,9 per cento). I soggetti che appaiono fortemente influenzati dalla classe sociale al momento dell'ingresso nel mercato del lavoro sono quelli che provengono dalla classe operaia urbana: il tasso di mobilità intergenerazionale è pari al 39,8 per cento, contro il 55,6 per cento del tasso di mobilità assoluta.

La mobilità femminile al primo lavoro risulta superiore a quella degli uomini (63,8 per cento contro 57,4 per cento), ma la posizione assunta dalle donne all'ingresso del mercato del lavoro tende più spesso a rimanere invariata nel corso della vita attiva. Infatti, mentre per gli uomini la mobilità attuale (61,6 per cento) è superiore

Il capitolo è stato redatto Letizia Valdoni.

a quella al primo lavoro di 4,2 punti percentuali, per le donne (66,5 per cento) è maggiore di 2,7 punti (cfr. Tavola 2.1).

Dal punto di vista territoriale i maggiori tassi di mobilità intergenerazionale si registrano nel Mezzogiorno (63,3 per cento); seguono le regioni del Centro (62,2 per cento) e del Nord (57,1 per cento) (Tavola 3.2). Tale graduatoria non rispecchia esattamente quella dei tassi di mobilità assoluta, dove sono invece le regioni del Centro ad occupare il primo posto (64,2 per cento), seguite da quelle del Mezzogiorno (63,8 per cento) e del Nord (63,1 per cento) (cfr. Tavola 2.2). La distanza tra i due tassi è quasi nulla per il Mezzogiorno ed è pari a 2 punti percentuali per il Centro, mentre lo scostamento di ben 6 punti nelle regioni settentrionali mostra come le posizioni occupazionali attuali differiscano da quelle dei genitori in misura superiore a quelle assunte dai figli all'ingresso nel mercato del lavoro.

Per quanto concerne, infine, il livello di istruzione, si può osservare una maggiore propensione alla mobilità al primo lavoro per i figli con titolo di studio più elevato: il tasso di mobilità è pari al 66,5 per cento per i laureati e i diplomati, mentre è del 55,2 per cento per coloro che hanno conseguito al massimo la licenza elementare e del 52,3 per cento per coloro che hanno la licenza media (Tavola 3.4). Un elevato titolo di studio conferisce maggiori opportunità di mobilità sociale anche a coloro che provengono dalle classi sociali più basse. Ad eccezione dei soggetti appartenenti alla borghesia o alla classe media impiegatizia che, all'aumentare del titolo di studio, vedono crescere la propensione a conservare le posizioni di partenza, tra i soggetti che provengono dalle altre classi sociali, quelli più istruiti presentano un livello maggiore di mobilità al primo lavoro. Infatti, tra coloro che hanno conseguito una laurea o un diploma e provengono dalla classe operaia agricola, per esempio, si rileva un tasso di mobilità al primo lavoro pari al 95,3 per cento, seguito da un tasso del 92,2 per cento se si proviene dalla piccola borghesia agricola. Inoltre, il confronto del tasso di mobilità attuale con quello al primo lavoro mostra che per i titoli di studio più elevati la classe sociale del padre non condiziona l'ingresso nel mercato del lavoro più di quanto si verifichi per le posizioni occupazionali attuali. I figli laureati o diplomati registrano, infatti, il minore scostamento tra la situazione attuale e quella al primo lavoro (la differenza è di 1,5 punti percentuali), rispetto a coloro che hanno conseguito la licenza media (scostamento di 5,8 punti percentuali) (cfr. Tavola 2.4).

Tavola 3.1 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale al primo lavoro, sesso e classe occupazionale del padre - Anno 2003 (per 100 occupati dello stesso sesso con padre della stessa classe occupazionale)

CLASSE OCCUPAZIONALE DEL PADRE (a)	Classe occupazionale al primo lavoro						Totale	Occupati che hanno cambiato classe
	Borghesia	Classe media impiegatizia	Piccola borghesia urbana	Piccola borghesia agricola	Classe operaia urbana	Classe operaia agricola		
MASCHI								
Borghesia	24,5	29,7	16,7	1,9	25,7	1,5	100,0	75,5
Classe media impiegatizia	13,9	38,8	9,9	1,0	35,5	0,9	100,0	61,2
Piccola borghesia urbana	6,3	18,5	29,2	0,7	43,7	1,6	100,0	70,8
Piccola borghesia agricola	4,9	13,9	10,9	17,9	46,0	6,3	100,0	82,1
Classe operaia urbana	3,1	17,7	9,0	0,7	67,7	1,7	100,0	32,3
Classe operaia agricola	2,2	10,3	11,1	3,2	61,1	12,2	100,0	87,8
Totale	7,5	21,2	14,0	2,8	51,7	2,9	100,0	57,4
FEMMINE								
Borghesia	14,1	53,3	14,5	0,5	16,9	0,7	100,0	85,9
Classe media impiegatizia	5,6	61,0	11,4	0,7	20,8	0,4	100,0	39,0
Piccola borghesia urbana	4,5	48,6	17,5	0,5	28,2	0,7	100,0	82,5
Piccola borghesia agricola	2,5	33,3	12,9	10,8	36,2	4,2	100,0	89,2
Classe operaia urbana	2,5	39,6	8,1	0,5	48,0	1,3	100,0	52,0
Classe operaia agricola	1,3	19,3	10,5	2,8	53,0	13,1	100,0	86,9
Totale	4,6	45,1	11,7	1,5	35,1	1,9	100,0	63,8
TOTALE								
Borghesia	20,2	39,6	15,8	1,3	22,1	1,2	100,0	79,8
Classe media impiegatizia	10,1	48,8	10,6	0,9	28,9	0,7	100,0	51,2
Piccola borghesia urbana	5,6	30,3	24,6	0,6	37,6	1,3	100,0	75,4
Piccola borghesia agricola	4,1	20,2	11,6	15,6	42,8	5,7	100,0	84,4
Classe operaia urbana	2,9	26,1	8,7	0,6	60,2	1,5	100,0	39,8
Classe operaia agricola	1,9	13,3	10,9	3,0	58,4	12,5	100,0	87,5
Totale	6,4	30,6	13,1	2,3	45,2	2,5	100,0	59,9

(a) Si fa riferimento alla condizione del padre quando la persona occupata considerata (figlio/a) aveva 14 anni.

Tavola 3.2 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale al primo lavoro, ripartizione geografica e classe occupazionale del padre - Anno 2003 (per 100 occupati della stessa ripartizione geografica con padre della stessa classe occupazionale)

CLASSE OCCUPAZIONALE DEL PADRE (a)	Classe occupazionale al primo lavoro						Totale	Occupati che hanno cambiato classe
	Borghesia	Classe media impiegatizia	Piccola borghesia urbana	Piccola borghesia agricola	Classe operaia urbana	Classe operaia agricola		
NORD								
Borghesia	19,5	40,5	15,3	0,6	22,9	1,2	100,0	80,5
Classe media impiegatizia	7,2	49,9	9,2	0,6	32,6	0,5	100,0	50,1
Piccola borghesia urbana	4,4	30,1	21,9	0,5	41,7	1,5	100,0	78,1
Piccola borghesia agricola	2,7	20,5	6,5	15,9	49,0	5,4	100,0	84,1
Classe operaia urbana	1,8	25,4	6,4	0,5	64,6	1,3	100,0	35,4
Classe operaia agricola	1,1	9,1	7,9	1,7	71,1	9,2	100,0	90,8
Totale	5,1	30,4	10,7	1,8	50,1	2,0	100,0	57,1
CENTRO								
Borghesia	16,8	38,0	15,1	1,8	27,2	1,1	100,0	83,2
Classe media impiegatizia	13,4	43,9	11,4	1,4	29,2	0,8	100,0	56,1
Piccola borghesia urbana	6,1	31,4	26,3	0,6	34,8	0,7	100,0	73,7
Piccola borghesia agricola	2,4	19,2	17,9	16,9	41,1	2,4	100,0	83,1
Classe operaia urbana	4,9	23,9	12,0	0,9	56,8	1,5	100,0	43,2
Classe operaia agricola	2,4	13,0	7,5	4,3	66,0	6,8	100,0	93,2
Totale	7,8	29,8	15,0	2,5	43,3	1,6	100,0	62,2
MEZZOGIORNO								
Borghesia	25,6	38,6	17,7	2,7	14,2	1,2	100,0	74,4
Classe media impiegatizia	12,0	51,2	12,1	0,9	22,9	0,9	100,0	48,8
Piccola borghesia urbana	7,3	30,0	28,0	0,7	32,6	1,4	100,0	72,0
Piccola borghesia agricola	6,6	20,4	14,5	14,7	36,3	7,5	100,0	85,3
Classe operaia urbana	3,8	29,5	11,4	0,9	52,4	2,1	100,0	47,6
Classe operaia agricola	2,4	16,8	14,5	3,7	45,2	17,4	100,0	82,6
Totale	7,7	31,5	16,0	3,0	37,7	4,2	100,0	63,3
TOTALE								
Borghesia	20,2	39,6	15,8	1,3	22,1	1,2	100,0	79,8
Classe media impiegatizia	10,1	48,8	10,6	0,9	28,9	0,7	100,0	51,2
Piccola borghesia urbana	5,6	30,3	24,6	0,6	37,6	1,3	100,0	75,4
Piccola borghesia agricola	4,1	20,2	11,6	15,6	42,8	5,7	100,0	84,4
Classe operaia urbana	2,9	26,1	8,7	0,6	60,2	1,5	100,0	39,8
Classe operaia agricola	1,9	13,3	10,9	3,0	58,4	12,5	100,0	87,5
Totale	6,4	30,6	13,1	2,3	45,2	2,5	100,0	59,9

(a) Si fa riferimento alla condizione del padre quando la persona occupata considerata (figlio/a) aveva 14 anni.

Tavola 3.3 - Occupati di 18 anni e più per sesso, ripartizione geografica, classe occupazionale di origine e classe occupazionale al primo lavoro - Anno 2003 (per 100 occupati dello stesso sesso e ripartizione geografica)

CLASSE OCCUPAZIONALE	Maschi		Femmine		Totale	
	Classe di origine (b)	Classe al primo lavoro	Classe di origine (b)	Classe al primo lavoro	Classe di origine (b)	Classe al primo lavoro
NORD (a)						
Borghesia	10,8	6,2	11,5	3,5	11,1	5,1
Classe media impiegatizia	13,7	19,5	16,8	45,3	15,0	30,4
Piccola borghesia urbana	17,8	11,2	18,3	10,0	18,0	10,7
Piccola borghesia agricola	8,5	2,3	7,1	1,0	7,9	1,8
Classe operaia urbana	43,4	58,1	41,7	39,2	42,7	50,1
Classe operaia agricola	5,7	2,7	4,6	1,0	5,3	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
CENTRO (a)						
Borghesia	11,1	9,2	10,5	5,7	10,9	7,8
Classe media impiegatizia	18,4	21,7	23,0	41,6	20,3	29,8
Piccola borghesia urbana	18,0	15,9	18,9	13,7	18,3	15,0
Piccola borghesia agricola	8,8	3,0	6,7	1,8	7,9	2,5
Classe operaia urbana	37,0	48,1	34,8	36,3	36,1	43,3
Classe operaia agricola	6,7	2,1	6,1	0,8	6,4	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
MEZZOGIORNO (a)						
Borghesia	6,6	8,4	8,9	6,2	7,3	7,7
Classe media impiegatizia	15,4	23,5	22,7	47,9	17,8	31,5
Piccola borghesia urbana	19,5	17,0	19,0	13,8	19,4	16,0
Piccola borghesia agricola	13,4	3,4	9,7	2,1	12,2	3,0
Classe operaia urbana	32,6	44,0	29,0	24,7	31,4	37,7
Classe operaia agricola	12,5	3,6	10,7	5,2	11,9	4,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE						
Borghesia	9,6	7,5	10,7	4,6	10,0	6,4
Classe media impiegatizia	15,2	21,2	19,5	45,1	16,9	30,6
Piccola borghesia urbana	18,4	14,0	18,6	11,7	18,5	13,1
Piccola borghesia agricola	10,1	2,8	7,6	1,5	9,1	2,3
Classe operaia urbana	38,7	51,7	37,2	35,1	38,1	45,2
Classe operaia agricola	8,1	2,9	6,4	1,9	7,4	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Si fa riferimento alla ripartizione geografica di residenza dei figli.

(b) Si fa riferimento alla condizione del padre quando la persona occupata considerata (figlio/a) aveva 14 anni.

Tavola 3.4 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale al primo lavoro, titolo di studio e classe occupazionale del padre - Anno 2003 (per 100 occupati dello stesso titolo di studio con padre della stessa classe occupazionale)

CLASSE OCCUPAZIONALE DEL PADRE (a)	Classe occupazionale al primo lavoro						Totale	Occupati che hanno cambiato classe
	Borghesia	Classe media impiegatizia	Piccola borghesia urbana	Piccola borghesia agricola	Classe operaia urbana	Classe operaia agricola		
LAUREA E DIPLOMA SUPERIORE								
Borghesia	23,4	45,0	15,6	1,0	14,2	0,8	100,0	76,6
Classe media impiegatizia	12,7	57,0	10,7	0,6	18,5	0,5	100,0	43,0
Piccola borghesia urbana	9,2	45,8	19,7	0,3	24,0	1,0	100,0	80,3
Piccola borghesia agricola	10,8	45,0	11,4	7,8	22,9	2,3	100,0	92,2
Classe operaia urbana	5,6	47,5	9,3	0,6	36,3	0,6	100,0	63,7
Classe operaia agricola	6,8	41,9	10,5	0,6	35,6	4,7	100,0	95,3
Totale	11,2	48,8	12,9	1,0	25,2	0,9	100,0	66,5
LICENZA MEDIA								
Borghesia	5,4	17,2	17,2	1,0	56,8	2,3	100,0	94,6
Classe media impiegatizia	2,3	25,2	10,2	1,7	59,4	1,3	100,0	74,8
Piccola borghesia urbana	1,3	12,6	29,0	0,7	54,8	1,6	100,0	71,0
Piccola borghesia agricola	0,9	10,0	10,4	16,4	55,8	6,5	100,0	83,6
Classe operaia urbana	1,0	12,3	7,3	0,6	77,1	1,8	100,0	22,9
Classe operaia agricola	0,7	7,5	10,9	2,6	66,3	12,0	100,0	88,0
Totale	1,3	13,0	12,5	2,6	67,3	3,2	100,0	52,3
LICENZA ELEMENTARE E NESSUN TITOLO								
Borghesia	12,8	-	6,4	23,7	46,6	10,5	100,0	87,2
Classe media impiegatizia	1,7	5,6	10,6	2,4	78,3	1,4	100,0	94,4
Piccola borghesia urbana	0,7	1,8	41,5	2,7	51,6	1,7	100,0	58,5
Piccola borghesia agricola	0,3	1,9	14,8	27,1	46,4	9,4	100,0	72,9
Classe operaia urbana	0,2	1,9	14,2	1,3	77,6	4,7	100,0	22,4
Classe operaia agricola	0,5	1,5	11,1	6,0	60,4	20,5	100,0	79,5
Totale	0,6	1,9	17,0	8,6	63,1	8,8	100,0	55,2
TOTALE								
Borghesia	20,2	39,6	15,8	1,3	22,1	1,2	100,0	79,8
Classe media impiegatizia	10,1	48,8	10,6	0,9	28,9	0,7	100,0	51,2
Piccola borghesia urbana	5,6	30,3	24,6	0,6	37,6	1,3	100,0	75,4
Piccola borghesia agricola	4,1	20,2	11,6	15,6	42,8	5,7	100,0	84,4
Classe operaia urbana	2,9	26,1	8,7	0,6	60,2	1,5	100,0	39,8
Classe operaia agricola	1,9	13,3	10,9	3,0	58,4	12,5	100,0	87,5
Totale	6,4	30,6	13,1	2,3	45,2	2,5	100,0	59,9

(a) Si fa riferimento alla condizione del padre quando la persona occupata considerata (figlio/a) aveva 14 anni.

Tavola 3.5 - Occupati di 18 anni e più per sesso, titolo di studio, classe occupazionale di origine e classe occupazionale al primo lavoro - Anno 2003 (per 100 occupati dello stesso sesso e titolo di studio)

CLASSE OCCUPAZIONALE	Maschi		Femmine		Totale	
	Classe di origine (a)	Classe al primo lavoro	Classe di origine (a)	Classe al primo lavoro	Classe di origine (a)	Classe al primo lavoro
LAUREA E DIPLOMA SUPERIORE						
Borghesia	16,2	14,6	15,2	7,2	15,7	11,2
Classe media impiegatizia	23,6	38,1	26,2	61,4	24,8	48,8
Piccola borghesia urbana	19,3	14,2	20,5	11,3	19,8	12,9
Piccola borghesia agricola	6,4	1,4	5,4	0,5	6,0	1,0
Classe operaia urbana	31,0	30,3	30,3	19,1	30,7	25,2
Classe operaia agricola	3,5	1,3	2,4	0,5	3,0	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
LICENZA MEDIA						
Borghesia	4,3	1,5	4,4	0,9	4,3	1,3
Classe media impiegatizia	8,8	8,0	10,1	23,4	9,2	13,0
Piccola borghesia urbana	18,4	13,2	16,7	11,1	17,8	12,5
Piccola borghesia agricola	11,1	2,9	9,4	1,9	10,6	2,6
Classe operaia urbana	47,4	70,7	49,5	60,1	48,1	67,3
Classe operaia agricola	10,0	3,5	9,9	2,6	10,0	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
LICENZA ELEMENTARE E NESSUN TITOLO						
Borghesia	2,2	0,8	0,5	0,3	1,7	0,6
Classe media impiegatizia	4,4	1,0	5,4	4,1	4,7	1,9
Piccola borghesia urbana	14,4	16,3	10,7	18,7	13,3	17,0
Piccola borghesia agricola	22,8	8,8	19,2	7,9	21,7	8,6
Classe operaia urbana	35,5	65,6	38,8	57,4	36,5	63,1
Classe operaia agricola	20,7	7,5	25,3	11,7	22,1	8,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE						
Borghesia	9,6	7,5	10,7	4,6	10,0	6,4
Classe media impiegatizia	15,2	21,2	19,5	45,1	16,9	30,6
Piccola borghesia urbana	18,4	14,0	18,6	11,7	18,5	13,1
Piccola borghesia agricola	10,1	2,8	7,6	1,5	9,1	2,3
Classe operaia urbana	38,7	51,7	37,2	35,1	38,1	45,2
Classe operaia agricola	8,1	2,9	6,4	1,9	7,4	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Si fa riferimento alla condizione del padre quando la persona occupata considerata (figlio/a) aveva 14 anni.

4. Mobilità intragenerazionale

Per esaminare l'influenza della mobilità di carriera che gli individui sperimentano nel corso della vita è necessario considerare la cosiddetta mobilità intragenerazionale. Tale misura si ottiene confrontando la classe occupazionale al primo lavoro con quella attuale. Nel 2003, se si considerano gli spostamenti di tutti gli occupati di 18 anni e più, il tasso di mobilità intragenerazionale risulta pari al 36 per cento (Prospetto 4.1), quindi molto più basso sia del tasso di mobilità intergenerazionale (59,9 per cento) (cfr. Tavola 3.1) sia del tasso di mobilità assoluta (63,6 per cento) (cfr. Tavola 2.1). In altri termini, una volta entrati nel mondo del lavoro appare relativamente difficile modificare nel corso della vita attiva la propria posizione di partenza, nonostante in cinque anni il tasso di mobilità intragenerazionale sia aumentato, essendo nel 1998 pari al 30,2 per cento.

Prospetto 4.1 - Occupati di 18 anni e più che attualmente hanno cambiato classe occupazionale rispetto alla classe occupazionale al primo lavoro per sesso - Anni 1998 e 2003 (per 100 occupati dello stesso sesso e classe occupazionale al primo lavoro)

ANNI	Classe occupazionale attuale						Totale
	Borghesia	Classe media impiegatizia	Piccola borghesia urbana	Piccola borghesia agricola	Classe operaia urbana	Classe operaia agricola	
MASCHI							
1998	18,0	29,9	23,9	23,0	38,6	61,3	33,6
2003	22,8	35,8	39,4	37,7	40,8	65,4	38,8
FEMMINE							
1998	17,7	14,8	29,5	24,8	35,1	47,5	24,5
2003	24,1	22,2	41,6	39,0	40,5	36,4	31,5
TOTALE							
1998	17,9	22,0	25,8	23,5	37,6	56,5	30,2
2003	23,1	28,0	40,2	38,0	40,7	56,6	36,0

Contrariamente a quanto avviene per la mobilità intergenerazionale, che vede le donne provenire da una classe diversa da quella del padre in misura superiore rispetto agli uomini (il 63,8 per cento contro il 57,4 per cento), la mobilità femminile, sperimentata a partire dall'ingresso nel mercato del lavoro, mostra invece un valore inferiore rispetto a quella maschile (il 31,5 per cento contro il 38,8 per cento). Ciò significa che le donne, a fronte di una mobilità all'ingresso nel mercato del lavoro che le vede provenire da una classe diversa da quella del padre in percentuale maggiore rispetto a quella degli uomini, hanno minori possibilità rispetto agli uomini di giungere a posizioni occupazionali più vantaggiose nel corso della loro vita attiva.

Nel 76,9 per cento dei casi, gli individui che cominciano la loro carriera lavorativa nella borghesia mantengono anche in seguito la stessa posizione, con valori che non si discostano troppo nemmeno tra uomini e donne (rispettivamente 77,2 per cento e 75,9 per cento) (Tavola 4.1). Invece, tra coloro che provengono dalla classe media impiegatizia, il 21 per cento degli uomini si sposta al vertice della scala sociale mentre solamente il 6,9 per cento delle donne compie lo stesso passaggio. Del resto, sono proprio le occupate che iniziano nella classe media impiegatizia a presentare il livello minimo di mobilità intragenerazionale (22,2 per cento).

Analogamente a quanto avviene per la mobilità assoluta (89,9 per cento) e la mobilità intergenerazionale (87,5 per cento), è tra gli operai agricoli che si registrano i maggiori spostamenti da una classe all'altra (la mobilità intragenerazionale è del 56,6 per cento).

Il capitolo è stato redatto da Eleonora Meli.

Dal punto di vista territoriale, il maggior tasso di mobilità intragenerazionale si registra tra gli occupati residenti al Nord (40 per cento), seguiti da quelli del Centro (37 per cento) e, a maggior distanza, da quelli del Mezzogiorno (28 per cento) (Tavola 4.2). In particolar modo nel Mezzogiorno, solo il 18,4 per cento degli occupati che provengono dalla borghesia e il 17,2 per cento di quelli che provengono dalla classe media impiegatizia si muovono, nel corso della vita, verso una diversa collocazione di classe (contro, rispettivamente, il 24,5 per cento e il 34,3 per cento del Nord e il 27,4 per cento e il 27,8 per cento del Centro).

Per quanto riguarda il livello di istruzione va infine evidenziato che sono le persone con laurea o diploma ad avere il maggior tasso di mobilità intragenerazionale (37 per cento). Seguono, a breve distanza, gli occupati con al più la licenza elementare (36,6 per cento) e quelli con la licenza media (34,5 per cento) (Tavola 4.4). È però importante osservare che, la borghesia e la classe media impiegatizia rappresentano le classi occupazionali al primo lavoro per ben il 60 per cento dei laureati o diplomati e le classi occupazionali attuali per il 70,4 per cento delle persone con lo stesso titolo di studio (Tavola 4.5). Gli occupati delle medesime classi sono, per quanto riguarda il primo lavoro, il 14,3 per cento tra coloro con licenza media e il 2,5 per cento tra coloro con al massimo la licenza elementare (percentuali che diventano del 19,8 per cento e del 6,9 per cento se riferite alla classe occupazionale attuale). Del resto, le persone con alti titoli di studio tendono ad iniziare la carriera lavorativa da posizioni di privilegio più prossime alla loro destinazione definitiva. È questo, infatti, il caso dei laureati e diplomati che, iniziando nella borghesia e nella classe media impiegatizia, cambiano classe nel corso della loro vita lavorativa solamente nel 17,8 per cento e nel 26,5 per cento dei casi.

Tavola 4.1 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale attuale, sesso e classe occupazionale al primo lavoro - Anno 2003 (per 100 occupati dello stesso sesso e classe occupazionale al primo lavoro)

CLASSE OCCUPAZIONALE AL PRIMO LAVORO	Classe occupazionale attuale						Totale	Occupati che hanno cambiato classe
	Borghesia	Classe media impiegatizia	Piccola borghesia urbana	Piccola borghesia agricola	Classe operaia urbana	Classe operaia agricola		
MASCHI								
Borghesia	77,2	7,7	9,8	0,3	4,7	0,2	100,0	22,8
Classe media impiegatizia	21,0	64,2	8,5	0,4	5,6	0,3	100,0	35,8
Piccola borghesia urbana	12,6	12,0	60,6	0,7	13,6	0,4	100,0	39,4
Piccola borghesia agricola	4,4	7,8	8,8	62,3	12,5	4,1	100,0	37,7
Classe operaia urbana	5,6	14,7	18,9	0,7	59,2	0,9	100,0	40,8
Classe operaia agricola	2,4	9,9	10,6	12,0	30,6	34,6	100,0	65,4
Totale	15,1	24,0	21,3	2,6	35,3	1,7	100,0	38,8
FEMMINE								
Borghesia	75,9	9,5	9,4	-	5,1	-	100,0	24,1
Classe media impiegatizia	6,9	77,8	5,7	0,4	9,1	0,2	100,0	22,2
Piccola borghesia urbana	9,8	19,1	58,4	0,8	11,6	0,3	100,0	41,6
Piccola borghesia agricola	4,3	9,0	11,7	61,0	11,0	3,1	100,0	39,0
Classe operaia urbana	1,9	20,8	16,0	1,0	59,5	0,7	100,0	40,5
Classe operaia agricola	1,4	4,4	8,8	2,5	19,3	63,6	100,0	36,4
Totale	8,5	45,3	15,8	1,6	27,1	1,7	100,0	31,5
TOTALE								
Borghesia	76,9	8,2	9,7	0,2	4,8	0,1	100,0	23,1
Classe media impiegatizia	12,8	72,0	6,9	0,4	7,6	0,3	100,0	28,0
Piccola borghesia urbana	11,6	14,5	59,8	0,7	12,9	0,4	100,0	40,2
Piccola borghesia agricola	4,4	8,1	9,6	62,0	12,1	3,9	100,0	38,0
Classe operaia urbana	4,5	16,6	18,0	0,8	59,3	0,8	100,0	40,7
Classe operaia agricola	2,1	8,2	10,0	9,1	27,2	43,4	100,0	56,6
Totale	12,5	32,3	19,2	2,2	32,1	1,7	100,0	36,0

Tavola 4.2 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale attuale, ripartizione geografica e classe occupazionale al primo lavoro - Anno 2003 (per 100 occupati della stessa ripartizione geografica e classe occupazionale al primo lavoro)

CLASSE OCCUPAZIONALE AL PRIMO LAVORO	Classe occupazionale attuale						Totale	Occupati che hanno cambiato classe
	Borghesia	Classe media impiegatizia	Piccola borghesia urbana	Piccola borghesia agricola	Classe operaia urbana	Classe operaia agricola		
NORD								
Borghesia	75,5	7,1	10,0	0,4	7,1	-	100,0	24,5
Classe media impiegatizia	14,5	65,7	9,3	0,6	9,8	0,1	100,0	34,3
Piccola borghesia urbana	13,3	18,0	54,2	0,6	13,4	0,4	100,0	45,8
Piccola borghesia agricola	4,4	8,0	10,9	60,1	14,9	1,8	100,0	39,9
Classe operaia urbana	5,1	17,5	18,2	0,7	57,8	0,7	100,0	42,2
Classe operaia agricola	4,0	10,1	15,6	9,9	40,8	19,6	100,0	80,4
Totale	12,4	31,3	18,7	1,9	34,8	0,8	100,0	40,0
CENTRO								
Borghesia	72,6	11,3	11,5	-	4,1	0,5	100,0	27,4
Classe media impiegatizia	15,1	72,2	4,5	0,2	7,1	0,8	100,0	27,8
Piccola borghesia urbana	13,7	14,1	59,2	0,6	12,0	0,3	100,0	40,8
Piccola borghesia agricola	4,5	14,1	6,2	63,7	11,0	0,4	100,0	36,3
Classe operaia urbana	5,1	16,2	20,2	0,6	57,4	0,5	100,0	42,6
Classe operaia agricola	1,9	13,8	17,0	7,8	29,2	30,2	100,0	69,8
Totale	14,5	32,1	20,3	2,2	29,8	1,0	100,0	37,0
MEZZOGIORNO								
Borghesia	81,6	7,3	8,0	0,3	2,7	-	100,0	18,4
Classe media impiegatizia	8,4	82,8	4,3	0,2	4,2	0,2	100,0	17,2
Piccola borghesia urbana	8,0	10,5	67,1	1,0	13,0	0,4	100,0	32,9
Piccola borghesia agricola	4,2	4,5	10,2	63,0	9,8	8,3	100,0	37,0
Classe operaia urbana	2,7	14,7	15,9	0,9	64,4	1,5	100,0	35,6
Classe operaia agricola	0,5	5,1	3,3	8,8	15,1	67,1	100,0	32,9
Totale	11,3	34,2	19,1	2,8	28,8	3,7	100,0	28,0
TOTALE								
Borghesia	76,9	8,2	9,7	0,2	4,8	0,1	100,0	23,1
Classe media impiegatizia	12,8	72,0	6,9	0,4	7,6	0,3	100,0	28,0
Piccola borghesia urbana	11,6	14,5	59,8	0,7	12,9	0,4	100,0	40,2
Piccola borghesia agricola	4,4	8,1	9,6	62,0	12,1	3,9	100,0	38,0
Classe operaia urbana	4,5	16,6	18,0	0,8	59,3	0,8	100,0	40,7
Classe operaia agricola	2,1	8,2	10,0	9,1	27,2	43,4	100,0	56,6
Totale	12,5	32,3	19,2	2,2	32,1	1,7	100,0	36,0

Tavola 4.3 - Occupati di 18 anni e più per sesso, ripartizione geografica, classe occupazionale al primo lavoro e classe occupazionale attuale - Anno 2003 (per 100 occupati dello stesso sesso e ripartizione geografica)

CLASSE OCCUPAZIONALE	Maschi		Femmine		Totale	
	Classe al primo lavoro	Classe attuale	Classe al primo lavoro	Classe attuale	Classe al primo lavoro	Classe attuale
NORD						
Borghesia	6,2	15,4	3,5	8,2	5,1	12,4
Classe media impiegatizia	19,5	22,4	45,3	43,6	30,4	31,3
Piccola borghesia urbana	11,2	21,5	10,0	14,9	10,7	18,7
Piccola borghesia agricola	2,3	2,3	1,0	1,3	1,8	1,9
Classe operaia urbana	58,1	37,2	39,2	31,5	50,1	34,8
Classe operaia agricola	2,7	1,1	1,0	0,5	2,0	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
CENTRO						
Borghesia	9,2	17,9	5,7	9,6	7,8	14,5
Classe media impiegatizia	21,7	24,3	41,6	43,5	29,8	32,1
Piccola borghesia urbana	15,9	21,7	13,7	18,3	15,0	20,3
Piccola borghesia agricola	3,0	2,2	1,8	2,1	2,5	2,2
Classe operaia urbana	48,1	32,6	36,3	25,7	43,3	29,8
Classe operaia agricola	2,1	1,2	0,8	0,7	1,6	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
MEZZOGIORNO						
Borghesia	8,4	12,8	6,2	8,3	7,7	11,3
Classe media impiegatizia	23,5	26,1	47,9	50,7	31,5	34,2
Piccola borghesia urbana	17,0	20,8	13,8	15,6	16,0	19,1
Piccola borghesia agricola	3,4	3,3	2,1	1,8	3,0	2,8
Classe operaia urbana	44,0	33,9	24,7	18,3	37,7	28,8
Classe operaia agricola	3,6	3,0	5,2	5,2	4,2	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE						
Borghesia	7,5	15,1	4,6	8,5	6,4	12,5
Classe media impiegatizia	21,2	24,0	45,1	45,3	30,6	32,3
Piccola borghesia urbana	14,0	21,3	11,7	15,8	13,1	19,2
Piccola borghesia agricola	2,8	2,6	1,5	1,6	2,3	2,2
Classe operaia urbana	51,7	35,3	35,1	27,1	45,2	32,1
Classe operaia agricola	2,9	1,7	1,9	1,7	2,5	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 4.4 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale attuale, titolo di studio e classe occupazionale al primo lavoro - Anno 2003 (per 100 occupati dello stesso titolo di studio e classe occupazionale al primo lavoro)

CLASSE OCCUPAZIONALE AL PRIMO LAVORO	Classe occupazionale attuale						Totale	Occupati che hanno cambiato classe
	Borghesia	Classe media impiegatizia	Piccola borghesia urbana	Piccola borghesia agricola	Classe operaia urbana	Classe operaia agricola		
LAUREA E DIPLOMA SUPERIORE								
Borghesia	82,2	7,8	7,5	0,2	2,2	0,1	100,0	17,8
Classe media impiegatizia	15,0	73,5	5,6	0,4	5,3	0,2	100,0	26,5
Piccola borghesia urbana	19,5	22,8	50,6	0,2	6,7	0,2	100,0	49,4
Piccola borghesia agricola	15,4	16,7	12,8	48,0	7,2	-	100,0	52,0
Classe operaia urbana	10,8	33,1	13,0	0,7	42,2	0,2	100,0	57,8
Classe operaia agricola	9,2	23,2	9,5	4,7	20,1	33,3	100,0	66,7
Totale	22,0	48,4	13,6	0,9	14,6	0,5	100,0	37,0
LICENZA MEDIA								
Borghesia	25,8	14,1	29,9	0,3	29,8	-	100,0	74,2
Classe media impiegatizia	2,9	65,5	12,6	0,5	17,9	0,5	100,0	34,5
Piccola borghesia urbana	2,9	7,6	68,6	0,8	19,4	0,7	100,0	31,4
Piccola borghesia agricola	0,5	6,5	5,7	67,5	15,1	4,7	100,0	32,5
Classe operaia urbana	2,0	10,9	18,9	0,6	66,8	0,9	100,0	33,2
Classe operaia agricola	0,6	6,1	8,9	9,0	33,3	42,1	100,0	57,9
Totale	2,5	17,3	23,8	2,6	51,6	2,2	100,0	34,5
LICENZA ELEMENTARE E NESSUN TITOLO								
Borghesia	10,9	-	46,4	-	34,0	8,7	100,0	89,1
Classe media impiegatizia	-	56,3	19,0	1,3	23,3	-	100,0	43,7
Piccola borghesia urbana	5,5	0,1	72,2	2,8	19,2	0,2	100,0	27,8
Piccola borghesia agricola	1,9	4,1	12,9	64,2	11,4	5,5	100,0	35,8
Classe operaia urbana	1,7	4,7	26,1	1,8	63,2	2,5	100,0	36,8
Classe operaia agricola	-	2,1	12,3	12,3	20,9	52,3	100,0	47,7
Totale	2,3	4,6	31,6	8,2	46,6	6,7	100,0	36,6
TOTALE								
Borghesia	76,9	8,2	9,7	0,2	4,8	0,1	100,0	23,1
Classe media impiegatizia	12,8	72,0	6,9	0,4	7,6	0,3	100,0	28,0
Piccola borghesia urbana	11,6	14,5	59,8	0,7	12,9	0,4	100,0	40,2
Piccola borghesia agricola	4,4	8,1	9,6	62,0	12,1	3,9	100,0	38,0
Classe operaia urbana	4,5	16,6	18,0	0,8	59,3	0,8	100,0	40,7
Classe operaia agricola	2,1	8,2	10,0	9,1	27,2	43,4	100,0	56,6
Totale	12,5	32,3	19,2	2,2	32,1	1,7	100,0	36,0

Tavola 4.5 - Occupati di 18 anni e più per sesso, titolo di studio, classe occupazionale al primo lavoro e classe occupazionale attuale - Anno 2003 (per 100 occupati dello stesso sesso e titolo di studio)

CLASSE OCCUPAZIONALE	Maschi		Femmine		Totale	
	Classe al primo lavoro	Classe attuale	Classe al primo lavoro	Classe attuale	Classe al primo lavoro	Classe attuale
LAUREA E DIPLOMA SUPERIORE						
Borghesia	14,6	29,1	7,2	13,6	11,2	22,0
Classe media impiegatizia	38,1	38,1	61,4	60,6	48,8	48,4
Piccola borghesia urbana	14,2	15,3	11,3	11,6	12,9	13,6
Piccola borghesia agricola	1,4	1,2	0,5	0,6	1,0	0,9
Classe operaia urbana	30,3	15,7	19,1	13,4	25,2	14,6
Classe operaia agricola	1,3	0,6	0,5	0,4	0,9	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
LICENZA MEDIA						
Borghesia	1,5	3,3	0,9	0,8	1,3	2,5
Classe media impiegatizia	8,0	13,4	23,4	25,6	13,0	17,3
Piccola borghesia urbana	13,2	25,2	11,1	20,7	12,5	23,8
Piccola borghesia agricola	2,9	3,0	1,9	1,9	2,6	2,6
Classe operaia urbana	70,7	53,0	60,1	48,5	67,3	51,6
Classe operaia agricola	3,5	2,1	2,6	2,4	3,2	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
LICENZA ELEMENTARE E NESSUN TITOLO						
Borghesia	0,8	2,7	0,3	1,3	0,6	2,3
Classe media impiegatizia	1,0	4,9	4,1	4,1	1,9	4,6
Piccola borghesia urbana	16,3	32,5	18,7	29,4	17,0	31,6
Piccola borghesia agricola	8,8	7,8	7,9	9,1	8,6	8,2
Classe operaia urbana	65,6	46,7	57,4	46,4	63,1	46,6
Classe operaia agricola	7,5	5,4	11,7	9,7	8,8	6,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE						
Borghesia	7,5	15,1	4,6	8,5	6,4	12,5
Classe media impiegatizia	21,2	24,0	45,1	45,3	30,6	32,3
Piccola borghesia urbana	14,0	21,3	11,7	15,8	13,1	19,2
Piccola borghesia agricola	2,8	2,6	1,5	1,6	2,3	2,2
Classe operaia urbana	51,7	35,3	35,1	27,1	45,2	32,1
Classe operaia agricola	2,9	1,7	1,9	1,7	2,5	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

5. Tipologie di mobilità sociale

I percorsi che gli individui seguono per raggiungere una determinata destinazione possono anche essere analizzati considerando congiuntamente la classe sociale di origine, la classe sociale alla prima occupazione e quella di destinazione. Queste tre informazioni permettono di integrare l'analisi della mobilità intergenerazionale con quella della mobilità intragenerazionale e di individuare cinque diverse traiettorie sociali, vale a dire le “tipologie di mobilità sociale”.

La prima categoria, che conta il 27,6 per cento tra gli occupati di 18 anni e più, è quella degli “immobili” (nel 1998 erano il 31,2 per cento). Si tratta di individui che permangono sempre nella stessa classe del padre, non sperimentando alcun tipo di mobilità sociale. Gli “immobili” sono più numerosi tra gli uomini (il 28,9 per cento, contro il 25,5 per cento delle donne) e nel Mezzogiorno (28,4 per cento), tra gli occupati che provengono dalla classe operaia urbana (39,1 per cento) e tra quelli che hanno la licenza media (33,9 per cento) (Prospetto 5.1, Tavole 5.2, 5.3 e 5.4).

Prospetto 5.1 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita e sesso – Anni 1998 e 2003 (per 100 occupati dello stesso sesso)

ANNI	Tipologia di mobilità sociale					Totale
	Immobili	Mobili con ritorno alle origini	Mobili all'entrata nella vita attiva	Mobili nel corso della vita attiva	Mobili all'inizio e nel corso della vita attiva	
MASCHI						
1998	32,3	7,4	34,1	13,2	13,0	100,0
2003	28,9	9,4	32,3	13,7	15,7	100,0
FEMMINE						
1998	29,3	5,8	46,2	9,2	9,6	100,0
2003	25,5	7,9	42,9	10,6	13,0	100,0
TOTALE						
1998	31,2	6,8	38,5	11,7	11,7	100,0
2003	27,6	8,8	36,4	12,5	14,6	100,0

I “mobili con ritorno alle origini”, pari all'8,8 per cento degli occupati, sono invece quegli individui che all'ingresso nel mercato del lavoro occupano una posizione occupazionale diversa da quella del padre, ma, successivamente, si ritrovano nella sua stessa classe. Tale itinerario è più seguito da quelli che provengono dalla borghesia (17,2 per cento) e da coloro che hanno almeno il diploma superiore (9,8 per cento). Riguarda, come nel 1998, più gli uomini che le donne e, rispetto a cinque anni prima, si registra un aumento: gli uomini passano dal 7,4 per cento al 9,4 per cento; le donne crescono dal 5,8 per cento al 7,9 per cento.

La tipologia dei “mobili all'entrata nella vita attiva” annovera i figli che partono da una posizione occupazionale diversa da quella dei loro padri e vi permangono anche in seguito. Questa forma di mobilità, tipicamente intergenerazionale, raccoglie il 36,4 per cento degli occupati ed è molto più diffusa tra le donne (il 42,9 per cento, contro il 32,3 per cento degli uomini), in particolare tra quelle del Mezzogiorno (50,4 per cento) e tra le donne con un titolo di studio medio-alto (47 per cento). Sono i figli della piccola borghesia agricola a seguire maggiormente tale itinerario (51,4 per cento) e gli occupati che iniziano come impiegati (51,7 per cento) (Tavola 5.5). Il confronto con i dati del 1998 mette in luce una riduzione dei “mobili all'entrata nella vita attiva” per ambedue i sessi, ma più marcato per le donne, che erano il 46,2 per cento, mentre gli uomini erano il 34,1 per cento.

I “mobili nel corso della vita attiva”, che costituiscono il 12,5 per cento degli occupati (il 13,7 per cento

Il capitolo è stato redatto da Salvatore Filadelfo Allegra.

degli uomini, contro il 10,6 per cento delle donne), sono i figli che partono dalla stessa posizione occupazionale dei loro padri e, successivamente, ne raggiungono una diversa. Quella dei “mobili nel corso della vita attiva” è una forma di mobilità intragenerazionale, che ne provoca una intergenerazionale. È un itinerario seguito soprattutto dagli occupati del Nord (15,1 per cento) e dai figli di operai urbani (21,1 per cento) e dalle persone con titolo di studio medio (13,8 per cento) o basso (13,6 per cento), che, pur avendo ricalcato inizialmente le orme dei loro padri, hanno poi cambiato lavoro.

Infine, si possono prendere in esame i “mobili all’inizio e nel corso della vita attiva”, pari al 14,6 per cento degli occupati. Essi sperimentano traiettorie di mobilità sociale sia intergenerazionale sia intragenerazionale: partono da una posizione occupazionale diversa da quella dei loro padri, in seguito la cambiano ancora, ma non ritornano mai a quella di partenza. Tale tipologia è più frequente tra gli uomini (il 15,7 per cento, contro il 13 per cento delle donne), tra gli occupati che iniziano come braccianti agricoli (25,6 per cento) e tra coloro che hanno più di 54 anni (19,5 per cento) (Tavola 5.1), ma riguarda anche i figli provenienti dalla piccola borghesia agricola (29,4 per cento) e gli occupati del Nord (15,9 per cento) e del Centro (15,2 per cento). Dal confronto con i dati del 1998 si evince un aumento dei “mobili all’inizio e nel corso della vita attiva” per entrambi i sessi: gli uomini erano il 13 per cento, le donne il 9,6 per cento.

Tavola 5.1 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita, sesso e classe di età - Anno 2003 (per 100 occupati dello stesso sesso e classe di età)

CLASSI DI ETÀ	Tipologia di mobilità sociale					Totale
	Immobili	Mobili con ritorno alle origini	Mobili all'entrata nella vita attiva	Mobili nel corso della vita attiva	Mobili all'inizio e nel corso della vita attiva	
MASCHI						
18-34	35,9	9,1	33,8	9,4	11,9	100,0
35-44	28,0	9,9	32,5	14,7	15,0	100,0
45-54	23,5	8,9	32,8	16,0	18,8	100,0
55 e più	23,3	10,4	26,5	18,1	21,7	100,0
Totale	28,9	9,4	32,3	13,7	15,7	100,0
FEMMINE						
18-34	26,4	8,5	44,3	8,7	12,0	100,0
35-44	26,3	8,0	41,4	11,4	13,0	100,0
45-54	23,9	6,9	43,6	11,8	13,8	100,0
55 e più	23,7	7,9	41,9	11,9	14,6	100,0
Totale	25,5	7,9	42,9	10,6	13,0	100,0
TOTALE						
18-34	32,0	8,9	38,1	9,1	11,9	100,0
35-44	27,3	9,1	36,1	13,4	14,2	100,0
45-54	23,7	8,1	37,0	14,4	16,8	100,0
55 e più	23,5	9,6	31,3	16,2	19,5	100,0
Totale	27,6	8,8	36,4	12,5	14,6	100,0

Tavola 5.2 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita, ripartizione geografica e sesso - Anno 2003 (per 100 occupati della stessa ripartizione geografica e sesso)

SESSO	Tipologia di mobilità sociale					Totale
	Immobili	Mobili con ritorno alle origini	Mobili all'entrata nella vita attiva	Mobili nel corso della vita attiva	Mobili all'inizio e nel corso della vita attiva	
NORD						
Maschi	29,9	9,1	27,0	17,0	16,9	100,0
Femmine	24,9	8,9	39,4	12,4	14,4	100,0
Totale	27,8	9,0	32,2	15,1	15,9	100,0
CENTRO						
Maschi	26,6	11,8	32,6	12,5	16,5	100,0
Femmine	25,0	6,9	43,7	11,0	13,4	100,0
Totale	26,0	9,8	37,1	11,9	15,2	100,0
MEZZOGIORNO						
Maschi	28,8	8,4	40,3	9,3	13,2	100,0
Femmine	27,5	6,5	50,4	6,3	9,4	100,0
Totale	28,4	7,8	43,6	8,3	11,9	100,0
ITALIA						
Maschi	28,9	9,4	32,3	13,7	15,7	100,0
Femmine	25,5	7,9	42,9	10,6	13,0	100,0
Totale	27,6	8,8	36,4	12,5	14,6	100,0

Tavola 5.3 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita, titolo di studio e sesso - Anno 2003 (per 100 occupati dello stesso titolo di studio e sesso)

CLASSI DI ETÀ	Tipologia di mobilità sociale					Totale
	Immobili	Mobili con ritorno alle origini	Mobili all'entrata nella vita attiva	Mobili nel corso della vita attiva	Mobili all'inizio e nel corso della vita attiva	
LAUREA E DIPLOMA SUPERIORE						
Maschi	22,0	11,0	35,6	13,2	18,2	100,0
Femmine	22,3	8,3	47,0	9,0	13,2	100,0
Totale	22,2	9,8	40,8	11,3	15,9	100,0
LICENZA MEDIA						
Maschi	35,3	8,3	29,4	14,4	12,6	100,0
Femmine	30,8	7,6	36,2	12,7	12,7	100,0
Totale	33,9	8,1	31,6	13,8	12,6	100,0
LICENZA ELEMENTARE E NESSUN TITOLO						
Maschi	32,2	6,9	29,3	13,2	18,3	100,0
Femmine	28,5	5,7	38,9	14,6	12,2	100,0
Totale	31,1	6,5	32,3	13,6	16,4	100,0
TOTALE						
Maschi	28,9	9,4	32,3	13,7	15,7	100,0
Femmine	25,5	7,9	42,9	10,6	13,0	100,0
Totale	27,6	8,8	36,4	12,5	14,6	100,0

Tavola 5.4 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita, sesso e classe occupazionale del padre - Anno 2003 (per 100 occupati dello stesso sesso con padre della stessa classe occupazionale)

CLASSE OCCUPAZIONALE DEL PADRE (a)	Tipologia di mobilità sociale					Totale
	Immobili	Mobili con ritorno alle origini	Mobili all'entrata nella vita attiva	Mobili nel corso della vita attiva	Mobili all'inizio e nel corso della vita attiva	
MASCHI						
Borghesia	20,4	19,9	35,3	4,1	20,3	100,0
Classe media impiegatizia	26,0	15,0	32,1	12,7	14,1	100,0
Piccola borghesia urbana	20,7	15,6	38,1	8,5	17,2	100,0
Piccola borghesia agricola	13,8	4,1	48,6	4,1	29,3	100,0
Classe operaia urbana	44,7	4,6	19,4	23,0	8,2	100,0
Classe operaia agricola	6,0	2,6	57,0	6,2	28,2	100,0
Totale	28,9	9,4	32,3	13,7	15,7	100,0
FEMMINE						
Borghesia	11,8	13,4	53,6	2,3	18,9	100,0
Classe media impiegatizia	49,9	9,8	20,6	11,1	8,6	100,0
Piccola borghesia urbana	11,5	9,8	55,6	5,9	17,1	100,0
Piccola borghesia agricola	7,8	2,5	57,2	3,0	29,4	100,0
Classe operaia urbana	30,0	6,4	39,0	18,0	6,6	100,0
Classe operaia agricola	10,3	2,7	62,8	2,9	21,4	100,0
Totale	25,5	7,9	42,9	10,6	13,0	100,0
TOTALE						
Borghesia	16,8	17,2	42,9	3,3	19,7	100,0
Classe media impiegatizia	36,8	12,6	26,9	12,0	11,7	100,0
Piccola borghesia urbana	17,1	13,3	44,9	7,5	17,2	100,0
Piccola borghesia agricola	11,9	3,6	51,4	3,7	29,4	100,0
Classe operaia urbana	39,1	5,3	26,9	21,1	7,6	100,0
Classe operaia agricola	7,4	2,6	58,9	5,1	25,9	100,0
Totale	27,6	8,8	36,4	12,5	14,6	100,0

(a) Si fa riferimento alla condizione del padre quando la persona occupata considerata (figlio/a) aveva 14 anni.

Tavola 5.5 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita, sesso e classe occupazionale al primo lavoro - Anno 2003 (per 100 occupati dello stesso sesso e classe occupazionale al primo lavoro)

CLASSE OCCUPAZIONALE AL PRIMO LAVORO	Tipologia di mobilità sociale					Totale
	Immobili	Mobili con ritorno alle origini	Mobili all'entrata nella vita attiva	Mobili nel corso della vita attiva	Mobili all'inizio e nel corso della vita attiva	
MASCHI						
Borghesia	26,1	7,8	51,2	5,2	9,8	100,0
Classe media impiegatizia	18,6	9,9	45,5	9,1	16,8	100,0
Piccola borghesia urbana	27,3	11,6	33,3	11,2	16,6	100,0
Piccola borghesia agricola	49,9	7,7	12,4	14,9	15,1	100,0
Classe operaia urbana	33,5	8,5	25,7	17,2	15,1	100,0
Classe operaia agricola	16,9	18,2	17,8	17,5	29,6	100,0
Totale	28,9	9,4	32,3	13,7	15,7	100,0
FEMMINE						
Borghesia	27,0	6,7	48,9	5,3	12,1	100,0
Classe media impiegatizia	21,6	7,3	56,2	4,8	10,2	100,0
Piccola borghesia urbana	18,4	12,6	40,0	9,5	19,5	100,0
Piccola borghesia agricola	40,4	9,9	20,5	15,3	13,8	100,0
Classe operaia urbana	31,8	7,1	27,8	19,1	14,3	100,0
Classe operaia agricola	34,0	10,8	29,6	9,5	16,1	100,0
Totale	25,5	7,9	42,9	10,6	13,0	100,0
TOTALE						
Borghesia	26,3	7,5	50,5	5,2	10,4	100,0
Classe media impiegatizia	20,3	8,4	51,7	6,6	13,0	100,0
Piccola borghesia urbana	24,2	12,0	35,7	10,6	17,6	100,0
Piccola borghesia agricola	47,5	8,3	14,5	15,0	14,8	100,0
Classe operaia urbana	33,0	8,1	26,3	17,8	14,8	100,0
Classe operaia agricola	22,0	16,0	21,3	15,1	25,6	100,0
Totale	27,6	8,8	36,4	12,5	14,6	100,0

Tavola 5.6 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita, sesso e classe occupazionale attuale - Anno 2003 (per 100 occupati dello stesso sesso e classe occupazionale attuale)

CLASSE OCCUPAZIONALE ATTUALE	Tipologia di mobilità sociale					Totale
	Immobili	Mobili con ritorno alle origini	Mobili all'entrata nella vita attiva	Mobili nel corso della vita attiva	Mobili all'inizio e nel corso della vita attiva	
MASCHI						
Borghesia	12,9	12,6	25,4	19,9	29,2	100,0
Classe media impiegatizia	16,5	9,5	40,3	17,5	16,2	100,0
Piccola borghesia urbana	17,9	13,4	21,8	22,3	24,6	100,0
Piccola borghesia agricola	52,8	15,7	13,1	5,9	12,4	100,0
Classe operaia urbana	49,2	5,0	37,6	3,8	4,4	100,0
Classe operaia agricola	28,2	12,1	29,7	14,6	15,4	100,0
Totale	28,9	9,4	32,3	13,7	15,7	100,0
FEMMINE						
Borghesia	14,7	16,7	26,6	16,0	26,0	100,0
Classe media impiegatizia	21,5	4,2	56,0	9,2	9,1	100,0
Piccola borghesia urbana	13,6	11,6	29,7	21,0	24,2	100,0
Piccola borghesia agricola	38,0	12,3	19,3	17,0	13,3	100,0
Classe operaia urbana	41,1	8,8	36,0	5,2	8,9	100,0
Classe operaia agricola	39,5	10,2	34,3	5,8	10,2	100,0
Totale	25,5	7,9	42,9	10,6	13,0	100,0
TOTALE						
Borghesia	13,4	13,7	25,7	18,9	28,4	100,0
Classe media impiegatizia	19,2	6,6	48,9	13,0	12,3	100,0
Piccola borghesia urbana	16,5	12,8	24,3	21,9	24,5	100,0
Piccola borghesia agricola	48,7	14,8	14,8	9,0	12,7	100,0
Classe operaia urbana	46,5	6,3	37,1	4,3	5,9	100,0
Classe operaia agricola	32,5	11,4	31,5	11,3	13,4	100,0
Totale	27,6	8,8	36,4	12,5	14,6	100,0

6. La mobilità relativa

La disuguaglianza di classe non ha comunque impedito che ampie quote di uomini e donne provenienti dalle classi meno favorite riuscissero nel corso della loro vita adulta a migliorare la propria condizione di origine, attraversando diversi gradini della scala sociale. Il passaggio di classe compiuto da ciascuno dei soggetti mobili è reso possibile sia dal cambiamento di dimensioni delle classi stesse sia dalla larghezza delle maglie dei meccanismi di selezione sociale. Per valutare se in una società sono garantite pari opportunità di successo sociale a tutti gli individui è necessario porre a confronto la posizione sociale dei padri con quella attuale dei figli al netto dei mutamenti intervenuti, nel corso del tempo, nella struttura occupazionale. La diversità della distribuzione delle classi di origine da quella delle classi di destinazione, essendo di per sé causa di un certo flusso di mobilità, impedisce di considerare la quota di individui mobili quale misura del livello di fluidità sociale.

L'effettivo grado di apertura o fluidità sociale, al netto degli effetti strutturali, è allora misurato dalla mobilità relativa: essa consiste nel confronto sistematico delle probabilità di raggiungere una data destinazione, anziché un'altra ad essa alternativa, godute dagli individui provenienti da due classi diverse. Occorre, cioè, considerare la quota di individui pervenuti in una determinata classe (piuttosto che in un'altra delle rimanenti), rapportata alla corrispondente proporzione mostrata dagli individui provenienti da una classe diversa. In una società caratterizzata da eguaglianza nelle opportunità di mobilità, tali quote risultano uguali per tutte le classi di provenienza, indipendentemente dai mutamenti intervenuti nella struttura occupazionale. In tal senso la misura della mobilità relativa esprime la configurazione dei meccanismi di selezione sottostanti ai processi di mobilità e, pertanto, misura l'effettivo grado di apertura o di fluidità sociale presente in una società.

Al netto degli effetti strutturali esercitati dai profondi cambiamenti avvenuti nel sistema occupazionale, il regime di mobilità è invece piuttosto rigido: la classe di origine influisce infatti in misura rilevante e limita la possibilità di movimento all'interno dello spazio sociale. In una situazione di completa indipendenza fra la classe del padre e la classe del figlio i valori degli indici di mobilità relativa dovrebbero essere pari a zero, indicando che l'opportunità di accedere alle diverse posizioni occupazionali disponibili è uguale per tutti, qualunque sia la classe di origine. I valori positivi rappresentano le combinazioni di origine e destinazione sociale più dense, cioè più frequenti di quello che ci si può aspettare in un regime di mobilità perfetta. Al contrario i valori negativi rappresentano le combinazioni di origine e destinazione sociale più rare, cioè meno frequenti di ciò che si osserverebbe in una situazione di piena fluidità. I valori che si collocano sulla diagonale principale della tavola di mobilità rivelano che, al netto degli effetti strutturali, tutte le classi (in particolare quelle poste agli estremi della scala sociale) tendono a trattenere al loro interno buona parte dei propri figli (Tavole 6.1 e 6.2). Come nel 1998, piccola borghesia agricola (2,66) e classe operaia agricola (2,54) presentano i coefficienti più elevati (erano 2,91 e 2,30 rispettivamente), denotando il maggior vantaggio a permanere nella stessa classe occupazionale. Se collocate nelle estremità delle classi sociali le donne hanno una probabilità maggiore di quella maschile di permanervi: è il caso delle figlie della classe operaia agricola (3,16) e delle figlie della borghesia (2,33), contro 2,23 e 1,78 rispettivamente per gli uomini, confermando quanto già emerso cinque anni prima (Tavola 6.1). Inoltre, mano a mano che ci si allontana dalla diagonale principale della tavola, gli indici mostrano che gli spostamenti tra le classi diventano tanto meno frequenti quanto più aumenta la distanza sociale che le separa.

Dal punto di vista territoriale si osserva che nel Mezzogiorno gli individui provenienti dalle classi operaie hanno maggiori probabilità di permanere nella stessa classe di origine (Tavola 6.2). In questa ripartizione geografica la classe operaia urbana registra, infatti, un coefficiente concorrenziale medio pari a 1,26 contro (0,86 al Nord e 0,66 al Centro), mentre per la classe operaia agricola tale indice è uguale a 2,70 (contro 2,47 al Centro e 1,87 del Nord). I discendenti della borghesia mostrano i coefficienti più elevati nel Mezzogiorno e nel Centro (rispettivamente 2,18 e 2,17, contro 1,72 nel Nord). La probabilità di rimanere nella classe media impiegatizia è, invece, maggiore per i figli dei residenti nel Nord (1,27) che non di quelli residenti nel Mezzogiorno (1,19) e nel Centro (1,14). Per i figli della piccola borghesia urbana la permanenza nella classe di origine è un po' più elevata nel Mezzogiorno (0,94) che non nel Centro (0,65) e nel Nord (0,51).

Il capitolo è stato redatto da Romina Fraboni.

**Tavola 6.1 - Indici di mobilità relativa (coefficienti concorrenziali medi (a)) per gli occupati di 18 anni e più per sesso
- Anno 2003**

CLASSE OCCUPAZIONALE DEL PADRE (b)	Classe occupazionale attuale					
	Borghesia	Classe media impiegatizia	Piccola borghesia urbana	Piccola borghesia agricola	Classe operaia urbana	Classe operaia agricola
MASCHI						
Borghesia	1,78	0,39	0,17	-0,43	-0,75	-1,17
Classe media impiegatizia	1,14	1,29	-0,19	-0,85	-0,09	-1,29
Piccola borghesia urbana	0,07	-0,06	0,82	-0,74	-0,11	0,02
Piccola borghesia agricola	-1,17	-0,94	-0,54	2,83	-0,49	0,31
Classe operaia urbana	-0,26	0,36	0,08	-1,20	1,12	-0,11
Classe operaia agricola	-1,56	-1,05	-0,34	0,39	0,33	2,23
FEMMINE						
Borghesia	2,33	0,68	0,13	-1,00	-0,37	-1,76
Classe media impiegatizia	1,18	1,01	0,11	-0,53	-0,15	-1,62
Piccola borghesia urbana	0,41	0,27	0,53	-0,36	-0,07	-0,77
Piccola borghesia agricola	-1,11	-0,93	-0,60	2,22	-0,63	1,03
Classe operaia urbana	-0,52	0,23	0,14	-0,55	0,74	-0,04
Classe operaia agricola	-2,30	-1,27	-0,30	0,23	0,48	3,16
TOTALE						
Borghesia	1,91	0,55	0,15	-0,62	-0,62	-1,37
Classe media impiegatizia	1,11	1,21	-0,07	-0,73	-0,10	-1,41
Piccola borghesia urbana	0,14	0,12	0,72	-0,63	-0,11	-0,23
Piccola borghesia agricola	-1,15	-0,97	-0,56	2,66	-0,53	0,55
Classe operaia urbana	-0,35	0,32	0,10	-0,98	1,00	-0,09
Classe operaia agricola	-1,67	-1,22	-0,34	0,32	0,36	2,54

(a) Il coefficiente concorrenziale medio è una misura del vantaggio medio che gli individui provenienti da una data classe di origine hanno su quelli provenienti dalle altre classi di origine nella competizione per l'accesso a una determinata classe occupazionale. Il coefficiente assume valore 0 quando la classe di origine corrispondente non offre, in media, alcun vantaggio competitivo nell'accesso alla classe occupazionale in questione; assume un valore positivo quando la classe di origine corrispondente è, in media, in vantaggio sulle altre classi; assume un valore negativo quando la classe d'origine corrispondente è, in media, in svantaggio rispetto alle altre classi. Il coefficiente concorrenziale medio è il logaritmo naturale della media geometrica dei $(k-1)^*(k-1)$ odds ratios che possono essere calcolati a partire da quella cella, dove k=numero delle classi occupazionali.

(b) Si fa riferimento alla condizione del padre quando la persona occupata considerata (figlio/a) aveva 14 anni.

Tavola 6.2 - Indici di mobilità relativa (coefficienti concorrenziali medi (a)) per gli occupati di 18 anni e più per ripartizione geografica - Anno 2003

CLASSE OCCUPAZIONALE DEL PADRE (b)	Classe occupazionale attuale					
	Borghesia	Classe media impiegatizia	Piccola borghesia urbana	Piccola borghesia agricola	Classe operaia urbana	Classe operaia agricola
NORD						
Borghesia	1,72	0,42	0,05	-1,04	-0,76	-0,39
Classe media impiegatizia	1,12	1,27	0,00	-1,41	0,00	-0,99
Piccola borghesia urbana	0,10	0,07	0,51	-0,27	-0,32	-0,08
Piccola borghesia agricola	-1,21	-0,82	-0,53	3,10	-0,42	-0,12
Classe operaia urbana	-0,40	0,37	0,07	-0,61	0,86	-0,29
Classe operaia agricola	-1,33	-1,31	-0,10	0,23	0,65	1,87
CENTRO (c)						
Borghesia	2,17	0,83	0,29	-1,67	-0,34	-1,28
Classe media impiegatizia	1,22	1,14	-0,39	0,15	-0,32	-1,80
Piccola borghesia urbana	0,40	0,17	0,65	-0,79	-0,08	-0,34
Piccola borghesia agricola	-1,17	-0,94	-0,36	2,83	-0,54	0,18
Classe operaia urbana	-0,14	0,10	-0,13	-1,25	0,66	0,77
Classe operaia agricola	-2,47	-1,29	-0,07	0,73	0,62	2,47
MEZZOGIORNO						
Borghesia	2,18	0,68	0,10	0,50	-0,95	-2,51
Classe media impiegatizia	1,07	1,19	0,02	-0,95	-0,13	-1,19
Piccola borghesia urbana	-0,10	0,06	0,94	-0,95	0,08	-0,04
Piccola borghesia agricola	-0,97	-1,09	-0,62	2,29	-0,51	0,91
Classe operaia urbana	-0,59	0,28	0,08	-1,17	1,26	0,13
Classe operaia agricola	-1,59	-1,12	-0,51	0,27	0,25	2,70
ITALIA						
Borghesia	1,91	0,55	0,15	-0,62	-0,62	-1,37
Classe media impiegatizia	1,11	1,21	-0,07	-0,73	-0,10	-1,41
Piccola borghesia urbana	0,14	0,12	0,72	-0,63	-0,11	-0,23
Piccola borghesia agricola	-1,15	-0,97	-0,56	2,66	-0,53	0,55
Classe operaia urbana	-0,35	0,32	0,10	-0,98	1,00	-0,09
Classe operaia agricola	-1,67	-1,22	-0,34	0,32	0,36	2,54

(a) Il coefficiente concorrenziale medio è una misura del vantaggio medio che gli individui provenienti da una data classe di origine hanno su quelli provenienti dalle altre classi di origine nella competizione per l'accesso a una determinata classe occupazionale. Il coefficiente assume valore 0 quando la classe di origine corrispondente non offre, in media, alcun vantaggio competitivo nell'accesso alla classe occupazionale in questione; assume un valore positivo quando la classe di origine corrispondente è, in media, in vantaggio sulle altre classi; assume un valore negativo quando la classe d'origine corrispondente è, in media, in svantaggio rispetto alle altre classi. Il coefficiente concorrenziale medio è il logaritmo naturale della media geometrica dei $(k-1)^*(k-1)$ odds ratios che possono essere calcolati a partire da quella cella, dove k =numero delle classi occupazionali.

(b) Si fa riferimento alla condizione del padre quando la persona occupata considerata (figlio/a) aveva 14 anni.

(c) Nella ripartizione Centro l'assenza di casi osservati in corrispondente della cella classe di origine borghesia e classe attuale operaia agricola rende impossibile il calcolo dei coefficienti concorrenziali medi. Per pervenire comunque al calcolo di tali indicatori, è stato adottato un artificio: in tutta la ripartizione è stata effettuata una traslazione dei valori assoluti osservati che aumentasse di una unità le osservazioni di ciascuna cella.

Strategia di campionamento e livello di precisione dei risultati

Obiettivi conoscitivi

La *popolazione di interesse* dell'indagine in oggetto, ossia l'insieme delle unità statistiche intorno alle quali si intende investigare, è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui ad esse appartenenti, al netto dei membri permanenti delle convivenze. La famiglia è intesa come *famiglia di fatto*, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

Il *periodo di riferimento* è prevalentemente costituito dai dodici mesi che precedono l'intervista, anche se per alcuni quesiti il riferimento è il momento dell'intervista.

I *domini di studio*, ossia gli ambiti rispetto ai quali sono riferiti i parametri di popolazione oggetto di stima, sono:

- l'intero territorio nazionale;
- le cinque ripartizioni geografiche (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare);
- le regioni geografiche (ad eccezione del Trentino-Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province di Bolzano e Trento);
- la tipologia comunale ottenuta suddividendo i comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socio economiche e demografiche:

A) *comuni appartenenti all'area metropolitana* suddivisi in:

A₁, *comuni centro dell'area metropolitana*: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;

A₂, *comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell'area metropolitana*;

B) *comuni non appartenenti all'area metropolitana* suddivisi in:

B₁ comuni aventi fino a 2.000 abitanti;

B₂ comuni con 2.001-10.000 abitanti;

B₃ comuni con 10.001-50.000 abitanti;

B₄ comuni con oltre 50.000 abitanti.

Strategia di campionamento

Descrizione generale del disegno di campionamento

Il disegno di campionamento è di tipo complesso e si avvale di due differenti schemi di campionamento. Nell'ambito di ognuno dei domini definiti dall'incrocio della regione geografica con le sei aree A₁, A₂, B₁, B₂, B₃ e B₄, i comuni italiani sono suddivisi in due sottoinsiemi sulla base della popolazione residente:

- l'insieme dei comuni auto rappresentativi (che indicheremo d'ora in avanti come comuni Ar) costituito dai comuni di maggiore dimensione demografica;
- l'insieme dei comuni non auto rappresentativi (o Nar) costituito dai rimanenti comuni.

Nell'ambito dell'insieme dei comuni Ar, ciascun comune viene considerato come uno strato a se stante e viene adottato un disegno noto con il nome di *campionamento a grappoli*. Le unità primarie di campionamento sono rappresentate dalle famiglie anagrafiche, estratte in modo sistematico dall'anagrafe del comune stesso; per ogni famiglia anagrafica inclusa nel campione vengono rilevate le caratteristiche oggetto di indagine di tutti i componenti di fatto appartenenti alla famiglia medesima.

Il capitolo è stato redatto da Emanuela Scavalli: Valutazione del livello di precisione delle stime; Emilia Arcaleni: Esempi di calcolo degli errori campionari; Claudia De Vitiis: Obiettivi conoscitivi, Strategia di campionamento.

Nell'ambito dei comuni Nar viene adottato un disegno a due stadi con stratificazione delle unità primarie. Le Unità Primarie (up) sono i comuni, le Unità Secondarie sono le famiglie anagrafiche; per ogni famiglia anagrafica inclusa nel campione vengono rilevate le caratteristiche oggetto di indagine di tutti i componenti di fatto appartenenti alla famiglia medesima.

I comuni vengono selezionati con probabilità proporzionali alla loro dimensione demografica e senza reimmissione, mentre le famiglie vengono estratte con probabilità uguali e senza reimmissione.

Definizione della dimensione campionaria

Per un'indagine ad obiettivi plurimi, come quella in esame, è poco realistico pensare di poter disegnare una strategia campionaria che assicuri prefissati livelli di precisione di tutte le stime prodotte. La questione è complicata dal fatto che l'indagine ha la finalità di determinare stime per livelli territoriali differenti, il che comporta l'adozione di soluzioni di tipo ottimale diverse e contrastanti. Ad esempio, se l'unico ambito territoriale di pubblicazione delle stime fosse quello nazionale, una soluzione approssimativamente ottimale sarebbe quella di determinare la numerosità nazionale e ripartirla tra le regioni in modo proporzionale alla loro dimensione demografica; viceversa, avendo la finalità di produrre stime con uguale attendibilità a livello regionale, una soluzione approssimativamente ottimale sarebbe quella di selezionare un campione uguale in tutte le regioni. Quest'ultima soluzione, però, è poco efficiente per le stime a livello nazionale. Per affrontare questo problema, conformemente a quanto fatto in altri paesi, si è fatto ricorso ad una strategia che perviene alla definizione della numerosità campionaria attraverso approssimazioni successive.

In base alle considerazioni precedenti si è deciso di adottare un'ottica mista basata sia su criteri di costo ed organizzativi, sia su una valutazione degli errori campionari delle principali stime a livello nazionale e con riferimento a ciascuno dei domini territoriali di interesse.

I criteri seguiti possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- la dimensione del campione teorico in termini di famiglie, prefissata a livello nazionale essenzialmente in base a criteri di costo ed operativi, è pari a circa 24.000;
- il numero di comuni campione interessati non deve essere superiore a 900 in modo da consentire un buon lavoro di controllo e supervisione.

L'allocazione del campione di famiglie e di comuni tra le varie regioni è stata poi definita adottando un criterio di compromesso tale da garantire sia l'affidabilità delle stime a livello nazionale che quella delle stime a livello di ciascuno dei domini territoriali descritti nel primo paragrafo.

Stratificazione e selezione delle unità campionarie

L'obiettivo della stratificazione è quello di formare gruppi (o strati) di unità caratterizzate, relativamente alle variabili oggetto d'indagine, da massima omogeneità interna agli strati e massima eterogeneità fra gli strati. Il raggiungimento di tale obiettivo si traduce in termini statistici in un guadagno nella precisione delle stime, ossia in una riduzione dell'errore campionario a parità di numerosità campionaria.

Nell'indagine Multiscopo, i comuni vengono stratificati in base alla loro dimensione demografica e nel rispetto delle seguenti condizioni:

- autoponderazione del campione a livello regionale;
- selezione di un comune campione nell'ambito di ciascuno strato definito sui comuni dell'insieme Nar;
- scelta di un numero minimo di famiglie da intervistare in ciascun comune campione; per l'indagine in oggetto tale numero è stato posto pari a 23;
- formazione di strati aventi ampiezza approssimativamente costante in termini di popolazione residente.

Il procedimento di stratificazione, attuato all'interno di ogni dominio territoriale individuato dalle aree A_1, A_2, B_1, B_2, B_3 e B_4 di ciascuna regione geografica, si articola nelle seguenti fasi:

- ordinamento dei comuni del dominio in ordine decrescente secondo la loro dimensione demografica in termini di popolazione residente;
- determinazione di una soglia di popolazione per la definizione dei comuni A_r , mediante la relazione:

$${}_r\lambda = \frac{{}_r\bar{m} \cdot {}_r\delta}{{}_r f}$$

in cui per la generica regione geografica r si è indicato con: ${}_r\bar{m}$ il numero minimo di famiglie da intervistare in ciascun comune campione; ${}_r\delta$ il numero medio di componenti per famiglia; ${}_r f$ la frazione di campionamento;

- suddivisione di tutti i comuni nei due sottoinsiemi A_r e Nar : i comuni di dimensione superiore o uguale a ${}_r\lambda$ sono definiti come comuni A_r e i rimanenti come Nar ;
- suddivisione dei comuni dell'insieme Nar in strati aventi dimensione, in termini di popolazione residente, approssimativamente costante e all'incirca pari alla soglia ${}_r\lambda$.

Effettuata la stratificazione, i comuni A_r sono inclusi con certezza nel campione; per quanto riguarda, invece, i comuni Nar , nell'ambito di ogni strato viene estratto un comune campione con probabilità proporzionale alla dimensione demografica, mediante la procedura di selezione sistematica proposta da Madow¹.

La selezione delle famiglie da intervistare in ogni comune campione viene effettuata dalla lista anagrafica di ciascun comune senza reimmissione e con probabilità uguali.

In particolare, la tecnica di selezione è di tipo sistematico e, nell'ambito di ogni comune viene attuata attraverso le seguenti fasi:

- vengono messi in sequenza i fogli delle famiglie dell'anagrafe del comune;
- si calcola il passo di campionamento e_{hi} , come rapporto tra il numero delle famiglie residenti nel comune i dello strato h e il corrispondente numero di famiglie campione, $e_{hi} = M_{hi}/m_{hi}$;
- si selezionano le m_{hi} famiglie che nella sequenza costruita al punto 1) occupano le seguenti posizioni :

$$1, 1+e_{hi}, 1+2e_{hi}, \dots, 1+(m_{hi}-1)e_{hi}.$$

¹ Madow, W.G. (1949) "On the theory of systematic sampling II", Ann. Math. Stat., 20, 333-354

Nel prospetto 1 viene riportata la distribuzione regionale dell'universo e del campione dei comuni, delle famiglie e degli individui.

Prospetto 1 - Distribuzione regionale dei comuni, delle famiglie e delle persone nell'universo e nel campione - Anno 2003

REGIONI	Comuni		Famiglie		Individui	
	Universo	Campione	Universo (a)	Campione	Universo	Campione
Piemonte	1.206	59	1.820.856	1.338	4.212.593	3.154
Valle d'Aosta	74	20	53.240	480	120.618	1.121
Lombardia	1.546	78	3.705.353	1.658	9.120.847	4.006
Bolzano	116	22	175.523	585	465.055	1.432
Trento	223	24	200.345	554	482.804	1.444
Veneto	581	51	1.723.530	1.128	4.575.134	2.974
Friuli-Venezia Giulia	219	30	509.761	673	1.182.458	1.650
Liguria	235	25	711.480	818	1.560.949	1.776
Emilia-Romagna	341	45	1.704.107	1.121	4.030.978	2.675
Toscana	287	49	1.417.327	1.168	3.514.253	2.929
Umbria	92	22	319.724	610	837.778	1.601
Marche	246	35	570.384	832	1.489.232	2.138
Lazio	378	25	2.161.262	1.016	5.130.141	2.347
Abruzzo	305	34	474.534	763	1.275.059	2.069
Molise	136	23	123.424	579	319.925	1.476
Campania	551	47	1.936.331	1.223	5.730.469	3.640
Puglia	258	48	1.422.253	1.152	4.020.911	3.370
Basilicata	131	24	210.288	578	594.441	1.590
Calabria	409	41	718.352	965	2.001.799	2.683
Sicilia	390	49	1.820.087	1.202	4.974.247	3.313
Sardegna	377	36	582.379	784	1.633.240	2.153
Italia	8.101	787	22.360.539	19.227	57.272.931	49.541

(a) Stima Indagine multiscopo

Procedimento per il calcolo delle stime

Le stime prodotte dall'indagine sono essenzialmente stime di frequenze assolute e relative, riferite alle famiglie e agli individui.

Le stime sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata, che è il metodo di stima adottato per la maggior parte delle indagini Istat sulle imprese e sulle famiglie.

Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione.

Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentate dall'unità medesima. Se, per esempio, a un'unità campionaria viene attribuito un peso pari a 30, allora questa unità rappresenta se stessa e altre 29 unità della popolazione che non sono state incluse nel campione.

Al fine di rendere più chiara la successiva esposizione, introduciamo la seguente simbologia: d, indice di livello territoriale di riferimento delle stime; i, indice di comune; j, indice di famiglia; p, indice di componente della famiglia; h, indice di strato di comuni; y, generica variabile oggetto di indagine; Y_{hijp} , valore di y osservato sul componente p della famiglia j del comune i dello strato h; P_{hij} , numero di componenti della

famiglia j del comune i dello strato h ; $Y_{hij} = \sum_{p=1}^{P_{hij}} Y_{hijp}$, totale della variabile y osservato sulla famiglia j del

comune i dello strato h ; M_{hi} , numero di famiglie residenti nel comune i dello strato h ; m_{hi} , campione di famiglie nel comune i dello strato h ; N_h , totale di comuni nello strato h ; n_h , numero di comuni campione nello strato h (nell'indagine in oggetto si ha $n_h = 1$); H_d , numero totale di strati nel generico dominio territoriale d .

Ipotizziamo di voler stimare, con riferimento ad un generico dominio d , il totale della generica variabile y oggetto di indagine, espresso dalla seguente relazione

$$Y_d = \sum_{h=1}^{H_d} \sum_{i=1}^{N_h} \sum_{j=1}^{M_{hi}} Y_{hij} \quad (1)$$

La stima del totale (1) è data da

$$\hat{Y}_d = \sum_{h=1}^{H_d} \hat{Y}_h, \quad \text{essendo} \quad \hat{Y}_h = \sum_{i=1}^{n_h} \sum_{j=1}^{m_{hi}} W_{hij} Y_{hij}, \quad (2)$$

in cui W_{hij} è il peso finale da attribuire a tutti i componenti della famiglia j del comune i dello strato h .

Dalla precedente relazione si desume, quindi, che per ottenere la stima del totale (1) occorre moltiplicare il valore della variabile y assunto da ciascuna unità campionaria per il peso di tale unità² ed effettuare, a livello del dominio di interesse, la somma dei prodotti così ottenuti.

Il peso da attribuire alle unità campionarie è ottenuto per mezzo di una procedura complessa che:

- corregge l'effetto distorsivo della mancata risposta totale dovuta all'impossibilità di intervistare alcune delle famiglie selezionate per irreperibilità o per rifiuto all'intervista;
- tiene conto della conoscenza di totali noti di importanti variabili ausiliarie (disponibili da fonti esterne all'indagine), nel senso che le stime campionarie dei totali noti delle variabili ausiliarie devono coincidere con i valori noti degli stessi.

Nell'indagine in oggetto vengono definiti per ciascuna regione geografica 18 totali noti, che si riferiscono alla distribuzione della popolazione regionale per sesso e sei classi di età³ e della popolazione regionale nelle sei aree A_1, A_2, B_1, B_2, B_3 e B_4 . Indicando, quindi, con ${}_k X$ ($k=1, \dots, 18$) il totale noto della k -esima variabile ausiliaria per la generica regione geografica e con ${}_k X_{hij}$ il valore assunto dalla k -esima variabile ausiliaria per la famiglia rispondente hij , la condizione sopra descritta è espressa dalla seguente uguaglianza

$${}_k X = \sum_{h=1}^H \sum_{i=1}^{n_h} \sum_{j=1}^{m_{hi}} W_{hij} {}_k X_{hij} \quad (k=1, \dots, 18)$$

in cui H indica il numero complessivo di strati definiti nella regione. Se, ad esempio, ${}_6 X$ indica il numero di maschi di età maggiore o uguale a sessantacinque anni, la variabile ausiliaria ${}_6 X_{hij}$ rappresenta il numero di maschi di età maggiore o uguale a sessantacinque anni della famiglia (hij).

La procedura che consente di costruire i *pesi finali* da attribuire alle unità campionarie rispondenti, è articolata nelle seguenti fasi:

- 1) si calcolano i *pesi diretti* come reciproco della probabilità di inclusione delle unità;
- 2) si calcolano i fattori correttivi per mancata risposta totale, come l'inverso del tasso di risposta del comune cui ciascuna unità appartiene;
- 3) si ottengono i *pesi base*, o pesi corretti per mancata risposta totale, moltiplicando i pesi diretti per i corrispondenti fattori correttivi per mancata risposta totale;
- 4) si costruiscono i fattori correttivi che consentono di soddisfare, a livello regionale, la condizione di uguaglianza tra i totali noti delle variabili ausiliarie e le corrispondenti stime campionarie;

² Al fine di ottenere stime coerenti per individui e famiglie i pesi finali sono definiti in modo tale che a ciascuna famiglia (hij) e a tutti i componenti della stessa sia assegnato un medesimo peso finale W_{hij} .

³ Le classi di età considerate sono: 0-5, 6-13, 14-24, 25-44, 45-64, più di 65 anni.

5) si calcolano, infine, i pesi finali mediante il prodotto dei pesi base per i fattori correttivi ottenuti al passo 4.

I fattori correttivi del passo 4 sono ottenuti dalla risoluzione di un problema di minimo vincolato, in cui la funzione da minimizzare è una funzione di distanza (opportunamente prescelta) tra i pesi base e i pesi finali e i vincoli sono definiti dalla condizione di uguaglianza tra stime campionarie dei totali noti di popolazione e valori noti degli stessi. La funzione di distanza prescelta è la funzione logaritmica troncata; l'adozione di tale funzione garantisce che i pesi finali siano positivi e contenuti in un predeterminato intervallo di valori possibili, eliminando in tal modo i pesi positivi estremi (troppo grandi o troppo piccoli).

Tutti i metodi di stima che scaturiscono dalla risoluzione di un problema di minimo vincolato del tipo sopra descritto rientrano in una classe generale di stimatori nota come stimatori di ponderazione vincolata⁴. Un importante stimatore appartenente a tale classe, che si ottiene utilizzando la funzione di distanza euclidea, è lo *stimatore di regressione generalizzata*. Come verrà chiarito meglio nel paragrafo successivo, tale stimatore riveste un ruolo centrale in quanto è possibile dimostrare⁵ che tutti gli stimatori di ponderazione vincolata convergono asintoticamente, all'aumentare della numerosità campionaria, allo stimatore di regressione generalizzata.

Valutazione del livello di precisione delle stime

Metodologia di calcolo degli errori campionari

Le principali statistiche di interesse per valutare la variabilità campionaria delle stime prodotte da un'indagine sono l'errore di campionamento assoluto e l'errore di campionamento relativo. Indicando con $\hat{\text{Var}}(\hat{Y}_d)$ la stima della varianza della generica stima \hat{Y}_d , la stima dell'errore di campionamento assoluto di \hat{Y}_d si può ottenere mediante la seguente espressione

$$\hat{\sigma}(\hat{Y}_d) = \sqrt{\hat{\text{Var}}(\hat{Y}_d)}; \quad (3)$$

la stima dell'errore di campionamento relativo di \hat{Y}_d è invece definita dall'espressione

$$\hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d) = \frac{\hat{\sigma}(\hat{Y}_d)}{\hat{Y}_d}. \quad (4)$$

Come è stato descritto nel paragrafo precedente, le stime prodotte dall'indagine sono state ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata definito in base ad una funzione di distanza di tipo logaritmico troncato. Poiché, lo stimatore adottato non è funzione lineare dei dati campionari, per la stima della varianza $\hat{\text{Var}}(\hat{Y}_d)$ si è utilizzato il metodo proposto da Woodruff; in base a tale metodo, che ricorre all'espressione linearizzata in serie di Taylor, è possibile ricavare la varianza di ogni stimatore non lineare (funzione regolare di totali) calcolando la varianza dell'espressione linearizzata ottenuta. In particolare, per la definizione dell'espressione linearizzata dello stimatore ci si è riferiti allo stimatore di regressione generalizzata, sfruttando la convergenza asintotica di tutti gli stimatori di ponderazione vincolata a tale stimatore, poiché nel caso di stimatori di ponderazione vincolata che utilizzano funzioni distanza differenti dalla distanza euclidea (che conduce allo stimatore di regressione generalizzata) non è possibile derivare l'espressione linearizzata dello stimatore. L'espressione linearizzata dello stimatore (2) è data, quindi, da

$$\hat{Y}_d \cong \hat{Z}_d = \sum_{h=1}^{H_d} \hat{Z}_h, \quad \text{essendo} \quad \hat{Z}_h = \sum_{i=1}^{n_h} \sum_{j=1}^{m_{hi}} Z_{hij} W_{hij} \quad (5)$$

⁴ Nella letteratura in lingua anglosassone sull'argomento tali stimatori sono noti come *calibration estimators*.

⁵ Deville J.C., Sarndal C.E. (1992) "Calibration Estimators in Survey Sampling", Journal of the American Statistical Association, vol. 87, pp. 376-382.

dove Z_{hij} è la variabile linearizzata espressa come $Z_{hij} = Y_{hij} - \mathbf{X}'_{hij}\beta$, essendo $\mathbf{X}_{hij} = (X_{hij1}, \dots, X_{hijK})$ il vettore contenente i valori delle K (K=18) variabili ausiliarie, osservati per la generica famiglia hij e $\hat{\beta}$, il vettore dei coefficienti di regressione del modello lineare che lega la variabile di interesse y alle K variabili ausiliarie x. In base alla (5), si ha, quindi, che la stima della varianza della stima \hat{Y}_d è ottenuta mediante la seguente relazione

$$\hat{\text{var}}(\hat{Y}_d) \cong \hat{\text{var}}(\hat{Z}_d) = \sum_{h=1}^{H_d} \hat{\text{var}}(\hat{Z}_h). \quad (6)$$

Dalla (6) risulta che la stima della varianza della stima \hat{Y}_d viene calcolata come somma della stima delle varianze dei singoli strati, Ar e Nar, appartenenti al dominio d. La formula di calcolo della varianza, $\hat{\text{var}}(\hat{Z}_h)$, della stima \hat{Z}_h è differente a seconda che lo strato sia Ar oppure Nar. Possiamo, quindi scomporre come segue

$$\hat{\text{var}}(\hat{Y}_d) \cong \hat{\text{var}}(\hat{Z}_d) = \sum_{h=1}^{H_{AR}} \hat{\text{var}}(\hat{Z}_h) + \sum_{h=1}^{H_{NAR}} \hat{\text{var}}(\hat{Z}_h), \quad (7)$$

in cui H_{AR} e H_{NAR} indicano rispettivamente il numero di strati Ar e Nar appartenenti al dominio d.

Negli strati Ar (in cui ciascun comune fa strato a sé e $N_h = n_h = 1$, l'indice i di comune diviene superfluo e viene omesso) la varianza è stimata mediante la seguente espressione

$$\sum_{h=1}^{H_{AR}} \hat{\text{var}}(\hat{Z}_h) = \sum_{h=1}^{H_{AR}} M_h^2 \frac{(M_h - m_h)}{m_h(m_h - 1)} \sum_{j=1}^{m_h} (Z_{hj} - \bar{Z}_h)^2, \quad (8)$$

dove si è posto $M_h = M_{hi}$, $m_h = m_{hi}$, $Z_{hj} = Z_{hij}$ e $\bar{Z}_h = \frac{1}{m_h} \sum_{j=1}^{m_h} Z_{hj}$.

Negli strati Nar, in cui viene estratto un solo comune campione da ogni strato, per stimare la varianza di campionamento si ricorre alla *tecnica di collassamento degli strati*. Questa tecnica consiste nel formare G gruppi contenenti ciascuno L_g ($L_g \geq 2$) strati; la varianza viene stimata mediante la formula seguente

$$\sum_{h=1}^{H_{NAR}} \hat{\text{var}}(\hat{Z}_h) = \sum_{g=1}^G \hat{\text{var}}(\hat{Z}_g) = \sum_{g=1}^G \frac{L_g}{L_g - 1} \sum_{h=1}^{L_g} \left(\hat{Z}_{hg} - \frac{\hat{Z}_g}{L_g} \right)^2 \quad (9)$$

dove le quantità sono espresse come

$$\hat{Z}_{hg} = \sum_{j=1}^{m_{hj}} Z_{hij} W_{hij} \quad \text{e} \quad \hat{Z}_g = \sum_{h=1}^{L_g} \sum_{j=1}^{m_{hj}} Z_{hij} W_{hij}.$$

Utilizzando le espressioni (8) e (9) è possibile, infine, calcolare la varianza di campionamento, $\hat{\text{var}}(\hat{Y}_d)$ in base alla (7) e calcolare, quindi, in base alla (3) ed alla (4) rispettivamente l'errore di campionamento assoluto e l'errore di campionamento relativo.

Gli errori campionari espressi dalla (3) e dalla (4) consentono di valutare il grado di precisione delle stime; inoltre, l'errore assoluto permette di costruire un intervallo di confidenza, che, con livello di fiducia P contiene il parametro oggetto di stima, l'intervallo viene espresso come

$$\left\{ \hat{Y}_d - k_p \hat{\sigma}(\hat{Y}_d) \leq Y_d \leq \hat{Y}_d + k_p \hat{\sigma}(\hat{Y}_d) \right\} \quad (10)$$

Nella (10) il valore di k_p dipende dal valore fissato per la probabilità P; ad esempio, per P=0.95 si ha $k=1.96$.

Fondamenti statistici della procedura per il calcolo degli errori campionari

Per il calcolo degli errori di campionamento delle indagini condotte dall'Istat sulle famiglie e sulle imprese viene correntemente utilizzata una procedura informatica sviluppata nell'ambito dell'Istituto. Nel paragrafo precedente è stata descritta la metodologia, implementata dalla procedura, per il calcolo degli errori di campionamento delle stime prodotte dall'indagine mentre, nel presente paragrafo, vengono discussi i fondamenti statistici e i limiti della metodologia medesima.

Negli strati Ar, nei quali si adotta un disegno di campionamento a grappoli e in cui le unità primarie (le famiglie) vengono selezionate senza reimmissione e probabilità uguali, la procedura consente di ottenere stime della varianza campionaria che risultano corrette.

Negli strati Nar, per i quali si adotta un disegno di campionamento a due stadi con selezione delle unità primarie (comuni) senza reimmissione e probabilità variabili, la procedura consente di ottenere stime corrette della varianza campionaria qualora:

- in ciascuno strato sono selezionate due o più unità primarie;
- le unità primarie sono scelte mediante estrazioni indipendenti.

La prima condizione non viene soddisfatta in quanto, nell'indagine in oggetto, da ciascuno strato viene selezionato un solo comune campione e per stimare la varianza di campionamento si ricorre alla tecnica di *collassamento degli strati*. Questa tecnica, che consiste nel formare superstrati contenenti ciascuno un numero di strati maggiore di uno, conduce in generale ad una sovrastima della varianza di campionamento effettiva.

La seconda ipotesi implica che la selezione delle unità primarie venga effettuata con reimmissione. Anche questa assunzione non è soddisfatta per i comuni Nar e ciò comporta una sovrastima della varianza. Si osservi, tuttavia, che tale sovrastima dipende dalla frazione di campionamento di ciascuno strato Nar: è di entità trascurabile negli strati nei quali la frazione di campionamento è piccola, mentre viceversa può risultare di entità più cospicua per quegli strati in cui la frazione di campionamento è maggiore.

Presentazione sintetica degli errori campionari

Ad ogni stima \hat{Y}_d corrisponde un errore di campionamento relativo $\hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d)$; ciò significa che per consentire una lettura corretta delle tabelle pubblicate sarebbe necessario presentare per ogni stima pubblicata il corrispondente errore di campionamento relativo. Ciò, tuttavia, non è possibile sia per limiti di tempo e di costi di elaborazione, sia perché le tavole della pubblicazione risulterebbero appesantite e di non facile consultazione per l'utente finale. Inoltre, non sarebbero comunque disponibili gli errori delle stime non pubblicate, che l'utente può ricavare in modo autonomo.

Per le ragioni sopra esposte, si ricorre frequentemente ad una presentazione sintetica degli errori relativi, basata sul *metodo dei modelli regressivi*. Questo metodo si basa sulla determinazione di una funzione matematica che mette in relazione ciascuna stima con il proprio errore relativo.

Nella presente indagine, il modello utilizzato per le stime di frequenze assolute e relative, è del tipo seguente:

$$\log(\hat{\varepsilon}^2(\hat{Y}_d)) = a + b \log(\hat{Y}_d) \quad (11)$$

dove i parametri a e b vengono stimati utilizzando il metodo dei minimi quadrati.

Nel prospetto 2 sono riportati i valori dei coefficienti a e b e dell'indice di determinazione R^2 del modello utilizzato per l'interpolazione degli errori campionari di stime di frequenze assolute e relative, per totale Italia, ripartizione geografica, tipologia comunale e regione.

Sulla base delle informazioni contenute in tale prospetto, è possibile calcolare la stima dell'errore di campionamento relativo di una determinata stima di frequenza assoluta \hat{Y}_d mediante la formula:

$$\hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d) = \sqrt{\exp(a + b \log(\hat{Y}_d))} \quad (12)$$

che si ricava facilmente dalla (11).

Se, per esempio, la stima \hat{Y}_d si riferisce alle persone dell'Italia Nord Occidentale, l'errore relativo corrispondente si ottiene introducendo nella (12) i valori dei parametri a e b riportati nella seconda riga del prospetto 2 alla voce PERSONE (a = 9,352384, b = -1,138993).

I prospetti 3 e 4, presentati in aggiunta, consentono di rendere più agevole il calcolo degli errori campionari. Essi riguardano, rispettivamente, le famiglie e le persone ed hanno la seguente struttura: a) in fiancata sono elencati i valori crescenti di stima (20.000, 30.000, ..., 25.000.000); b) le colonne successive contengono gli errori di campionamento relativo, per ciascun dominio territoriale di interesse, calcolati mediante la formula (12), corrispondenti alle stime di frequenze assolute della prima colonna.

Le informazioni contenute in tali prospetti permettono di calcolare l'errore relativo di una generica stima di frequenza assoluta (o relativa) mediante due procedimenti che risultano di facile applicazione, anche se conducono a risultati meno precisi di quelli ottenibili mediante l'espressione (12). Il primo metodo consiste nell'individuare, nella prima colonna del prospetto, il livello di stima che più si avvicina alla stima di interesse e nel considerare come errore relativo il valore che si trova sulla stessa riga, nella colonna corrispondente al dominio territoriale di riferimento.

Con il secondo metodo, l'errore campionario della stima \hat{Y}_d si ricava mediante la seguente espressione:

$$\hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d) = \hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d^{k-1}) - \frac{\hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d^{k-1}) - \hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d^k)}{\hat{Y}_d^k - \hat{Y}_d^{k-1}} (\hat{Y}_d - \hat{Y}_d^{k-1}) \quad (13)$$

dove \hat{Y}_d^{k-1} e \hat{Y}_d^k sono i valori delle stime, riportati nella prima colonna, entro i quali è compresa la stima di interesse \hat{Y}_d , ed $\hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d^{k-1})$ e $\hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d^k)$ i corrispondenti errori relativi.

Prospetto 2 - Valori dei coefficienti a, b e dell'indice di determinazione R² (%) delle funzioni utilizzate per le interpolazioni degli errori campionari delle stime riferite alle FAMIGLIE e alle PERSONE per totale Italia, ripartizione geografica, tipo di comune e regione

ZONE TERRITORIALI	Famiglie			Persone		
	a	b	R ² (%)	a	b	R ² (%)
Italia	8,659646	-1,096289	95,2	9,371995	-1,136573	84,2
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a)						
Nord-ovest	8,581638	-1,091408	95,9	9,352384	-1,138993	87,4
Nord-est	8,178906	-1,083047	95,0	8,661908	-1,113448	83,6
Centro	7,878008	-1,034465	90,8	8,956406	-1,116919	80,3
Sud	7,774754	-1,057153	93,9	8,551253	-1,104758	83,9
Isole	7,808933	-1,046630	92,9	8,374141	-1,079396	80,4
TIPI DI COMUNE (b)						
A1	8,937190	-1,132329	97,2	9,326560	-1,147439	87,1
A2	7,969334	-1,035100	90,6	8,759367	-1,088582	80,7
B1	6,721240	-0,996985	90,5	8,774188	-1,189391	87,8
B2	8,797890	-1,129127	93,9	10,261337	-1,237353	88,6
B3	8,377845	-1,072053	91,5	9,967681	-1,192492	84,5
B4	8,713524	-1,144521	97,1	8,737984	-1,133256	88,0
REGIONI						
Piemonte	8,658422	-1,138033	95,3	8,655898	-1,127006	86,9
Valle d'Aosta	5,246402	-1,093407	95,0	5,594850	-1,127750	91,2
Lombardia	8,573054	-1,075883	95,4	9,143921	-1,105513	87,3
- Bolzano-Bolzen	6,213041	-1,074103	95,1	7,081878	-1,151113	90,0
- Trento	7,031645	-1,138987	90,7	6,506914	-1,078298	80,9
Veneto	8,135617	-1,069791	94,2	8,467400	-1,088644	82,5
Friuli-Venezia Giulia	7,640448	-1,105811	92,8	7,478353	-1,084928	88,5
Liguria	7,758562	-1,110095	95,0	7,859412	-1,100659	87,5
Emilia-Romagna	8,263197	-1,093671	94,6	8,557233	-1,105402	84,8
Toscana	8,198323	-1,113092	95,4	8,453074	-1,120608	87,1
Umbria	7,118840	-1,114647	96,1	7,287622	-1,109017	86,5
Marche	7,294788	-1,091944	95,6	7,850890	-1,127638	86,9
Lazio	8,092067	-1,026263	87,7	8,635640	-1,065452	78,1
Abruzzo	7,148910	-1,076441	92,8	7,500997	-1,096177	87,3
Molise	5,652458	-1,034606	92,2	6,037476	-1,066349	87,3
Campania	7,865277	-1,045245	91,8	7,823541	-1,022658	82,8
Puglia	8,082287	-1,097802	93,9	8,190990	-1,084808	82,4
Basilicata	7,259191	-1,170136	95,1	7,745373	-1,198747	91,1
Calabria	7,735716	-1,127663	94,6	8,071050	-1,143025	92,6
Sicilia	8,425014	-1,092515	93,0	8,176027	-1,050251	80,6
Sardegna	6,672450	-1,003203	93,2	7,198364	-1,035618	86,1

- (a) Italia nord-occidentale: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria; Italia nord-orientale: Bolzano, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna; Italia centrale: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Italia meridionale: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria; Italia insulare: Sicilia, Sardegna.
- (b) Comuni tipo A1: Area urbana centro; Tipo A2: Area urbana periferia; Tipo B1: comuni fino a 2.000 abitanti; Tipo B2: da 2.001 a 10.000 abitanti; Tipo B3: da 10.001 a 50.000 abitanti; Tipo B4: oltre 50.000 abitanti.

Prospetto 3 - Valori interpolati degli errori campionari relativi percentuali delle stime riferite alle FAMIGLIE per totale Italia, ripartizione geografica, tipo di comune e regione

STIME	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	33,3	32,8	28,0	30,6	26,0	27,9	32,0	32,0	20,7	30,4	32,6	27,0
30.000	26,7	26,3	22,5	24,8	21,0	22,5	25,5	25,9	16,9	24,1	26,3	21,4
40.000	22,8	22,5	19,2	21,4	18,0	19,4	21,6	22,3	14,6	20,5	22,5	18,1
50.000	20,2	19,9	17,0	19,1	16,0	17,2	19,1	19,9	13,1	18,1	20,0	16,0
60.000	18,3	18,0	15,4	17,3	14,5	15,7	17,2	18,1	12,0	16,3	18,1	14,4
70.000	16,8	16,6	14,2	16,0	13,4	14,5	15,8	16,7	11,1	15,0	16,7	13,2
80.000	15,6	15,4	13,2	15,0	12,5	13,5	14,6	15,6	10,4	13,9	15,5	12,2
90.000	14,6	14,5	12,4	14,1	11,7	12,7	13,7	14,7	9,8	13,0	14,6	11,4
100.000	13,8	13,6	11,7	13,3	11,1	12,0	12,9	13,9	9,3	12,2	13,8	10,7
200.000	9,4	9,3	8,0	9,3	7,7	8,3	8,7	9,7	6,6	8,3	9,5	7,2
300.000	7,6	7,5	6,5	7,5	6,2	6,8	6,9	7,9	5,4	6,6	7,6	5,7
400.000	6,5	6,4	5,5	6,5	5,3	5,8	5,9	6,8	4,6	5,6	6,6	4,9
500.000	5,7	5,7	4,9	5,8	4,7	5,2	5,2	6,0	4,2	4,9	5,8	4,3
750.000	4,6	4,5	3,9	4,7	3,8	4,2	4,1	4,9	3,4	3,9	4,7	3,4
1.000.000	3,9	3,9	3,4	4,0	3,3	3,6	3,5	4,2	2,9	3,3	4,0	2,9
2.000.000	2,7	2,7	2,3	2,8	2,3	2,5	2,4	2,9	2,1	2,3	2,8	1,9
3.000.000	2,1	2,1	1,9	2,3	1,8	2,0	1,9	2,4	1,7	1,8	2,2	1,5
4.000.000	1,8	1,8	1,6	2,0	1,6	-	1,6	2,1	1,5	1,5	1,9	1,3
5.000.000	1,6	1,6	-	-	1,4	-	1,4	1,8	1,3	1,3	1,7	1,1
7.500.000	1,3	-	-	-	-	-	1,1	1,5	1,1	1,1	1,4	0,9
10.000.000	1,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15.000.000	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20.000.000	0,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Prospetto 3 segue - Valori interpolati degli errori campionari relativi percentuali delle stime riferite alle FAMIGLIE per totale Italia, ripartizione geografica, tipo di comune e regione

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Bolzano-Bolzen	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Liguria	Emilia Romagna	Toscana	Umbria
20.000	27,1	6,1	35,3	10,9	12,0	29,2	19,1	19,8	27,7	24,4	14,1
30.000	21,5	4,9	28,4	8,8	9,5	23,5	15,3	15,8	22,2	19,4	11,2
40.000	18,3	4,2	24,3	7,5	8,1	20,2	13,0	13,5	19,0	16,6	9,6
50.000	16,1	3,7	21,6	6,7	7,1	17,9	11,5	11,9	16,8	14,6	8,5
60.000	14,5	-	19,6	6,1	6,4	16,2	10,4	10,8	15,2	13,2	7,6
70.000	13,3	-	18,0	5,6	5,9	15,0	9,6	9,9	14,0	12,1	7,0
80.000	12,3	-	16,8	5,2	5,4	13,9	8,9	9,2	13,0	11,3	6,5
90.000	11,5	-	15,7	4,9	5,1	13,1	8,3	8,6	12,2	10,5	6,1
100.000	10,8	-	14,9	4,6	4,8	12,4	7,8	8,1	11,5	9,9	5,7
200.000	7,3	-	10,2	-	-	8,5	5,3	5,5	7,9	6,8	3,9
300.000	5,8	-	8,2	-	-	6,9	4,3	4,4	6,3	5,4	3,1
400.000	4,9	-	7,0	-	-	5,9	3,6	3,8	5,4	4,6	-
500.000	4,3	-	6,3	-	-	5,2	3,2	3,3	4,8	4,1	-
750.000	3,4	-	5,0	-	-	4,2	-	-	3,8	3,2	-
1.000.000	2,9	-	4,3	-	-	3,6	-	-	3,3	2,8	-
2.000.000	2,0	-	3,0	-	-	-	-	-	-	-	-

Prospetto 3 segue - Valori interpolati degli errori campionari relativi percentuali delle stime riferite alle FAMIGLIE per totale Italia, ripartizione geografica, tipo di comune e regione

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	17,2	35,5	17,3	10,1	28,8	24,8	11,5	18,0	30,2	19,6
30.000	13,8	28,8	13,9	8,2	23,3	19,8	9,1	14,3	24,2	16,0
40.000	11,8	24,9	11,9	7,0	20,1	16,9	7,7	12,2	20,7	13,8
50.000	10,4	22,2	10,6	6,3	17,9	15,0	6,7	10,7	18,3	12,4
60.000	9,4	20,2	9,6	5,7	16,2	13,6	6,0	9,7	16,6	11,3
70.000	8,7	18,7	8,8	5,3	15,0	12,5	5,5	8,9	15,2	10,4
80.000	8,1	17,4	8,2	-	14,0	11,6	5,1	8,2	14,2	9,8
90.000	7,6	16,4	7,7	-	13,1	10,9	4,8	7,7	13,3	9,2
100.000	7,1	15,5	7,3	-	12,4	10,2	4,5	7,3	12,5	8,7
200.000	4,9	10,9	5,0	-	8,7	7,0	-	4,9	8,6	6,2
300.000	3,9	8,8	4,0	-	7,0	5,6	-	3,9	6,9	5,0
400.000	3,4	7,6	3,4	-	6,0	4,8	-	3,3	5,9	4,4
500.000	3,0	6,8	-	-	5,4	4,2	-	2,9	5,2	-
750.000	-	5,5	-	-	4,3	3,4	-	-	4,2	-
1.000.000	-	4,8	-	-	3,7	2,9	-	-	3,6	-
2.000.000	-	3,3	-	-	2,6	-	-	-	-	-

Prospetto 4 - Valori interpolati degli errori campionari relativi percentuali delle stime riferite alle PERSONE per totale Italia, ripartizione geografica, tipo di comune e regione

STIME	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	39,0	38,1	30,6	34,9	30,3	31,4	36,1	36,4	22,3	36,9	39,8	28,9
30.000	31,0	30,3	24,5	27,8	24,2	25,2	28,6	29,2	17,5	28,7	31,3	22,9
40.000	26,3	25,7	20,8	23,7	20,6	21,6	24,3	25,0	14,7	24,0	26,3	19,5
50.000	23,2	22,6	18,4	20,9	18,3	19,2	21,3	22,1	12,9	20,9	23,1	17,2
60.000	20,9	20,4	16,6	18,9	16,5	17,4	19,2	20,0	11,6	18,7	20,7	15,5
70.000	19,1	18,7	15,3	17,3	15,2	16,0	17,6	18,4	10,6	17,0	18,9	14,2
80.000	17,7	17,3	14,2	16,1	14,1	14,9	16,3	17,1	9,8	15,7	17,4	13,2
90.000	16,6	16,2	13,3	15,1	13,2	14,0	15,2	16,1	9,1	14,6	16,2	12,3
100.000	15,6	15,3	12,5	14,2	12,4	13,2	14,3	15,2	8,5	13,6	15,2	11,6
200.000	10,5	10,3	8,5	9,6	8,5	9,1	9,6	10,4	5,7	8,9	10,1	7,8
300.000	8,4	8,2	6,8	7,7	6,8	7,3	7,6	8,3	4,4	6,9	7,9	6,2
400.000	7,1	6,9	5,8	6,6	5,8	6,2	6,5	7,1	3,7	5,8	6,7	5,3
500.000	6,3	6,1	5,1	5,8	5,1	5,5	5,7	6,3	3,3	5,0	5,8	4,7
750.000	5,0	4,8	4,1	4,6	4,1	4,4	4,5	5,1	2,6	3,9	4,6	3,7
1.000.000	4,2	4,1	3,5	3,9	3,5	3,8	3,8	4,3	2,2	3,3	3,9	3,1
2.000.000	2,8	2,8	2,4	2,7	2,4	2,6	2,6	3,0	1,4	2,1	2,6	2,1
3.000.000	2,3	2,2	1,9	2,1	1,9	2,1	2,0	2,4	1,1	1,7	2,0	1,7
4.000.000	1,9	1,9	1,6	1,8	1,6	1,8	1,7	2,0	1,0	1,4	1,7	1,4
5.000.000	1,7	1,6	1,4	1,6	1,4	1,6	1,5	1,8	0,8	1,2	1,5	1,3
7.500.000	1,3	1,3	1,1	1,3	1,1	-	1,2	-	-	0,9	1,2	1,0
10.000.000	1,1	1,1	-	-	1,0	-	-	-	-	0,8	1,0	-
15.000.000	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20.000.000	0,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
25.000.000	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Prospetto 4 segue - Valori interpolati degli errori campionari relativi percentuali delle stime riferite alle PERSONE per totale Italia, ripartizione geografica, tipo di comune e regione

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Bolzano-Bolzen	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Liguria	Emilia Romagna	Toscana	Umbria
27.000	24,1	5,2	34,4	9,7	10,6	26,7	16,6	18,5	25,6	22,5	13,3
30.000	22,7	4,9	32,4	9,1	10,0	25,2	15,7	17,5	24,2	21,2	12,6
40.000	19,3	4,2	27,7	7,7	8,5	21,6	13,4	14,9	20,6	18,1	10,7
50.000	17,0	3,7	24,4	6,8	7,6	19,1	11,9	13,2	18,2	15,9	9,5
60.000	15,4	3,3	22,1	6,1	6,9	17,3	10,8	11,9	16,5	14,4	8,6
70.000	14,1	3,0	20,3	5,6	6,3	15,9	9,9	11,0	15,1	13,2	7,9
80.000	13,1	2,8	18,9	5,2	5,9	14,8	9,2	10,2	14,1	12,3	7,3
90.000	12,2	2,6	17,7	4,9	5,5	13,9	8,6	9,6	13,2	11,5	6,8
100.000	11,5	2,5	16,7	4,6	5,2	13,1	8,2	9,0	12,4	10,8	6,5
200.000	7,8	-	11,4	3,1	3,6	9,0	5,6	6,2	8,5	7,3	4,4
300.000	6,2	-	9,1	2,4	2,9	7,2	4,5	4,9	6,8	5,8	3,5
400.000	5,3	-	7,7	2,1	2,5	6,2	3,8	4,2	5,8	5,0	3,0
500.000	4,7	-	6,8	-	-	5,5	3,4	3,7	5,1	4,4	2,6
750.000	3,7	-	5,5	-	-	4,4	2,7	3,0	4,1	3,5	2,1
1.000.000	3,2	-	4,7	-	-	3,7	2,3	2,5	3,5	3,0	-
2.000.000	2,1	-	3,2	-	-	2,6	-	-	2,4	2,0	-
3.000.000	1,7	-	2,5	-	-	2,1	-	-	1,9	1,6	-
4.000.000	1,4	-	2,2	-	-	1,8	-	-	-	-	-
5.000.000	-	-	1,9	-	-	-	-	-	-	-	-

Prospetto 4 segue - Valori interpolati degli errori campionari relativi percentuali delle stime riferite alle PERSONE per totale Italia, ripartizione geografica, tipo di comune e regione

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
27.000	16,1	32,7	15,9	8,9	27,1	23,7	10,6	16,6	28,1	18,6
30.000	15,2	30,9	15,0	8,4	25,7	22,4	10,0	15,6	26,6	17,6
40.000	12,9	26,5	12,8	7,2	22,2	19,2	8,4	13,3	22,8	15,1
50.000	11,4	23,5	11,3	6,4	19,8	17,0	7,3	11,7	20,3	13,5
60.000	10,3	21,4	10,2	5,8	18,0	15,4	6,6	10,5	18,5	12,3
70.000	9,4	19,7	9,4	5,3	16,7	14,1	6,0	9,6	17,0	11,3
80.000	8,7	18,3	8,7	5,0	15,6	13,2	5,5	8,9	15,9	10,6
90.000	8,2	17,2	8,2	4,7	14,6	12,3	5,2	8,3	14,9	9,9
100.000	7,7	16,3	7,7	4,4	13,9	11,7	4,8	7,9	14,1	9,4
200.000	5,2	11,3	5,3	3,1	9,7	8,0	3,2	5,3	9,8	6,6
300.000	4,1	9,1	4,2	2,5	7,9	6,4	2,5	4,2	7,9	5,3
400.000	3,5	7,8	3,6	-	6,8	5,5	2,1	3,6	6,8	4,6
500.000	3,1	6,9	3,2	-	6,1	4,9	1,8	3,1	6,1	4,1
750.000	2,5	5,6	2,6	-	5,0	3,9	-	2,5	4,9	3,3
1.000.000	2,1	4,8	2,2	-	4,3	3,3	-	2,1	4,2	2,9
2.000.000	-	3,3	-	-	3,0	2,3	-	1,4	2,9	-
3.000.000	-	2,7	-	-	2,4	1,8	-	-	2,4	-
4.000.000	-	2,3	-	-	2,1	-	-	-	2,0	-
5.000.000	-	2,0	-	-	1,9	-	-	-	1,8	-

Esempi di calcolo degli errori campionari

Esempio 1

Dalla tavola 2.1 del cd-rom risulta che in Italia la stima del numero delle donne occupate di 18 anni e più di classe media impiegatizia è pari a 3.559.000 unità.

Nella prima colonna del prospetto 4, si cerca il valore più vicino a questa stima, che è pari a 4.000.000. In corrispondenza di tale valore, per l'Italia, è riportato un errore relativo percentuale pari all'1,9 per cento.

Pertanto, l'errore assoluto della stima sarà uguale a:

$$\sigma(3.559.000) = 0,019 \times 3.559.000 = 67.621$$

e l'intervallo di confidenza avrà come estremi:

$$3.559.000 - (1,96 \times 67.621) = 3.426.463$$

$$3.559.000 + (1,96 \times 67.621) = 3.691.537.$$

Esempio 2

Considerando la stima del numero di donne dell'esempio 1, si possono ottenere valori più precisi dell'errore di campionamento operando mediante interpolazione lineare dei due livelli di stima consecutivi tra i quali è compreso il valore della stessa, nel prospetto 4. Tali livelli sono 3.000.000 e 4.000.000 ai quali corrispondono, rispettivamente, i valori percentuali 2,3 e 1,9. L'errore relativo corrispondente a 3.559.000 è pari a:

$$\hat{\varepsilon}(3.559.000) = 2,3 - (2,3 - 1,9) \times (3.559.000 - 3.000.000) / (4.000.000 - 3.000.000) = 2,08 \%$$

L'errore assoluto sarà il seguente:

$$\sigma(3.559.000) = 0,0208 \times 3.559.000 = 73.899$$

e l'intervallo di confidenza avrà come estremi:

$$3.559.000 - (1,96 \times 73.899) = 3.414.158$$

$$3.559.000 + (1,96 \times 73.899) = 3.703.842.$$

Esempio 3

Il calcolo dell'errore dell'esempio 1 può essere effettuato, direttamente, tramite la funzione interpolante:

$$\hat{\varepsilon}(\hat{Y}) = \sqrt{\exp(a + b \ln(\hat{Y}))}$$

i cui parametri, riportati nel prospetto 2 alla riga Italia alla voce Persone, sono i seguenti:

$$a = 9,371995 \quad b = -1,136573.$$

Per $\hat{Y} = 3.559.000$ si ha:

$$\hat{\varepsilon}(\hat{Y}) = \sqrt{\exp(9,371995 - 1,136573 \times \ln(3.559.000))} = 0,020515.$$

L'errore relativo percentuale è quindi pari al 2,1 per cento e il calcolo dell'errore assoluto e dell'intervallo di confidenza è del tutto analogo a quello degli esempi 1 e 2.

Indicatori di qualità

Tavola 1 - Persone di 14 anni e più secondo le modalità di risposta ai quesiti del questionario individuale per intervista IMF-10/A.03 per sesso e classe di età - Anno 2003 (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	Ha risposto direttamente ai quesiti			Totale
	Sì	No	Non indicato	
MASCHI				
14-24	35,6	37,5	26,9	100,0
25-34	45,6	27,7	26,7	100,0
35-44	51,8	20,2	28,0	100,0
45-54	54,9	19,1	26,0	100,0
55-64	58,9	14,8	26,2	100,0
65-74	60,3	11,0	28,7	100,0
75 e più	58,0	12,2	29,8	100,0
Totale	51,4	21,4	27,2	100,0
FEMMINE				
14-24	44,6	27,9	27,5	100,0
25-34	57,7	15,4	26,8	100,0
35-44	64,6	8,6	26,8	100,0
45-54	66,2	8,1	25,7	100,0
55-64	66,3	7,2	26,5	100,0
65-74	64,9	6,3	28,8	100,0
75 e più	58,3	11,4	30,3	100,0
Totale	60,8	11,9	27,3	100,0
TOTALE				
14-24	40,0	32,8	27,2	100,0
25-34	51,7	21,5	26,8	100,0
35-44	58,4	14,2	27,4	100,0
45-54	60,7	13,4	25,9	100,0
55-64	62,7	10,9	26,4	100,0
65-74	62,8	8,5	28,7	100,0
75 e più	58,2	11,7	30,1	100,0
Totale	56,3	16,4	27,3	100,0

Tavola 2 - Persone di 18 anni e più secondo le modalità di risposta ai quesiti del questionario per intervista IMF-10/A.03 per regione - Anno 2003 (composizione percentuale)

REGIONI	Ha risposto direttamente ai quesiti			Totale
	Sì	No	Non indicato	
Piemonte	63,0	15,2	21,8	100,0
Valle d'Aosta	68,7	24,7	6,5	100,0
Lombardia	53,2	13,1	33,7	100,0
Trentino-Alto Adige	68,5	20,0	11,5	100,0
<i>Bolzano Bozen</i>	<i>57,0</i>	<i>20,9</i>	<i>22,1</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>79,7</i>	<i>19,2</i>	<i>1,1</i>	<i>100,0</i>
Veneto	61,1	17,1	21,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	53,4	14,0	32,6	100,0
Liguria	58,8	15,7	25,5	100,0
Emilia-Romagna	62,3	19,1	18,6	100,0
Toscana	50,5	16,3	33,2	100,0
Umbria	62,8	13,5	23,6	100,0
Marche	62,5	24,9	12,6	100,0
Lazio	52,0	14,6	33,4	100,0
Abruzzo	49,4	17,1	33,5	100,0
Molise	44,3	7,3	48,4	100,0
Campania	52,4	11,6	36,0	100,0
Puglia	57,7	21,3	21,0	100,0
Basilicata	49,0	18,2	32,7	100,0
Calabria	51,4	11,9	36,7	100,0
Sicilia	53,6	17,8	28,6	100,0
Sardegna	51,1	18,1	30,8	100,0
Italia	56,3	16,4	27,3	100,0

Tavola 3 - Persone di 18 anni e più per modalità di compilazione del questionario per intervista IMF-10/B2.03 per sesso e classe di età - Anno 2003 (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	Compilato durante l'intervista				Modalità della compilazione				Motivo della mancata compilazione			
	No	Si	Non indicato	Totale	Intervista alla persona	Intervista ad un familiare	Compilato personalmente dal componente	Compilato da un familiare	Rifiuto	Assenza del rispondente	Non indicato	Totale
MASCHI												
18-24	14,8	80,8	4,4	100,0	44,2	35,7	13,0	2,3	0,7	0,9	3,4	100,0
25-34	13,0	83,0	4,0	100,0	52,9	28,9	11,8	1,9	0,5	0,6	3,5	100,0
35-44	12,0	83,9	4,1	100,0	61,3	21,2	12,0	1,0	0,7	0,3	3,4	100,0
45-54	11,9	84,5	3,6	100,0	63,1	20,1	11,9	1,4	0,6	0,1	2,9	100,0
55-64	9,6	87,3	3,0	100,0	70,4	16,0	8,8	1,5	0,5	0,2	2,7	100,0
65-74	7,3	89,4	3,3	100,0	77,4	11,7	6,0	1,3	0,4	-	3,3	100,0
75 e più	5,6	91,3	3,1	100,0	77,9	14,5	3,2	1,1	0,3	0,1	2,8	100,0
Totale	11,0	85,3	3,7	100,0	63,1	21,3	10,1	1,5	0,5	0,3	3,2	100,0
FEMMINE												
18-24	15,0	81,5	3,6	100,0	53,6	25,9	15,0	1,8	0,6	0,4	2,6	100,0
25-34	13,1	82,5	4,4	100,0	64,8	15,4	14,0	1,4	0,6	0,3	3,5	100,0
35-44	12,4	83,7	4,0	100,0	72,3	10,0	13,0	0,5	0,6	0,1	3,5	100,0
45-54	11,3	85,2	3,5	100,0	74,2	9,4	11,6	1,3	0,4	0,1	2,9	100,0
55-64	9,1	86,7	4,2	100,0	78,1	8,5	7,5	1,4	0,5	0,1	3,8	100,0
65-74	5,7	91,1	3,2	100,0	83,9	7,7	3,6	1,5	0,3	-	3,1	100,0
75 e più	5,2	91,3	3,5	100,0	79,0	13,2	1,6	2,2	0,3	0,1	3,7	100,0
Totale	10,3	85,8	3,8	100,0	72,9	12,0	9,7	1,4	0,5	0,1	3,3	100,0
TOTALE												
18-24	14,9	81,1	4,0	100,0	48,8	30,9	14,0	2,0	0,6	0,6	3,0	100,0
25-34	13,0	82,7	4,2	100,0	58,9	22,1	12,9	1,7	0,5	0,4	3,5	100,0
35-44	12,2	83,8	4,1	100,0	66,9	15,4	12,5	0,8	0,7	0,2	3,4	100,0
45-54	11,6	84,9	3,5	100,0	68,8	14,6	11,7	1,3	0,5	0,1	2,9	100,0
55-64	9,4	87,0	3,7	100,0	74,4	12,2	8,1	1,5	0,5	0,1	3,3	100,0
65-74	6,4	90,3	3,2	100,0	80,9	9,5	4,7	1,4	0,3	-	3,2	100,0
75 e più	5,4	91,3	3,4	100,0	78,6	13,7	2,2	1,8	0,3	0,1	3,4	100,0
Totale	10,7	85,6	3,8	100,0	68,2	16,5	9,9	1,4	0,5	0,2	3,3	100,0

Tavola 4 - Persone di 18 anni e più per modalità di compilazione del questionario per intervista IMF-10/B2.03 per regione - Anno 2003 (composizione percentuale)

REGIONI	Compilato durante l'intervista				Compilato durante l'intervista				Motivo della mancata compilazione			
	No	Sì	Non indicato	Totale	Intervista alla persona	Intervista ad un familiare	Compilato personalmente dal componente	Compilato da un familiare	Rifiuto	Assenza del rispondente	Non indicato	Totale
Piemonte	10,6	86,7	2,7	100,0	73,3	14,4	8,5	1,0	0,4	-	2,4	100,0
Valle d'Aosta	10,0	84,9	5,1	100,0	63,2	18,9	11,7	0,7	0,3	0,3	4,8	100,0
Lombardia	10,5	84,6	4,9	100,0	67,3	14,5	12,4	0,8	0,4	0,2	4,4	100,0
Trentino-Alto Adige	11,5	86,7	1,8	100,0	66,9	16,4	10,9	1,8	2,2	0,6	1,3	100,0
<i>Bozano Bozen</i>	<i>7,4</i>	<i>89,3</i>	<i>3,3</i>	<i>100,0</i>	<i>67,0</i>	<i>18,7</i>	<i>4,8</i>	<i>2,8</i>	<i>3,4</i>	<i>1,0</i>	<i>2,4</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>15,5</i>	<i>84,1</i>	<i>0,3</i>	<i>100,0</i>	<i>66,7</i>	<i>14,1</i>	<i>16,8</i>	<i>0,8</i>	<i>1,1</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>	<i>100,0</i>
Veneto	10,3	86,7	3,0	100,0	69,9	15,5	9,9	1,4	0,2	0,3	2,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia	14,1	81,8	4,1	100,0	71,3	12,1	11,4	1,7	1,0	0,1	2,4	100,0
Liguria	10,5	82,2	7,3	100,0	64,2	15,5	12,2	1,0	0,1	-	7,0	100,0
Emilia-Romagna	11,5	85,6	2,8	100,0	70,3	16,2	9,2	1,0	0,7	0,3	2,4	100,0
Toscana	11,1	85,0	3,9	100,0	67,1	18,7	8,7	1,2	0,2	0,1	4,0	100,0
Umbria	5,8	90,7	3,4	100,0	74,8	12,6	7,6	0,9	0,8	0,1	3,2	100,0
Marche	6,9	90,4	2,7	100,0	65,7	23,0	7,1	1,9	0,3	0,1	2,0	100,0
Lazio	11,8	81,5	6,7	100,0	67,4	13,5	11,8	0,8	0,8	0,2	5,6	100,0
Abruzzo	14,5	80,9	4,6	100,0	62,7	15,5	13,5	1,8	0,9	0,4	5,1	100,0
Molise	11,5	84,7	3,8	100,0	73,0	13,8	7,4	2,3	-	-	3,5	100,0
Campania	9,0	87,2	3,9	100,0	70,9	14,5	9,8	1,1	0,4	0,1	3,4	100,0
Puglia	10,7	85,7	3,6	100,0	64,2	20,3	10,0	2,4	0,1	0,6	2,4	100,0
Basilicata	6,4	91,4	2,2	100,0	70,1	22,2	2,9	2,0	0,3	0,4	2,2	100,0
Calabria	9,5	86,1	4,4	100,0	70,4	13,0	11,6	1,1	0,5	0,1	3,2	100,0
Sicilia	11,2	86,2	2,6	100,0	64,8	20,7	9,9	1,8	0,1	0,1	2,5	100,0
Sardegna	14,8	82,0	3,2	100,0	67,4	18,2	9,1	2,2	0,4	0,4	2,2	100,0
Italia	10,7	85,6	3,8	100,0	68,2	16,5	9,9	1,4	0,5	0,2	3,3	100,0

Tavola 5 - Persone di 18 anni e più per modalità di compilazione del questionario autocompilato IMF-10/B1.03 per sesso e classe di età - Anno 2003 (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	Compilato durante l'intervista				Compilato durante l'intervista				Motivo della mancata compilazione			
	No	Si	Non indicato	Totale	Intervista alla persona	Intervista ad un familiare	Compilato personalmente dal componente	Compilato da un familiare	Rifiuto	Assenza del rispondente	Non indicato	Totale
MASCHI												
18-24	30,9	64,6	4,5	100,0	28,8	23,4	38,0	4,4	0,8	1,3	3,4	100,0
25-34	29,1	67,3	3,6	100,0	34,4	20,9	36,5	3,5	0,8	0,7	3,3	100,0
35-44	24,5	71,2	4,3	100,0	42,5	15,8	34,6	2,2	0,6	0,5	3,8	100,0
45-54	25,5	70,1	4,4	100,0	42,5	14,4	35,3	3,0	0,8	0,2	3,9	100,0
55-64	22,8	72,3	4,9	100,0	50,5	11,3	30,4	3,1	0,7	0,1	3,9	100,0
65-74	16,9	78,8	4,3	100,0	64,9	9,4	17,6	3,5	0,8	-	3,8	100,0
75 e più	11,7	84,6	3,7	100,0	71,6	12,0	9,5	2,5	0,7	0,2	3,6	100,0
Totale	24,0	71,8	4,3	100,0	45,9	15,4	30,7	3,1	0,7	0,4	3,7	100,0
FEMMINE												
18-24	31,3	64,3	4,4	100,0	32,3	16,7	43,4	3,2	0,7	0,6	3,0	100,0
25-34	27,5	68,1	4,4	100,0	41,8	11,8	39,4	1,9	0,7	0,5	3,8	100,0
35-44	24,9	70,7	4,4	100,0	49,5	7,4	36,8	1,5	0,6	0,1	4,1	100,0
45-54	26,1	69,1	4,7	100,0	49,6	6,8	36,1	2,8	0,7	0,1	3,9	100,0
55-64	20,4	75,0	4,7	100,0	61,4	6,3	24,8	2,9	0,6	0,1	3,9	100,0
65-74	13,2	82,4	4,3	100,0	73,4	6,2	12,6	3,1	0,6	0,1	4,1	100,0
75 e più	10,0	85,4	4,6	100,0	73,6	11,1	5,2	5,0	0,7	0,2	4,3	100,0
Totale	22,2	73,3	4,5	100,0	54,4	8,9	29,1	2,8	0,7	0,2	3,9	100,0
TOTALE												
18-24	31,1	64,5	4,5	100,0	30,5	20,2	40,7	3,8	0,7	0,9	3,2	100,0
25-34	28,3	67,7	4,0	100,0	38,2	16,3	38,0	2,7	0,7	0,6	3,5	100,0
35-44	24,7	71,0	4,3	100,0	46,1	11,5	35,7	1,9	0,6	0,3	4,0	100,0
45-54	25,8	69,6	4,6	100,0	46,1	10,5	35,7	2,9	0,7	0,1	3,9	100,0
55-64	21,6	73,7	4,8	100,0	56,1	8,7	27,5	3,0	0,6	0,1	3,9	100,0
65-74	14,9	80,8	4,3	100,0	69,5	7,6	14,9	3,3	0,7	0,0	4,0	100,0
75 e più	10,6	85,1	4,3	100,0	72,8	11,4	6,8	4,0	0,7	0,2	4,0	100,0
Totale	23,0	72,6	4,4	100,0	50,4	12,0	29,9	2,9	0,7	0,3	3,8	100,0

Tavola 6 - Persone di 18 anni e più per modalità di compilazione del questionario per intervista IMF-10/B1.03 per regione - Anno 2003 (composizione percentuale)

REGIONI	Compilato durante l'intervista				Compilato durante l'intervista				Motivo della mancata compilazione			
	No	Sì	Non indicato	Totale	Intervista alla persona	Intervista ad un familiare	Compilato personalmente dal componente	Compilato da un familiare	Rifiuto	Assenza del rispondente	Non indicato	Totale
Piemonte	23,1	74,2	2,7	100,0	51,8	10,2	32,3	2,1	1,0	0,0	2,5	100,0
Valle d'Aosta	21,6	72,4	6,1	100,0	50,1	14,0	28,2	1,8	0,6	0,2	5,1	100,0
Lombardia	20,6	74,4	5,0	100,0	50,1	11,3	31,4	1,7	0,5	0,3	4,6	100,0
Trentino-Alto Adige	38,4	59,7	1,8	100,0	42,5	6,9	43,8	2,4	2,7	0,9	0,8	100,0
<i>Bolzano Bozen</i>	22,5	73,9	3,6	100,0	49,2	8,6	32,9	3,7	3,1	1,0	1,6	100,0
<i>Trento</i>	54,1	45,9	0,1	100,0	36,0	5,3	54,6	1,1	2,3	0,8	-	100,0
Veneto	26,8	69,8	3,3	100,0	47,0	8,7	37,2	3,0	0,5	0,4	3,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia	27,5	68,7	3,8	100,0	51,7	8,1	33,6	2,4	1,2	0,1	2,9	100,0
Liguria	22,6	69,3	8,1	100,0	45,0	11,2	32,5	2,6	0,3	0,3	8,2	100,0
Emilia-Romagna	23,3	73,8	2,9	100,0	47,9	11,5	34,5	3,0	0,5	0,4	2,2	100,0
Toscana	20,6	74,1	5,3	100,0	50,4	14,6	26,1	3,3	0,3	0,2	5,2	100,0
Umbria	25,9	71,2	2,9	100,0	53,0	8,8	32,1	2,6	1,2	0,2	2,0	100,0
Marche	17,4	79,3	3,3	100,0	49,2	18,3	25,0	3,9	0,9	0,1	2,6	100,0
Lazio	19,0	73,6	7,4	100,0	55,3	11,3	23,8	2,2	0,7	0,2	6,7	100,0
Abruzzo	19,8	74,5	5,7	100,0	50,5	14,8	24,2	2,8	0,9	0,4	6,4	100,0
Molise	20,1	74,5	5,4	100,0	64,5	10,1	17,1	3,5	0,1	-	4,7	100,0
Campania	13,9	81,2	5,0	100,0	59,0	12,0	22,0	2,2	0,5	0,1	4,3	100,0
Puglia	24,1	72,4	3,6	100,0	47,5	15,3	28,9	5,0	0,2	0,6	2,5	100,0
Basilicata	17,2	76,8	6,0	100,0	55,9	17,4	16,5	4,1	0,4	0,2	5,4	100,0
Calabria	26,1	69,6	4,2	100,0	47,7	9,9	35,4	3,3	0,5	0,6	2,7	100,0
Sicilia	24,6	71,7	3,7	100,0	48,7	15,9	29,0	2,7	0,2	0,2	3,3	100,0
Sardegna	27,2	68,0	4,8	100,0	46,0	11,1	33,1	4,8	0,7	0,5	3,8	100,0
Italia	23,0	72,6	4,4	100,0	50,4	12,0	29,9	2,9	0,7	0,3	3,8	100,0

Tavola 7 - Famiglie con almeno due componenti per numero di componenti che hanno fornito le notizie sulla Scheda Familiare e regione - Anno 2003 (composizione percentuale)

REGIONI	Numero dei rispondenti			Totale
	Un componente	Più componenti	Non indicato	
Piemonte	45,6	52,3	2,1	100,0
Valle d'Aosta	54,8	37,4	7,8	100,0
Lombardia	47,8	47,9	4,3	100,0
Trentino-Alto Adige	49,2	48,4	2,4	100,0
<i>Bolzano Bozen</i>	49,7	45,2	5,1	100,0
<i>Trento</i>	48,7	51,3	-	100,0
Veneto	44,4	51,0	4,6	100,0
Friuli-Venezia Giulia	42,2	50,4	7,3	100,0
Liguria	50,9	44,6	4,6	100,0
Emilia-Romagna	52,1	45,3	2,6	100,0
Toscana	47,2	47,2	5,6	100,0
Umbria	41,2	54,9	3,9	100,0
Marche	55,1	40,9	4,0	100,0
Lazio	51,0	41,6	7,4	100,0
Abruzzo	41,5	50,6	8,0	100,0
Molise	55,3	43,8	0,9	100,0
Campania	47,8	48,2	4,0	100,0
Puglia	54,3	43,3	2,4	100,0
Basilicata	41,3	48,9	9,8	100,0
Calabria	46,2	46,1	7,6	100,0
Sicilia	59,6	37,2	3,3	100,0
Sardegna	46,4	50,5	3,1	100,0
Italia	48,8	46,7	4,5	100,0

Tavola 8 - Famiglie per disponibilità all'intervista e regione - Anno 2003 (composizione percentuale)

REGIONI	Disponibilità all'intervista							Totale
	Sempre scarsa	Scarsa all'inizio poi migliore	Buona all'inizio poi scarsa	Sufficiente	Buona	Molto interessata	Non indicato	
Piemonte	4,2	4,3	5,5	16,1	47,9	13,8	8,2	100,0
Valle d'Aosta	2,5	2,9	2,3	16,0	57,1	10,8	8,3	100,0
Lombardia	3,4	4,4	4,6	13,6	51,6	11,9	10,6	100,0
Trentino-Alto Adige	3,8	2,7	5,2	20,7	54,3	9,9	3,3	100,0
<i>Bolzano Bozen</i>	3,8	2,1	5,3	28,9	46,0	7,7	6,3	100,0
<i>Trento</i>	3,8	3,4	5,1	12,1	63,2	12,3	0,2	100,0
Veneto	1,7	3,8	3,7	15,7	54,3	10,5	10,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	3,3	4,8	5,1	15,3	51,4	9,7	10,5	100,0
Liguria	4,2	2,2	2,1	15,9	57,5	11,4	6,8	100,0
Emilia-Romagna	4,2	3,8	4,1	13,1	57,6	10,7	6,4	100,0
Toscana	2,4	3,9	3,9	15,8	51,2	12,6	10,1	100,0
Umbria	3,4	3,9	3,3	17,0	49,0	12,8	10,5	100,0
Marche	2,6	7,0	8,7	20,6	41,3	14,7	5,2	100,0
Lazio	3,8	5,4	7,9	21,2	38,8	11,9	11,0	100,0
Abruzzo	3,7	5,8	6,9	17,2	47,2	6,7	12,6	100,0
Molise	5,2	7,9	10,5	15,9	36,6	9,5	14,3	100,0
Campania	5,2	7,4	6,2	30,1	36,6	6,8	7,6	100,0
Puglia	7,6	7,6	4,5	27,3	33,8	12,2	6,9	100,0
Basilicata	3,5	4,2	8,5	22,0	39,6	17,0	5,4	100,0
Calabria	7,5	6,6	4,8	21,8	39,2	12,3	7,9	100,0
Sicilia	6,9	8,3	4,7	24,8	35,1	14,3	5,8	100,0
Sardegna	2,6	4,5	5,5	18,5	45,2	16,8	7,0	100,0
Italia	4,2	5,1	5,3	19,1	46,2	11,8	8,3	100,0

Glossario

I dati generali individuali fanno riferimento alle caratteristiche delle persone all'epoca dell'intervista. In particolare:

- l'**età** è espressa in anni compiuti;
- il **titolo di studio** è quello più elevato conseguito;
- la **condizione** è quella dichiarata come unica o prevalente dalle persone di 15 anni e più.

Si precisa inoltre che per:

occupato si intende chi possiede un'occupazione, in proprio o alle dipendenze, da cui trae un profitto o una retribuzione (utile, onorario, stipendio, salario) o chi collabora con un familiare che svolge un'attività lavorativa in conto proprio senza avere un regolare contratto di lavoro (coadiuvante);

persona in cerca di occupazione si intende chi ha perduto una precedente occupazione o chi non ha mai esercitato un'attività lavorativa ed è alla ricerca attiva di un'occupazione che è in grado di accettare se gli viene offerta;

casalinga è chi si dedica prevalentemente alle faccende domestiche;

studente è chi si dedica prevalentemente allo studio;

ritirato dal lavoro è chi ha cessato un'attività lavorativa per raggiunti limiti di età, invalidità o altra causa; la figura del ritirato dal lavoro non coincide necessariamente con quella del pensionato in quanto, non sempre, il ritirato dal lavoro gode di una pensione;

in altra condizione è colui che si trova in condizione diversa da quelle sopra elencate (militare, inabile al lavoro, benestante, detenuto, eccetera);

- la **posizione nella professione** è quella dichiarata come unica o prevalente dagli occupati di 18 anni e più che viene aggregata nel modo seguente:

dirigenti, imprenditori, liberi professionisti;

direttivi, quadri, impiegati, intermedi (appartenenti alle categorie speciali);

capo operai, operai, subalterni (inclusi apprendisti, lavoratori a domicilio per conto di imprese);

lavoratori in proprio, coadiuvanti (inclusi soci di cooperative di produzione di beni e/o prestazioni di servizio, collaboratori coordinati e continuativi e prestatori d'opera occasionale);

- **famiglia e nucleo familiare**

la **famiglia** è costituita dall'insieme delle persone coabitanti legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi;

il **nucleo** è l'insieme delle persone che formano una coppia con figli celibi o nubili, una coppia senza figli, un genitore solo con figli celibi o nubili;

una famiglia può coincidere con un nucleo, può essere formata da un nucleo più altri membri aggregati, da più nuclei (con o senza membri aggregati), o da nessun nucleo (persone sole, famiglie composte ad esempio da due sorelle, da un genitore con figlio separato, divorziato o vedovo, eccetera).

Indice dei dati statistici

2 – Mobilità assoluta

Prospetto 2.1 - Occupati di 18 anni e più che hanno cambiato classe occupazionale attuale rispetto alla classe occupazionale del padre per sesso - Anni 1998 e 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso sesso con padre della stessa classe occupazionale</i>).....	Pag. 13
Tavola 2.1 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale attuale, sesso e classe occupazionale del padre - Anno 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso sesso con padre della stessa classe occupazionale</i>).....	” 16
Tavola 2.2 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale attuale, ripartizione geografica e classe occupazionale del padre - Anno 2003 (<i>per 100 occupati della stessa ripartizione geografica con padre della stessa classe occupazionale</i>).....	” 17
Tavola 2.3 - Occupati di 18 anni e più per sesso, ripartizione geografica, classe occupazionale di origine e classe occupazionale attuale - Anno 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso sesso e ripartizione geografica</i>).....	” 18
Tavola 2.4 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale attuale, titolo di studio e classe occupazionale del padre - Anno 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso titolo di studio con padre della stessa classe occupazionale</i>).....	” 19
Tavola 2.5 - Occupati di 18 anni e più per sesso, titolo di studio, classe occupazionale di origine e classe occupazionale attuale - Anno 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso sesso e titolo di studio</i>).....	” 20
Tavola 2.6 - Coefficienti di dissimilarità fra coppie di classi di origine in termini di opportunità di mobilità assoluta per gli occupati di 18 anni e più – Anno 2003 (<i>uomini sotto la diagonale principale, donne sopra la diagonale principale</i>).....	” 21

3 – Mobilità intergenerazionale

Prospetto 3.1 - Occupati di 18 anni e più che al primo lavoro hanno cambiato classe occupazionale rispetto alla classe occupazionale del padre per sesso - Anni 1998 e 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso sesso con padre della stessa classe occupazionale</i>).....	” 23
Tavola 3.1 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale al primo lavoro, sesso e classe occupazionale del padre - Anno 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso sesso con padre della stessa classe occupazionale</i>).....	” 25
Tavola 3.2 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale al primo lavoro, ripartizione geografica e classe occupazionale del padre - Anno 2003 (<i>per 100 occupati della stessa ripartizione geografica con padre della stessa classe occupazionale</i>).....	” 26
Tavola 3.3 - Occupati di 18 anni e più per sesso, ripartizione geografica, classe occupazionale di origine e classe occupazionale al primo lavoro - Anno 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso sesso e ripartizione geografica</i>).....	” 27
Tavola 3.4 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale al primo lavoro, titolo di studio e classe occupazionale del padre - Anno 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso titolo di studio con padre della stessa classe occupazionale</i>).....	” 28

Tavola 3.5 - Occupati di 18 anni e più per sesso, titolo di studio, classe occupazionale di origine e classe occupazionale al primo lavoro - Anno 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso sesso e titolo di studio</i>)	Pag. 29
--	---------

4. – Mobilità intragenerazionale

Prospetto 4.1 - Occupati di 18 anni e più che attualmente hanno cambiato classe occupazionale rispetto alla classe occupazionale al primo lavoro per sesso - Anni 1998 e 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso sesso e classe occupazionale al primo lavoro</i>).....	” 31
Tavola 4.1 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale attuale, sesso e classe occupazionale al primo lavoro - Anno 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso sesso e classe occupazionale al primo lavoro</i>)	” 33
Tavola 4.2 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale attuale, ripartizione geografica e classe occupazionale al primo lavoro - Anno 2003 (<i>per 100 occupati della stessa ripartizione geografica e classe occupazionale al primo lavoro</i>)	” 34
Tavola 4.3 - Occupati di 18 anni e più per sesso, ripartizione geografica, classe occupazionale al primo lavoro e classe occupazionale attuale - Anno 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso sesso e ripartizione geografica</i>)	” 35
Tavola 4.4 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale attuale, titolo di studio e classe occupazionale al primo lavoro - Anno 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso titolo di studio e classe occupazionale al primo lavoro</i>).....	” 36
Tavola 4.5 - Occupati di 18 anni e più per sesso, titolo di studio, classe occupazionale al primo lavoro e classe occupazionale attuale - Anno 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso sesso e titolo di studio</i>)	” 37

5 – Tipologie di mobilità sociale

Prospetto 5.1 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita e sesso - Anni 1998 e 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso sesso</i>)	” 39
Tavola 5.1 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita, sesso e classe di età - Anno 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso sesso e classe di età</i>)	” 41
Tavola 5.2 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita, ripartizione geografica e sesso - Anno 2003 (<i>per 100 occupati della stessa ripartizione geografica e sesso</i>).....	” 42
Tavola 5.3 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita, titolo di studio e sesso - Anno 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso titolo di studio e sesso</i>)	” 43
Tavola 5.4 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita, sesso e classe occupazionale del padre - Anno 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso sesso con padre della stessa classe occupazionale</i>).....	” 44
Tavola 5.5 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita, sesso e classe occupazionale al primo lavoro - Anno 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso sesso e classe occupazionale al primo lavoro</i>)	” 45

Tavola 5.6 -	Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita, sesso e classe occupazionale attuale - Anno 2003 (<i>per 100 occupati dello stesso sesso e classe occupazionale attuale</i>)	Pag. 46
--------------	--	---------

6 – Mobilità relativa

Tavola 6.1 -	Indici di mobilità relativa (<i>coefficienti concorrenziali medi</i>) per gli occupati di 18 anni e più per sesso - Anno 2003	” 48
Tavola 6.2 -	Indici di mobilità relativa (<i>coefficienti concorrenziali medi</i>) per gli occupati di 18 anni e più per ripartizione geografica - Anno 2003	” 49

Indice dei dati statistici su cd-rom

2 – Mobilità assoluta

- Prospetto 2.1 - Occupati di 18 anni e più che hanno cambiato classe occupazionale attuale rispetto alla classe occupazionale del padre per sesso - Anni 1998 e 2003 (*per 100 occupati dello stesso sesso con padre della stessa classe occupazionale*)
- Tavola 2.1 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale attuale, sesso e classe occupazionale del padre - Anno 2003 (*per 100 occupati dello stesso sesso con padre della stessa classe occupazionale e valori assoluti in migliaia*)
- Tavola 2.2 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale attuale, ripartizione geografica e classe occupazionale del padre - Anno 2003 (*per 100 occupati della stessa ripartizione geografica con padre della stessa classe occupazionale e valori assoluti in migliaia*)
- Tavola 2.3 - Occupati di 18 anni e più per sesso, ripartizione geografica, classe occupazionale di origine e classe occupazionale attuale - Anno 2003 (*per 100 occupati dello stesso sesso e ripartizione geografica e valori assoluti in migliaia*)
- Tavola 2.4 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale attuale, titolo di studio e classe occupazionale del padre - Anno 2003 (*per 100 occupati dello stesso titolo di studio con padre della stessa classe occupazionale e valori assoluti in migliaia*)
- Tavola 2.5 - Occupati di 18 anni e più per sesso, titolo di studio, classe occupazionale di origine e classe occupazionale attuale - Anno 2003 (*per 100 occupati dello stesso sesso e titolo di studio e valori assoluti in migliaia*)
- Tavola 2.6 - Coefficienti di dissimilarità fra coppie di classi di origine in termini di opportunità di mobilità assoluta per gli occupati di 18 anni e più - Anno 2003 (*uomini sotto la diagonale principale, donne sopra la diagonale principale*)

3 – Mobilità intergenerazionale

- Prospetto 3.1 - Occupati di 18 anni e più che al primo lavoro hanno cambiato classe occupazionale rispetto alla classe occupazionale del padre per sesso - Anni 1998 e 2003 (*per 100 occupati dello stesso sesso con padre della stessa classe occupazionale*)
- Tavola 3.1 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale al primo lavoro, sesso e classe occupazionale del padre - Anno 2003 (*per 100 occupati dello stesso sesso con padre della stessa classe occupazionale e valori assoluti in migliaia*)
- Tavola 3.2 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale al primo lavoro, ripartizione geografica e classe occupazionale del padre - Anno 2003 (*per 100 occupati della stessa ripartizione geografica con padre della stessa classe occupazionale e valori assoluti in migliaia*)
- Tavola 3.3 - Occupati di 18 anni e più per sesso, ripartizione geografica, classe occupazionale di origine e classe occupazionale al primo lavoro - Anno 2003 (*per 100 occupati dello stesso sesso e ripartizione geografica e valori assoluti in migliaia*)

- Tavola 3.4 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale al primo lavoro, titolo di studio e classe occupazionale del padre - Anno 2003 *(per 100 occupati dello stesso titolo di studio con padre della stessa classe occupazionale e valori assoluti in migliaia)*
- Tavola 3.5 - Occupati di 18 anni e più per sesso, titolo di studio, classe occupazionale di origine e classe occupazionale al primo lavoro - Anno 2003 *(per 100 occupati dello stesso sesso e titolo di studio e valori assoluti in migliaia)*

4. – Mobilità intragenerazionale

- Prospetto 4.1 - Occupati di 18 anni e più che attualmente hanno cambiato classe occupazionale rispetto alla classe occupazionale al primo lavoro per sesso - Anni 1998 e 2003 *(per 100 occupati dello stesso sesso e classe occupazionale al primo lavoro)*
- Tavola 4.1 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale attuale, sesso e classe occupazionale al primo lavoro - Anno 2003 *(per 100 occupati dello stesso sesso e classe occupazionale al primo lavoro e valori assoluti in migliaia)*
- Tavola 4.2 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale attuale, ripartizione geografica e classe occupazionale al primo lavoro - Anno 2003 *(per 100 occupati della stessa ripartizione geografica e classe occupazionale al primo lavoro e valori assoluti in migliaia)*
- Tavola 4.3 - Occupati di 18 anni e più per sesso, ripartizione geografica, classe occupazionale al primo lavoro e classe occupazionale attuale - Anno 2003 *(per 100 occupati dello stesso sesso e ripartizione geografica e valori assoluti in migliaia)*
- Tavola 4.4 - Occupati di 18 anni e più per classe occupazionale attuale, titolo di studio e classe occupazionale al primo lavoro - Anno 2003 *(per 100 occupati dello stesso titolo di studio e classe occupazionale al primo lavoro e valori assoluti in migliaia)*
- Tavola 4.5 - Occupati di 18 anni e più per sesso, titolo di studio, classe occupazionale al primo lavoro e classe occupazionale attuale - Anno 2003 *(per 100 occupati dello stesso sesso e titolo di studio e valori assoluti in migliaia)*

5 – Tipologie di mobilità sociale

- Prospetto 5.1 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita e sesso - Anni 1998 e 2003 *(per 100 occupati dello stesso sesso)*
- Tavola 5.1 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita, sesso e classe di età - Anno 2003 *(per 100 occupati dello stesso sesso e classe di età e valori assoluti in migliaia)*
- Tavola 5.2 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita, ripartizione geografica e sesso - Anno 2003 *(per 100 occupati della stessa ripartizione geografica e sesso e valori assoluti in migliaia)*
- Tavola 5.3 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita, titolo di studio e sesso - Anno 2003 *(per 100 occupati dello stesso titolo di studio e sesso e valori assoluti in migliaia)*
- Tavola 5.4 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita, sesso e classe occupazionale del padre - Anno 2003 *(per 100 occupati dello stesso sesso con padre della stessa classe occupazionale e valori assoluti in migliaia)*

Tavola 5.5 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita, sesso e classe occupazionale al primo lavoro - Anno 2003 (*per 100 occupati dello stesso sesso e classe occupazionale al primo lavoro e valori assoluti in migliaia*)

Tavola 5.6 - Occupati di 18 anni e più per tipologia di mobilità sociale nel corso della vita, sesso e classe occupazionale attuale - Anno 2003 (*per 100 occupati dello stesso sesso e classe occupazionale attuale e valori assoluti in migliaia*)

6 – Mobilità relativa

Tavola 6.1 - Indici di mobilità relativa (*coefficienti concorrenziali medi*) per gli occupati di 18 anni e più per sesso - Anno 2003

Tavola 6.2 - Indici di mobilità relativa (*coefficienti concorrenziali medi*) per gli occupati di 18 anni e più per ripartizione geografica - Anno 2003

Appendice - Il modello di rilevazione

CODICI DA UTILIZZARE PER LA SCHEDA GENERALE

Col. 1 - Numero d'ordine del componente	
N° d'ordine progressivo per tutte le persone che vengono elencate nella Scheda Generale (codice a 2 cifre).	
Col. 3 - Relazione di parentela con PR	
Indicare la relazione di parentela di ogni componente rispetto alla PR (persona di riferimento): scrivere la relazione <u>per esteso</u> e con i <u>codici</u> seguenti (a due cifre):	
PR (persona di riferimento)	01
Coniuge di 01	02
Convivente (coniugalmente) di 01	03
Genitore (coniuge del genitore, convivente del genitore) di 01	04
Genitore (coniuge del genitore, convivente del genitore) del coniuge o del convivente di 01	05
Figlio di 01 nato dall'ultimo matrimonio o convivenza	06
Figlio di 01 o del coniuge o convivente nato da precedente matrimonio o convivenza (usare solo nel caso di 2 o più matrimoni o convivenze)	07
Coniuge del figlio di 01 (o del coniuge o convivente di 01)...	08
Convivente del figlio di 01 (o del coniuge o convivente di 01)	09
Nipote (=figlio del figlio) di 01 (o del coniuge o convivente di 01)	10
Nipote (=figlio del fratello/sorella) di 01 (o del coniuge o convivente di 01)	11
Fratello/sorella di 01	12
Fratello/sorella del coniuge o convivente di 01	13
Coniuge del fratello/sorella di 01 (o del coniuge o convivente di 01)	14
Convivente del fratello/sorella di 01(o del coniuge o convivente di 01)	15
Altro parente di 01(o del coniuge o convivente di 01)	16
Persona legata da amicizia	17
Col. 4	
Se figlio di 01 o del coniuge o convivente nato da precedente matrimonio o convivenza, indicare se è:	
- figlio di lui.....	1
- figlio di lei.....	2
Col. 5 - Sesso	
Maschio	1
Femmina	2
Col. 6 - Anno di nascita	
Indicare l'anno di nascita a 4 cifre (ad esempio 1952).	
Col. 7 - Presenza o temporanea assenza nella famiglia di fatto	
Dimorante abitualmente:	
- presente	1
- temporaneamente assente	2
Col. 8 - Stato civile (6 anni e più)	
Celibe o nubile	1
Coniugato/a coabitante col coniuge	2
Coniugato/a non coabitante col coniuge (separato/a di fatto) ...	3
Separato/a legalmente	4
Divorziato/a	5
Vedovo/a	6

Col. 9 - Motivo della non coabitazione (se coniugato <u>non</u> coabitante col coniuge)	
Interruzione della relazione affettiva	1
Motivi di lavoro/studio.....	2
Motivi di salute.....	3
Altro (<i>specificare nella Scheda Generale</i>)	4
Col. 10 - Titolo di studio più alto conseguito (6 anni e più)	
Dottorato di ricerca o specializzazione post-laurea	1
Laurea.....	2
Diploma universitario	3
Diploma o qualifica di scuola media superiore (4-5 anni).....	4
Diploma o qualifica di scuola media superiore (2-3 anni)	5
Licenza di scuola media inferiore	6
Licenza elementare	7
Nessun titolo, sa leggere e scrivere	8
Nessun titolo, non sa leggere e/o scrivere	9
Col. 11- Anno in cui ha conseguito i titolo di studio più alto (se ha conseguito un titolo di studio)	
Indicare l'anno (con 4 cifre, ad es. 1952) di conseguimento del titolo di studio più elevato.	
Col. 12- Condizione (15 anni e più)	
Occupato	1
In cerca di nuova occupazione	2
In cerca di prima occupazione	3
In servizio di leva o servizio civile sostitutivo	4
Casalanga	5
Studiante	6
Inabile al lavoro	7
Persona ritirata dal lavoro	8
In altra condizione	9
Col. 13 - Fonte principale di reddito (15 anni e più)	
Reddito da lavoro dipendente	1
Reddito da lavoro autonomo	2
Pensione	3
Indennità e provvidenze varie	4
Redditi patrimoniali	5
Mantenimento da parte dei familiari	6
Col. 14 – Data del matrimonio attuale (se coniugato/a coabitante con il coniuge)	
Indicare il mese e l'anno (con 4 cifre, ad es. 1952) del matrimonio attuale.	
Col. 15 - Stato civile prima del matrimonio attuale (se coniugato/a coabitante con il coniuge)	
Celibe o nubile	1
Divorziato/a	5
Vedovo/a	6
Coll. da 16 a 20 – Frequenza con cui il padre svolge attività di cura per il figlio piccolo (bambini di 0-5 anni, se il padre abita in famiglia)	
Tutti i giorni	1
Qualche volta a settimana.....	2
Una volta a settimana	3
Qualche volta al mese	4
Qualche volta all'anno	5
Mai.....	6

(Se almeno uno dei genitori era imprenditore, libero professionista o lavoratore in proprio)

1.5 Indichi il numero di dipendenti che avevano (esclusi i parenti conviventi e non conviventi):

	Madre	Padre
Nessuno.....	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>
Uno	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
Da 2 a 6.....	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
Da 7 a 19.....	4 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
Da 20 a 49.....	5 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
50 e più.....	6 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>

Data di nascita:
Giorno Mese Anno

Sesso: Maschio.....1
Femmina.....2

**1. IL LAVORO
NELLA SUA VITA**

*(PER LE PERSONE DI
18 ANNI E PIÙ)*

1.1 La scorsa settimana ha svolto almeno un'ora di lavoro? Consideri il lavoro da cui ha ricavato o ricaverà un guadagno, o il lavoro non pagato solo se effettuato abitualmente presso la ditta di un familiare.
(non consideri i lavoretti per pagare le vacanze e i divertimenti)

No 1

Sì2 → andare a dom. 1.3

(Se No)

1.2 Sempre nella scorsa settimana aveva comunque un lavoro dal quale era assente, ad esempio per maternità, paternità, malattia, vacanza, cassa integrazione guadagni, maltempo, ecc.?

No 1 → andare a dom. 3.1

Sì2

(Per chi nella scorsa settimana ha lavorato o era assente dal lavoro)

1.3 In cosa consiste la sua attività lavorativa principale?

.....
.....
.....

1.4 Mi dice il nome della sua professione?
(per esempio 'commercialista', 'professore di liceo', 'camionista'. Evitare termini generici come 'operaio' o 'impiegato')

.....
.....
.....

→ RISERVATO ISTAT

cod. CP2001 (vedere la guida)

1.5 In quale settore opera l'Ente o l'Azienda presso la quale lavora?

Agricoltura, caccia, pesca..... 1

Industria, estrazione, manifatture, energia..... 2

Costruzioni..... 3

Commercio all'ingrosso e al dettaglio,
alberghi, ristoranti 4

Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni..... 5

Intermediazioni, noleggio,
altre attività professionali 6

Pubblica amministrazione e difesa 7

Istruzione, sanità ed altri servizi sociali..... 8

Altri servizi 9

1.6 Lei lavora a tempo pieno o a tempo parziale (part-time)?

A tempo pieno01

A tempo parziale (part-time)02

1.7 Quanto è soddisfatto del suo lavoro attuale?
(dia un punteggio da 0 a 10, dove 0 indica per niente soddisfatto e 10 completamente soddisfatto)

Punteggio

1.8 Quanto è soddisfatto dei seguenti aspetti del suo lavoro attuale?
(dia un punteggio da 0 a 10, dove 0 indica per niente soddisfatto e 10 completamente soddisfatto)

Punteggio

Guadagno

Sicurezza del posto

N° di ore lavorative

Tipo di orario (diurno, notturno, turni, ecc)....

Condizioni e ambiente di lavoro

Distanza e tempi di percorrenza

1.9 Quanto ritiene interessante il lavoro che fa?
(dia un punteggio da 0 a 10, dove 0 indica per niente soddisfatto e 10 completamente soddisfatto)

Punteggio

1.10 Lei pensa che nei prossimi 3 anni le potrà capitare di smettere di lavorare anche solo per un periodo?

(escluda congedi di malattia, maternità, ecc. che possono permetterle di mantenere il posto di lavoro)

- Certamente no 1 → andare a
Probabilmente no 2 dom. 1.12
Probabilmente sì 3
Certamente sì 4

(Se probabilmente Sì o certamente Sì)

1.11 Per quale motivo pensa che le potrebbe capitare di smettere di lavorare anche solo per un periodo?

(possibili più risposte)

- Pensione 01
Cause di forza maggiore (licenziamento, chiusura azienda, prepensionamenti) 02
Fine di un contratto o lavoro temporaneo 03
Vendita o cessazione della attività propria o della famiglia 04
Per cercare un lavoro migliore 05
Matrimonio 06
Nascita o assistenza figli 07
Assistenza ad anziani, malati o disabili 08
Altri motivi familiari 09
Trasferimento del coniuge per motivi di lavoro 10
Studio, servizio di leva o civile 11
Salute 12
Sono stanco di lavorare 13
Altro (specificare) 14

(Per chi nella scorsa settimana ha lavorato o era assente dal lavoro)

1.12 Lei intende cambiare lavoro nei prossimi 3 anni? (escluda le progressioni di carriera e i cambiamenti di mansioni nell'ambito della stessa attività)

- Certamente no 1 → andare a
Probabilmente no 2 dom. 1.14
Probabilmente sì 3
Certamente sì 4

(Se probabilmente Sì o certamente Sì)

1.13 Perché intende cambiare lavoro?

(massimo 3 risposte)

- Il posto di lavoro è troppo distante 1
L'orario non è abbastanza comodo/flessibile 2
Vorrei un lavoro più interessante 3
Non mi trovo bene con i colleghi/superiori 4
Vorrei un lavoro più stabile/sicuro 5
Non sono soddisfatto della retribuzione 6
Non ci sono possibilità di carriera 7
Vorrei sperimentare interessi nuovi 8
Altro (specificare) 9

(Per chi nella scorsa settimana ha lavorato o era assente dal lavoro)

1.14 Lei pensa che potrà avere un avanzamento di carriera nei prossimi 3 anni?

- Certamente no 1
Probabilmente no 2
Probabilmente sì 3
Certamente sì 4

1.15 Può indicare la sua posizione professionale?

- Un lavoro alle **dipendenze** 1
Un lavoro di:
- **Collaborazione coordinata e continuativa** 2
- **Prestazione d'opera occasionale** 3
*Un lavoro **autonomo** come:*
- Imprenditore 4
- Libero professionista 5
- Lavoratore in proprio 6
- Socio di cooperativa di produzione di beni e/o prestazioni di servizio 7
- Coadiuvante 8

ATTENZIONE!

- Chi svolge un lavoro autonomo, una collaborazione coordinata e continuativa e una prestazione d'opera occasionale termina qui.
- Continuare per gli altri.

2. IL LAVORO ALLE DIPENDENZE

(PER I LAVORATORI DIPENDENTI)

2.1 Svolge la sua attività secondo qualcuna delle seguenti modalità previste nel contratto? (una risposta per riga)

	Abitual- mente	Saltua- riamente	Mai
Lavoro a turni	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
Lavoro serale	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
Lavoro notturno	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
Lavoro di sabato	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
Lavoro di domenica	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>

2.2 Il suo rapporto di lavoro è regolato da un contratto o da un accordo verbale con il datore di lavoro?

Contratto..... 1
 Accordo verbale 2

2.3 Lei è dipendente come ...

Dirigente 1
 Direttivo, quadro..... 2
 Insegnante di scuola media
 inferiore o superiore 3
 Insegnante di scuola
 materna o elementare 4
 Impiegato, intermedio 5
 Capo operaio, operaio
 subalterno ed assimilati 6
 Apprendista 7
 Lavorante a domicilio per conto
 di imprese 8

2.4 L'azienda/ente in cui lei lavora è pubblica o privata?

Esclusivamente privata, comprese
 organizzazioni non-profit private 1
 Esclusivamente pubblica..... 2
 Mista 3

2.5 Il suo datore di lavoro fornisce (ai dipendenti o ai loro familiari) i seguenti servizi o ne rimborsa in tutto o in parte il costo? (una sola risposta per riga)

	NO	Sì
Asilo nido o scuola materna	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
Cure mediche, assicurazione sanitaria	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
Istruzione e formazione	5 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>
Alloggi gratis o a prezzi agevolati	7 <input type="checkbox"/>	8 <input type="checkbox"/>
Soggiorni estivi, vacanze studio per i lavoratori o i loro figli	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
Prestiti agevolati.....	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>

2.6 Il suo datore di lavoro permette la flessibilità dell'orario per ragioni personali, ad esempio, per adattarsi alle esigenze dei figli?

No 1
 Sì, ma in casi eccezionali 2
 Sì, con una certa regolarità 3

2.7 Il suo lavoro è a termine (lavoro a tempo determinato) oppure non ha una scadenza (lavoro a tempo indeterminato)?

A tempo determinato 1
 A tempo indeterminato 2 → andare a dom. 4.1

(Se il suo lavoro è a tempo determinato)

2.8 In che senso il suo lavoro non è a tempo indeterminato?

È un lavoro stagionale 1
 È un lavoro con contratto per un
 periodo fissato o per un compito fissato ... 2
 È un lavoro interinale 3
 È un lavoro occasionale 4
 Altro (specificare) 5

2.9 Lei lavora a tempo determinato perché ha trovato solo questo o perché in questo momento è il lavoro più adatto?

Perché ho trovato solo questo 1
 Per il momento è il lavoro più adatto 2

2.10 Lei pensa che nei prossimi 3 anni il suo lavoro possa trasformarsi in lavoro a tempo indeterminato?

Non sono interessato..... 1
 Certamente no 2
 Probabilmente no 3
 Probabilmente sì 4
 Certamente sì 5

ATTENZIONE!

- I lavoratori dipendenti vanno a Sezione 4.

3. RICERCA DI LAVORO

(PER CHI ATTUALMENTE NON HA UN LAVORO)

3.1 Nelle ultime 4 settimane ha cercato un lavoro anche part-time o occasionale o ha cercato di avviare un'attività economica autonoma ?

No..... 1 → andare a dom. 3.4

Sì..... 2

(Se Sì)

3.2 Ha svolto qualcuna delle seguenti azioni di ricerca di lavoro nelle ultime 4 settimane? (possibili più risposte)

Ha contattato un centro pubblico per l'impiego (ex uffici di collocamento) 1

Ha contattato un'agenzia privata di collocamento 2

Si è rivolto direttamente a un datore di lavoro 3

Si è rivolto ad amici, parenti 4

Ha risposto ad annunci o ha messo inserzioni sui giornali 5

Ha fatto un colloquio/concorso/selezione 6

Ha cercato lavoro su Internet 7

Altre azioni di ricerca (specificare) 8

3.3 Sarebbe disponibile a lavorare entro 2 settimane?

No..... 1 } andare a

Sì..... 2 } dom. 3.5

(Per chi non ha cercato lavoro nelle ultime 4 settimane)

3.4 Perché non ha cercato lavoro nelle ultime 4 settimane? (una sola risposta)

Ha già trovato un lavoro che avrà inizio entro tre mesi 01

Ha già trovato un lavoro che avrà inizio fra più di tre mesi 02

Cassa Integrazione Guadagni..... 03

Malattia, problemi di salute/personali 04

Per prendersi cura dei figli 05

Per prendersi cura di altri familiari 06

Studia o sta facendo corsi di formazione professionale 07

E' in pensione da lavoro..... 08

Deve iniziare il servizio di leva/civile 09

Ritiene di non riuscire a trovare lavoro..... 10

Motivi di età..... 11

Non gli interessa/non ne ha bisogno 12

Sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca 13

E' inabile al lavoro..... 14

Altro motivo (specificare) 15

(Per chi attualmente non lavora)

3.5 Nel corso della sua vita, ha mai svolto un lavoro? Consideri il lavoro da cui ha ricevuto un guadagno, con o senza contratto, o il lavoro non pagato solo se effettuato abitualmente presso la ditta di un familiare.

(non consideri i lavoretti per pagare le vacanze e i divertimenti.)

No 1 → il questionario termina qui

Sì..... 2

4. IL LAVORO NEL PASSATO

(PER CHI LAVORA O HA LAVORATO IN PASSATO)

4.1 Facendo riferimento alla prima attività lavorativa retribuita che lei ha svolto, può dirci in che mese e anno ha cominciato a svolgerla?

(in caso di doppio lavoro riferirsi a quello principale)

Mese Anno

4.2 Quando ha iniziato a svolgere questa attività lavorativa, in quale settore di attività economica lavorava?

Agricoltura, caccia, pesca 1

Industria, estrazione, manifatture, energia 2

Costruzioni 3

Commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghi e ristoranti 4

Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni 5

Intermediazioni, noleggio, altre attività professionali 6

Pubblica Amministrazione e difesa 7

Istruzione, sanità ed altri servizi sociali 8

Altri servizi 9

4.3 Che professione svolgeva?

(per esempio: 'commercialista', 'professore di liceo', 'camionista'. Evitare termini generici come 'operaio' o 'impiegato')

.....
.....
.....

→ RISERVATO ISTAT

cod. CP2001 (vedere la guida)

4.4 Che posizione nella professione aveva?

Un lavoro alle dipendenze 1

Un lavoro di:

- Collaborazione coordinata e continuativa 2 → andare a dom. 4.9
- Prestazione d'opera occasionale 3

Un lavoro autonomo come:

- Imprenditore 4 → andare a dom. 4.8
- Libero professionista 5
- Lavoratore in proprio 6
- Socio di cooperativa di produzione di beni e/o prestazioni di servizio 7 → andare a dom. 4.9
- Coadiuvante 8

(Per i dipendenti)

4.5 Lei era dipendente come ...

- Dirigente 1
- Direttivo, quadro 2
- Insegnante di scuola media inferiore o superiore 3
- Insegnante di scuola materna o elementare 4
- Impiegato, intermedio 5
- Capo operaio, operaio subalterno ed assimilati 6
- Apprendista 7
- Lavorante a domicilio per conto di imprese 8

4.6 Il suo rapporto di lavoro era regolato da un contratto o da un accordo verbale con il datore di lavoro?

- Contratto 1
- Accordo verbale 2

4.7 Il suo lavoro era a termine (lavoro a tempo determinato) oppure non aveva una scadenza (lavoro a tempo indeterminato)?

- A tempo determinato 1 → andare a dom. 4.9
- A tempo indeterminato 2

(Se era lavoratore in proprio, imprenditore o libero professionista)

4.8 Indichi approssimativamente il numero di dipendenti che aveva (esclusi i parenti conviventi e non)

Numero di dipendenti

(Per chi lavora o ha lavorato in passato)

4.9 Per trovare o avviare questa prima attività lavorativa è stato aiutato da qualcuno (ad es. lavorando nell'impresa familiare, ricevendo prestiti o aiuti ad ottenere prestiti, oppure tramite conoscenze) ?

- No 1 → andare a dom. 4.12
- Sì 2

(Se Sì)

4.10 Da chi è stato aiutato? (possibili più risposte)

- Genitori 1
- Suoceri 2
- Nonni 3
- Altri parenti 4
- Amici 5
- Conoscenti 6
- Scuola o docenti 7
- Altro (specificare) 8

4.11 In che modo è stato aiutato? (una sola risposta)

- Con una raccomandazione 1
- Con un prestito 2
- Con una fideiussione 3
- Sono stato aiutato ad ottenere un prestito 4
- Sono stato segnalato, presentato 5
- Sono stato informato di alcune opportunità 6
- Sono stato inserito nell'azienda di un familiare 7
- Altro (specificare) 8

(Per chi lavora o ha lavorato in passato)

4.12 Per trovare o avviare questa prima attività lavorativa si è trasferito al di fuori del suo Comune di residenza?

- No 1
- Sì, in un altro Comune della stessa Provincia 2
- Sì, in un'altra Provincia della stessa Regione 3
- Sì, in un'altra Regione italiana (specificare) 4
- Sì, all'estero 5

4.13 Le è mai capitato di dover cambiare lavoro per motivi familiari (matrimonio, nascita, assistenza figli o anziani, ecc.)?

No.....1

Sì 2 → Quante volte? N.

4.14 Quanti anni complessivamente ha lavorato nella sua vita?

N° di anni

4.15 Per quanti anni sono stati versati i contributi per la pensione (anche solo parzialmente)? Consideri anche gli anni riscattati.

N° di anni

4.16 Dieci anni dopo aver iniziato a svolgere la prima attività lavorativa, di cui ha parlato finora, lei era:

- Occupato (in proprio o alle dipendenze)..... 1
- Disoccupato 2
- Casalinga 3
- Studente..... 4 → il questionario
- Inabile al lavoro..... 5 termina qui
- Ritirato dal lavoro 6
- In altra condizione 7
- Sono passati meno di dieci anni 8

(Se occupato dieci anni dopo la prima attività, altrimenti andare a dom. 5.1)

4.17 Dieci anni dopo, la sua situazione lavorativa è migliorata, rimasta la stessa o peggiorata?

- Migliorata 1
- Rimasta la stessa 2
- Peggiorata..... 3

4.18 In quale settore di attività economica lavorava?

- Agricoltura, caccia, pesca 1
- Industria, estrazione, manifatture, energia 2
- Costruzioni 3
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghi e ristoranti 4
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni 5
- Intermediazioni, noleggio, altre attività professionali 6
- Pubblica Amministrazione e difesa 7
- Istruzione, sanità ed altri servizi sociali 8
- Altri servizi 9

4.19 Che professione svolgeva?

(ad es: 'commercialista', 'professore di liceo', 'camionista'. Evitare termini generici come 'operaio' o 'impiegato')

.....

→ RISERVATO ISTAT

cod. CP2001 (vedere la guida)

4.20 Che posizione nella professione aveva?

Un lavoro alle dipendenze1

Un lavoro di:

- Collaborazione coordinata e continuativa2 → il questionario

- Prestazione d'opera occasionale3 termina qui

Un lavoro autonomo come:

- Imprenditore 4 → il questionario

- Libero professionista 5 termina qui

- Lavoratore in proprio 6

- Socio di cooperativa di produzione di beni e/o prestazioni di servizio. 7 → il questionario

- Coadiuvante 8 termina qui

(Per i dipendenti)

4.21 Lei era dipendente come ...

Dirigente 1

Direttivo, quadro 2

Insegnante di scuola media inferiore o superiore 3

Insegnante di scuola materna o elementare 4

Impiegato, intermedio 5

Capo operaio, operaio subalterno ed assimilati 6

Apprendista 7

Lavorante a domicilio per conto di imprese 8

(Per i dipendenti)

4.22 Il suo rapporto di lavoro era regolato da un contratto o da un accordo verbale con il datore di lavoro?

Contratto.....1

Accordo verbale 2

4.23 Il suo lavoro era a termine (lavoro a tempo determinato) oppure non aveva una scadenza (lavoro a tempo indeterminato)?

A tempo determinato 1 → il questionario

A tempo indeterminato 2 termina qui

(Se lavoratore in proprio, imprenditore o libero professionista)

4.24 Indichi approssimativamente il numero di dipendenti che aveva (esclusi i parenti conviventi e non)

N° di dipendenti |_|_|_|_|

R.T.I. C.S.R. srl – SYSTEM GRAPHIC srl
Stampato nello stabilimento di
Via di torre Santa Anastasia, 61 - Roma
Agosto 2006 – copie 730

Serie *Informazioni* - Volumi pubblicati

Anno 2006

1. *L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia - Anno 2003*
2. *La ricerca e sviluppo in Italia. Consuntivo 2002 - Previsioni 2003-2004*
3. *Stime preliminari della mortalità per causa nelle regioni italiane - Anno 2003* ○
4. *Gli acquisti di prodotti energetici delle imprese industriali - Anno 2003* ○
5. *Statistica annuale della produzione industriale - Anno 2003* ○
6. *Statistiche del trasporto aereo - Anno 2003* ○
7. *Le infrastrutture in Italia: un'analisi provinciale della dotazione e della funzionalità - Anni vari* ○
8. *I bilanci consuntivi delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura - Anno 2002* ○
9. *Tavole di mortalità e tavole attuariali della popolazione italiana al 2002* ○
10. *Struttura e attività degli istituti di cura - Anno 2003* ○
11. *L'ospedalizzazione di pazienti affetti da disturbi psichici - Anni 1999-2002* ○
12. *Dimissioni dagli istituti di cura in Italia - Anni 2001-2002* ○
13. *Ricostruzione della popolazione residente per età e sesso nei comuni italiani - Anni 1992-2001* ○
14. *I laureati e il mercato del lavoro - Inserimento professionale dei laureati - Indagine 2004* ○
15. *I viaggi in Italia e all'estero nel 2004 - Indagine multiscopo sulle famiglie "Viaggi e vacanze" - Anno 2004* ○
16. *Il sistema delle indagini sulle acque - Anno 1999* ○
17. *Conti economici delle imprese - Anno 2002* ○
18. *Strutture familiari e opinioni su famiglia e figli - Indagine multiscopo sulle famiglie "Famiglia e soggetti sociali" - Anno 2003* ○
19. *Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti - Anno 2004* ○
20. *Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo - Anni 2002-2003* ○
21. *Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2005*
22. *La mobilità sociale - Anno 2003* ○



Produzione editoriale
&
Altri servizi

La produzione editoriale

LE PUBBLICAZIONI A CARATTERE GENERALE

Annuario statistico italiano 2005
pp. XXIV-824+1 cd-rom; € 50,00
ISBN 88-458-0895-5

Bollettino mensile di statistica
pp. 168 circa; € 15,00
ISSN 0021-3136

Compendio statistico italiano 2005
pp. 388; € 10,00
ISBN 88-458-1309-6

Genesees V. 3.0
Funzione Riponderazione
Tecniche e strumenti, n. 2, ed. 2005
pp. 220+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-0870-X

Genesees V. 3.0
Funzione Stime ed Errori
Tecniche e strumenti, n. 3, ed. 2005
pp. 252+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-0896-3

Capitale intellettuale e amministrazioni pubbliche
Quaderni del MIPA, n. 5, ed. 2006
pp. 168; € 17,00
ISBN 88-458-1313-4

Italian Statistical Abstract 2004
pp. 360; € 10,00
ISBN 88-458-0858-0

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 2005
pp. XXXII-428; € 27,00
ISBN 88-458-1337-1
ISSN 1594-3135

Raccolta del Rapporto annuale
La situazione del Paese dal 1998 al 2005
cd-rom; € 20,00
ISBN 88-458-1338-X
ISSN 1594-3135

LE NOVITÀ EDITORIALI A CARATTERE TEMATICO

AMBIENTE E TERRITORIO

Statistiche ambientali
Annuari, n. 8, edizione 2005
pp. 548+1 cd-rom; € 39,00
ISBN 88-458-1293-6

Statistiche meteorologiche
anni 2000-2002
Annuari, n. 29, edizione 2005
pp. 256+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-1305-3

POPOLAZIONE

L'indagine campionaria sulle nascite: obiettivi, metodologia e organizzazione
Metodi e norme, n. 28, edizione 2006
pp. 180; € 17,00
ISBN 88-458-1324-X

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)
anno 2002
Annuari, n. 15, edizione 2006
pp. 164; € 16,00
ISBN 88-458-1326-6

Tavole di mortalità e tavole attuariali della popolazione italiana al 2002
Informazioni, n. 9, edizione 2006
pp. 108+1 cd-rom; € 18,00
ISBN 88-458-1330-4

SANITÀ E PREVIDENZA

I bilanci consuntivi degli enti previdenziali (*)
anno 2003
Informazioni, n. 29, edizione 2005
pp. 104+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-1302-9

Dimissioni dagli istituti di cura in Italia
anni 2001-2002
Informazioni, n. 12, edizione 2006
pp. 120+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1333-9

L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia
anno 2003
Informazioni, n. 1, edizione 2006
pp. 118; € 14,00
ISBN 88-458-1314-2

L'ospedalizzazione di pazienti affetti da disturbi psichici
anni 1999-2002
Informazioni, n. 11, edizione 2006
pp. 104+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1332-0

Le tendenze dei tumori negli adolescenti e nei giovani adulti
Informazioni, n. 34, edizione 2005
pp. 76; € 9,00
ISBN 88-458-1312-6

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
I - I trattamenti pensionistici
anno 2003
Annuari, n. 5, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 16,00
ISBN 88-458-1292-8

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche
anno 2003
Annuari, n. 6, edizione 2006
pp. 180+1 cd-rom; € 21,00
ISBN 88-458-1317-7

Le pubblicazioni con (*) sono riportate in più settori editoriali



Stime preliminari della mortalità per causa nelle regioni italiane
anno 2003
Informazioni, n. 3, edizione 2006
pp. 110+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1319-3

Struttura e attività degli istituti di cura
anno 2003
Informazioni, n. 10, edizione 2006
pp. 126+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1331-2

CULTURA

Cultura, socialità e tempo libero (*)
anno 2003
Informazioni, n. 12, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0881-5

I diplomati universitari e il mercato del lavoro (*)
Inserimento professionale dei diplomati universitari - Indagine 2002
Informazioni, n. 7, edizione 2005
pp. 292+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0871-8

La produzione libraria nel 2003
Dati definitivi
Informazioni, n. 20, edizione 2005
pp. 92; € 9,00
ISBN 88-458-0902-1

Le spese delle famiglie per l'istruzione e la formazione professionale (*)
anno 2002
Informazioni, n. 31, edizione 2005
pp. 76; € 9,00
ISBN 88-458-1303-7

Lo sport che cambia (*)
I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia
Argomenti, n. 29, edizione 2005
pp. 292; € 20,00
ISBN 88-458-0905-6

FAMIGLIA E SOCIETÀ

I consumi delle famiglie
anno 2003
Annuari, n. 10, edizione 2005
pp. 168+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-0900-5

Cultura, socialità e tempo libero (*)
anno 2003
Informazioni, n. 12, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0881-5

Molestie e violenze sessuali (*)
anno 2002
Informazioni, n. 33, edizione 2005
pp. 188+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1310-X

Il monitoraggio del processo e la stima dell'errore nelle indagini telefoniche
Applicazione all'indagine sulla sicurezza dei cittadini
Metodi e norme, n. 25, edizione 2005
pp. 124; € 12,00
ISBN 88-458-1299-5

I servizi pubblici e di pubblica utilità: utilizzo e soddisfazione
anno 2003
Informazioni, n. 26, edizione 2005
pp. 164+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1297-9

Le spese delle famiglie per l'istruzione e la formazione professionale (*)
anno 2002
Informazioni, n. 31, edizione 2005
pp. 76; € 9,00
ISBN 88-458-1303-7

Lo sport che cambia (*)
I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia
Argomenti, n. 29, edizione 2005
pp. 292; € 20,00
ISBN 88-458-0905-6

Stili di vita e condizioni di salute
anno 2003
Informazioni, n. 25, edizione 2005
pp. 120+1 cd-rom; € 16,00
ISBN 88-458-1291-X

I viaggi in Italia e all'estero nel 2003 (*)
Informazioni, n. 1, edizione 2005
pp. 96+1 cd-rom; € 12,50
ISBN 88-458-0861-0

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti (*)
anno 2003
Informazioni, n. 30, edizione 2005
pp. 72; € 9,00
ISBN 88-458-1304-5

I bilanci consuntivi degli enti previdenziali (*)
anno 2003
Informazioni, n. 29, edizione 2005
pp. 104+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-1302-9

I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali
anno 2002
Informazioni, n. 9, edizione 2005
pp. 48+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0874-2

Le cooperative sociali in Italia
anno 2001
Argomenti, n. 30, edizione 2005
pp. 306; € 22,00
ISBN 88-458-1306-1

La ricerca e sviluppo in Italia (*)
Consuntivo 2002
Previsioni 2003-2004
Informazioni, n. 2, edizione 2006
pp. 136; € 14,00
ISBN 88-458-1315-0

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
I - I trattamenti pensionistici
anno 2003
Annuari, n. 5, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 16,00
ISBN 88-458-1292-8

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche
anno 2003
Annuari, n. 6, edizione 2006
pp. 180+1 cd-rom; € 21,00
ISBN 88-458-1317-7

Statistiche delle Amministrazioni pubbliche
anni 2001-2002
Annuari, n. 3, edizione 2005
pp. 464+1 cd-rom; € 37,00
ISBN 88-458-1311-8

GIUSTIZIA

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)
anno 2002
Annuari, n. 15, edizione 2006
pp. 164; € 16,00
ISBN 88-458-1326-6

Molestie e violenze sessuali (*)
anno 2002
Informazioni, n. 33, edizione 2005
pp. 188+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1310-X

Statistiche giudiziarie civili
anno 2003
Annuari, n. 12, edizione 2005
pp. 260; € 22,00
ISBN 88-458-1295-2

Statistiche giudiziarie penali
anno 2003
Annuari, n. 12, edizione 2005
pp. 344; € 32,00
ISBN 88-458-1289-8



▶ **CONTI NAZIONALI**

**Contabilità nazionale
Tomo 1 - Conti economici nazionali - Anni 1992-2003**
Annuari, n. 9, edizione 2005
pp. 236; € 22,00
ISBN 88-458-0862-9

I conti economici nazionali per settore istituzionale: le nuove stime secondo il Sec95
Metodi e norme, n. 23, edizione 2005
pp. 336; € 32,00
ISBN 88-458-0884-X

Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione
anni 1999-2004
Informazioni, n. 23, edizione 2005
pp. 134+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-1288-X

▶ **LAVORO**

Forze di lavoro
media 2004
Annuari, n. 10, edizione 2005
pp. 164; € 17,00
ISBN 88-458-1318-5

Lavoro e retribuzioni
anno 2001
Annuari, n. 7, edizione 2005
pp. 236+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0879-3

Rilevazione mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese
Metodi e norme, n. 29, edizione 2006
pp. 92; € 10,00
ISBN 88-458-1328-2

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
I - I trattamenti pensionistici
anno 2003
Annuari, n. 5, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 16,00
ISBN 88-458-1292-8

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche
anno 2003
Annuari, n. 6, edizione 2006
pp. 180+1 cd-rom; € 21,00
ISBN 88-458-1317-7

Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro
Metodi e norme, n. 27, edizione 2006
pp. 76; € 9,00
ISBN 88-458-1323-1

▶ **PREZZI**

Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2004
Informazioni, n. 24, edizione 2005
pp. 168; € 14,00
ISBN 88-458-1290-1

▶ **AGRICOLTURA**

Statistiche dell'agricoltura
anno 2000
Annuari, n. 48, edizione 2005
pp. 356; € 27,00
ISBN 88-458-0893-9

▶ **INDUSTRIA**

Gli acquisti di prodotti energetici delle imprese industriali
anno 2003
Informazioni, n. 4, edizione 2006
pp. 44+1 cd-rom; € 15,00
ISBN 88-458-1321-5

Classificazione delle forme giuridiche delle unità legali (*)
Metodi e norme, n. 26, edizione 2005
pp. 140; € 10,00
ISBN 88-458-1307-X

La produzione dell'industria dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche e artificiali
Statistica per trimestri - Anno 2003
Informazioni, n. 22, edizione 2005
pp. 52+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0906-4

La produzione dell'industria siderurgica
anno 2003
Informazioni, n. 11, edizione 2005
pp. 52+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0880-7

La produzione dell'industria tessile e dell'abbigliamento
Statistica per trimestri
anno 2003
Informazioni, n. 21, edizione 2005
pp. 56+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0903-X

La ricerca e sviluppo in Italia (*)
Consuntivo 2002
Previsioni 2003-2004
Informazioni, n. 2, edizione 2006
pp. 136; € 14,00
ISBN 88-458-1315-0

Statistica annuale della produzione industriale
anno 2003
Informazioni, n. 5, edizione 2006
pp. 52+1 cd-rom; € 15,00
ISBN 88-458-1322-3

Statistiche sui permessi di costruire
anni 2000-2002
Informazioni, n. 32, edizione 2005
pp. 40+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-1308-8

▶ **SERVIZI**

Classificazione delle forme giuridiche delle unità legali (*)
Metodi e norme, n. 26, edizione 2005
pp. 140; € 10,00
ISBN 88-458-1307-X

La ricerca e sviluppo in Italia (*)
Consuntivo 2002
Previsioni 2003-2004
Informazioni, n. 2, edizione 2006
pp. 136; € 14,00
ISBN 88-458-1315-0

Statistiche dei trasporti
anni 2002-2003
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 284; € 22,00
ISBN 88-458-0890-4

Statistiche del trasporto aereo
anno 2003
Informazioni, n. 6, edizione 2006
pp. 44+1 cd-rom; € 15,00
ISBN 88-458-1325-8

Trasporto merci su strada
anno 2003
Informazioni, n. 10, edizione 2005
pp. 56+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0878-5

I viaggi in Italia e all'estero nel 2003 (*)
Informazioni, n. 1, edizione 2005
pp. 96+1 cd-rom; € 12,50
ISBN 88-458-0861-0

▶ **COMMERCIO ESTERO**

Commercio estero e attività internazionali delle imprese 2004
1. Merci, servizi, investimenti diretti
2. Paesi, settori, regioni
+ *L'Italia nell'economia internazionale*
Rapporto ICE 2004-2005 + 1 cd-rom
+ Sintesi del Rapporto ICE
Annuari, n. 7, edizione 2005
pp. 368 + 432 + 456 + 44
€ 100,00 (in cofanetto)
ISBN 88-458-0899-8

PRODOTTI CENSUARI

5° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA 22 OTTOBRE 2000

Caratteristiche strutturali delle aziende agricole

Fascicolo nazionale; € 25,00

Fascicoli regionali; € 22,00

Fascicoli provinciali; € 22,00

Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole

Fascicolo nazionale; € 20,00

Fascicoli regionali; € 14,00

VOLUMI TEMATICI

La coltivazione della vite in Italia

Volume I - Caratteristiche generali

pp. 300; € 26,50; ISBN 88-458-1280-4

Volume II - Vitigni

pp. 248; € 22,00; ISBN 88-458-1281-2

La donna in agricoltura

pp. 316; € 14,00; ISBN 88-458-1284-7

Le imprese agricole

pp. 338; € 22,00; ISBN 88-458-1283-9

Le infrastrutture delle aziende agricole

pp. 150; € 11,50; ISBN 88-458-1279-0

La zootecnia in Italia

pp. 380; € 26,50; ISBN 88-458-1282-0

14° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI - 21 OTTOBRE 2001

Primi risultati

pp. 300+1 cd-rom; € 25,00; ISBN 88-458-0689-8

Popolazione legale

pp. 312+1 cd-rom; € 27,00; ISBN 88-458-1069-0

Struttura demografica e familiare della popolazione residente - Italia

pp. 294+1 cd-rom; € 32,00; ISBN 88-458-1388-6

Popolazione residente e abitazioni nelle province italiane

Fascicoli provinciali; +1 cd-rom; € 19,00/27,00

Popolazione residente e abitazioni nelle regioni italiane

Fascicoli regionali; +1 cd-rom; € 27,00

Popolazione residente e abitazioni nei grandi comuni italiani

+1 cd-rom; € 17,00/19,00

8° CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI - 22 OTTOBRE 2001

Imprese, istituzioni e unità locali

Fascicolo nazionale; € 31,50

Fascicoli regionali; € 22,00

Fascicoli provinciali; € 14,00

Distretti industriali e sistemi locali del lavoro 2001

pp. 158+1 cd-rom; € 17,00; ISBN 88-458-1505-6

Per gli utenti che acquistano oltre 10 volumi dei **PRODOTTI CENSUARI** è previsto uno sconto del 25%.

Altri prodotti e servizi

ABBONAMENTI 2006

L'abbonamento consente di disporre di tutte le informazioni relative al settore tematico prescelto, diffuse attraverso le pubblicazioni edite nel 2006, accompagnate, ove previsto, da supporto informatico (floppy disk, cd-rom). Gli abbonati riceveranno per posta i prodotti che saranno via via pubblicati nel/i settore/i prescelto/i, editi nell'anno di sottoscrizione dell'abbonamento, ad esclusione dei volumi inseriti nelle collane: Tecniche e strumenti, Essays, Quaderni del Mipa e Censimenti. Oltre all'abbonamento ai singoli settori editoriali è prevista la modalità di abbonamento "Tutti i settori", che comprende tutta la produzione editoriale dell'Istituto edita nel 2006 compresi i volumi del Commercio estero. L'abbonamento all'area "Generale", infine, comprende 11 numeri del *Bollettino mensile di statistica* e l'*Annuario statistico italiano*. Tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento anche ad un solo settore riceveranno, gratuitamente, una copia del *Rapporto annuale*. Per meglio comprendere il sistema degli abbonamenti è possibile visionare, sul sito www.istat.it, l'elenco 2005 e l'elenco 2006 delle pubblicazioni inviate agli abbonati alle edizioni 2005 e 2006.

Per sottoscrivere gli abbonamenti si può utilizzare il modulo riportato nella pagina seguente.

WWW.ISTAT.IT

Nel sito Internet è possibile informarsi sulla produzione editoriale più recente, richiedere prodotti e servizi offerti dall'Istat, leggere e prelevare i comunicati stampa, accedere alle Banche Dati, collegarsi con altri siti nazionali e internazionali. Inoltre, è possibile consultare il catalogo della produzione editoriale on line, dove ci sono tutte le informazioni relative ai prodotti a partire dalle edizioni 2000.

Ulteriori informazioni possono essere richieste a:

ISTAT - Direzione centrale per la diffusione dell'informazione statistica e il supporto alla produzione editoriale
Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA - Tel. 0646733278/80 - Fax 0646733477 - e-mail: marketing@istat.it

PIÙ INFORMAZIONI. PIÙ VICINE A VOI.

I Centri d'Informazione Statistica

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'Informazione Statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di prodotti informatici e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema statistico nazionale (Sistan) e dell'Eurostat (Ufficio di statistica della Comunità europea), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'Informazione Statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata e un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli italiani conoscere l'Italia. Per gli orari di apertura al pubblico consultare il sito www.istat.it nella pagina "Prodotti e servizi".

ANCONA Corso Garibaldi, 78
Telefono 071/5013090-1 Fax 071/5013085

BARI Piazza Aldo Moro, 61
Telefono 080/5789317 Fax 080/5789335

BOLOGNA Galleria Cavour, 9
Telefono 051/6566111 Fax 051/6566182

BOLZANO Viale Duca d'Aosta, 59
Telefono 0471/414000 Fax 0471/414008

CAGLIARI Via Firenze, 17
Telefono 070/34998700-1 Fax 070/34998732-3

CAMPOBASSO Via G. Mazzini, 129
Telefono 0874/604854-8 Fax 0874/604885-6

CATANZARO Viale Pio X, 116
Telefono 0961/507629 Fax 0961/741240

FIRENZE Via Santo Spirito, 14
Telefono 055/2393311 Fax 055/2393335

GENOVA Via San Vincenzo, 4
Telefono 010/5849711 Fax 010/5849742

MILANO Via Fieno, 3
Telefono 02/806132214 Fax 02/806132205

NAPOLI Via G. Verdi, 18
Telefono 081/4930190 Fax 081/4930185

PALERMO Via Empedocle Restivo, 102
Telefono 091/7290915 Fax 091/521426

PERUGIA Via Cesare Balbo, 1
Telefono 075/5826411 Fax 075/5826485

PESCARA Via Caduta del Forte, 34
Telefono 085/44120511-2 Fax 085/4216516

POTENZA Via del Popolo, 4
Telefono 0971/377211 Fax 0971/36866

ROMA Via Cesare Balbo, 11/a
Telefono 06/46733102 Fax 06/46733101

TORINO Via Alessandro Volta, 3
Telefono 011/5166711 Fax 011/535800

TRENTO Via Brennero, 316
Telefono 0461/497801 Fax 0461/497813

TRIESTE Via Cesare Battisti, 18
Telefono 040/6702558 Fax 040/6702599

VENEZIA-MESTRE Corso del Popolo, 23
Telefono 041/5070811 Fax 041/5070835

La Biblioteca centrale

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche e affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 500.000 volumi e 2.700 periodici in corso, comprende fonti statistiche e socio-economiche, studi metodologici, pubblicazioni periodiche degli Istituti nazionali di statistica di tutto il mondo, degli Enti internazionali e dei principali Enti e Istituti italiani ed esteri. È collegata con le principali banche dati nazionali ed estere. Il catalogo informatizzato della biblioteca è liberamente consultabile in rete sul sito Web dell'Istat alla voce Biblioteca (www.istat.it).

Oltre all'assistenza qualificata che è resa all'utenza in sede, è attivo un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere.

È a disposizione dell'utenza una sala di consultazione al secondo piano

ROMA Via Cesare Balbo, 16 Telefono 06/4673.2380 Fax 06/4673.2617

E-mail: biblio@istat.it

Orario: Piano secondo da lunedì a venerdì 9.00 - 18.00



Famiglia e società

La mobilità sociale

Indagine multiscopo sulle famiglie "Famiglia e soggetti sociali"
Anno 2003

Il volume presenta alcuni risultati dell'indagine "Famiglia e soggetti sociali" svolta dall'Istat nel 2003 su un campione di oltre 19 mila famiglie. Le informazioni trattate riguardano: la mobilità assoluta, la mobilità intergenerazionale, la mobilità intragenerazionale, le tipologie di mobilità sociale e la mobilità relativa.

Il cd-rom allegato contiene, in formato Excel, le tavole già presenti nel volume elaborate anche per valori assoluti in migliaia.

Il Sistema di indagini sociali Multiscopo è costituito da un'indagine annuale sugli "Aspetti della vita quotidiana", un'indagine trimestrale su "Viaggi e vacanze" e cinque indagini tematiche che ruotano con cadenza quinquennale su "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari", "I cittadini e il tempo libero", "Sicurezza dei cittadini", "Famiglia e soggetti sociali" e "Uso del tempo".

21012006022000005

€ 19,00

ISBN 88-458-1354-1

